DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 35

il Quotidiano del NordEst

Martedì 11 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Troppe richieste per la cittadinanza I Comuni fissano il prezzo
A pagina V

Arte
A Possagno per scoprire come è cambiata la scultura
Pavan a pagina 16

L'intervista
Maschio: «Idee, sponsor, programmi ecco i segreti del fenomeno Imoco»
Calia a pagina 21

Gaza, la tregua è a rischio

▸Trump: «Nel mio piano non è previsto che i palestinesi ritornino nella Striscia»

▸E Hamas sospende il rilascio degli ostaggi Tensioni in Israele, esercito in massima allerta

La tensione a Gaza torna alle stelle perché il cessate il fuoco, che ha retto per tre settimane, rischia ora di saltare. La miccia è stata accesa da Hamas, che ha annunciato il rinvio del nuovo rilascio di ostaggi previsto per sabato. Immediata la condanna dello Stato ebraico, che ha denunciato una «violazione della tregua». Uno scenario di crisi, reso ancora più instabile dalle nuove dichiarazioni di Donald Trump sul futuro della Striscia, che non prevede il ritorno degli sfollati nell'enclave dopo la presa di possesso da parte degli Stati Uniti.

Ventura e Vita alle pagine 2 e 3

L'analisi

Le sinistre europee "scoprono" i migranti

Vittorio Sabadin

Dopo avere appreso da Donald Trump come si fa a vincere le elezioni, e da Kamala Harris come si fa invece a perderle, la sinistra europea sta cambiando strategia e sale sui cavalli di battaglia della destra. Sono soprattutto le politiche sull'immigrazione a registrare le svolte più significative. In Gran Bretagna molti elettori laburisti hanno accolto ieri con qualche perplessità la decisione del premier Keir Starmer di rendere pubblici i video con gli immigrati illegali ammanettati che vengono scortati dalla polizia verso gli aerei della deportazione. Quando poche settimane fa lo aveva fatto Trump, si erano sentiti anche a Londra molti cori di indignazione: ora un governo di sinistra non solo si comporta allo stesso modo, ma se ne vanta pure.

Per vincere a sinistra, Starmer si è convinto che bisogna correre a destra, soprattutto in questo anno che vedrà il partito di Nigel Farage, Reform Uk, crescere ancora nei sondaggi. Ha già superato i conservatori e può minacciare anche i laburisti, puntando quasi unicamente (...)

Continua a pagina 23

Turismo Un nuovo sistema informativo

Venezia, salgono a 54 i giorni con il ticket e debutta "Rivo"

Più giorni a pagamento (54) e tariffa doppia per chi si prenota all'ultimo. Torna dal 18 aprile, il contributo d'accesso per entrare a Venezia, che avrà pure una guida virtuale: Rivo (in veneziano arrivo), che grazie all'AI risponderà in tutte le lingue a tutti i dubbi dei visitatori.

Brunetti a pagina 11

Giornata del ricordo

Foibe, Mattarella: «Storia occultata» Le lacrime di Meloni

Quello delle Foibe è un capitolo della storia italiana «colpevolmente rimosso», un tragico silenzio che può essere definito «un occultamento della storia»: così Sergio Mattarella alla celebrazione della Giornata del ricordo.

A pagina 8

Padova, dato-choc: un bimbo a settimana positivo alla cocaina

▸I dati dell'azienda Ospedaliera: sono contaminati dalla droga usata dai genitori

Almeno un bambino a settimana risulta positivo a sostanze stupefacenti e, le fonti di esposizione, gran parte delle volte sono mamma e papà. Un po' come accade per la nicotina quando si fuma una sigaretta, anche la cocaina – volatile e appiccicosa – resta sugli abiti, sotto le unghie, sul viso. È il dato rilevato dal Centro per la diagnostica del Bambino maltrattato dell'Ospedale di Padova, unico reparto ospedaliero in Italia che si occupa in maniera specifica di sindromi in età pediatrica.

Fais a pagina 12

La storia

Internato dai nazisti: dopo 80 anni risarcito con 309 mila euro

Sono stati necessari 80 anni, ma alla fine i familiari di un soldato veneto, catturato dai tedeschi dopo l'armistizio, hanno ottenuto un risarcimento.

A pagina 8

Il dibattito

Zone rosse, Zaia frena: «Solo per le fasi acute. Userei più vigili»

«Io se fossi un sindaco prenderei tutti i vigili urbani disponibili e li metterei sul territorio. Dedicherei il lavoro della polizia locale solo a quello. E ci aggiungerei i volontari». Luca Zaia non fa riferimento esplicito ai casi di Padova o a quello che avverrà la prossima estate a Jesolo: però un giudizio sulle "zone rosse" istituite dal ministero dell'Interno Matteo Piantedosi e già declinate a livello locale da prefetti e sindaci, lo dà: «Penso che debbano essere istituite per curare una fase acuta, altrimenti poi si passa al coprifuoco».

Vanzan a pagina 10

La polemica

Friuli Vg, legge regionale per vietare (anche) il velo integrale

La proposta di legge nazionale che ieri la Lega Fvg ha depositato in Consiglio regionale contempla tutti gli estremi perché in Italia vi sia il divieto senza eccezioni di coprire il volto in tutti i luoghi pubblici. E non solo con le tipologie di velo islamico, ma con tutti i mezzi – occhiali da sole, mascherine – che possono rappresentare degli espedienti per giungere allo stesso fine: non rendere identificabile e riconoscibile una persona. L'iniziativa dopo il caso delle 5 studentesse che a Monfalcone si presentano in classe con il niqab. La legge ricalca quelle in vigore in Belgio e Francia.

Lanfrit a pagina 5

Rovigo

"Spara" in aula spray al peperoncino: interviene la polizia

«C'è un'emergenza che ci deve interrogare tutti come comunità educante». Fa discutere (e riflettere) quanto accaduto all'Ipsia Marchesini di Rovigo: uno studente - nell'orario tra la campanella di entrata a scuola e quella di inizio delle lezioni, verso le 8 - è entrato per primo in classe e ha spruzzato una bomboletta al peperoncino. Lezioni sospese e polizia a scuola.

Gigli a pagina 12

Il caso / La versione Usa

«Anatra rara? In tanti oltre a Trump jr, non si sa chi l'ha colpita»

Dopo una settimana di bufera per il caso dell'anatra protetta rimasta uccisa durante una battuta di caccia con Donald Trump Jr. a Campagna Lupia, prende posizione Field Ethos, la piattaforma americana fondata dallo stesso primogenito del presidente degli Stati Uniti, puntando il dito contro i politici e gli attivisti veneti (ma non solo). «È un caso di anti-cacciatori che distorcono i fatti per i propri scopi. Quel giorno c'erano altri due gruppi di doppiette in azione nella Valle Pierimpiè».

Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025"+ € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

L'escalation in Medio Oriente

Gli sfollati lungo via al-Rashid, tra Gaza City e Nuseirat nel centro della Striscia

Trump: i palestinesi non torneranno a Gaza Hamas blocca i rilasci

▸Tregua in bilico, i miliziani: «Israele viola l'accordo, ritarderemo la consegna dei rapiti ma la porta resta aperta». Idf: «Pronti a ogni scenario»

LO SCENARIO

Nella Striscia di Gaza, la guerra può tornare da un momento all'altro. Basta un incidente, una mossa sbagliata, anche solo una minaccia. Israele e Hamas ne sono perfettamente consapevoli. E ieri, a mettere a rischio il fragile equilibrio dell'accordo di Doha è stata proprio la milizia palestinese, annunciando di volere sospendere la liberazione del prossimo gruppo di ostaggi a data da destinarsi. Secondo Hamas, nelle ultime tre settimane Israele avrebbe violato troppe volte le clausole dell'intesa. Violazioni che riguarderebbero il ritorno dei profughi nel nord della Striscia, gli scontri a fuoco, il mancato flusso di aiuti umanitari. E adesso, il destino dei rapiti e della regione palestinese è appeso a un filo sempre più sottile, con la milizia che ha continuato a giocare fino all'ultimo dicendo di avere dato «ampio tempo ai mediatori per esercitare pressioni su Israele». «La porta rimane aperta perché lo scambio avvenga come previsto», ha proseguito il gruppo.

PER I TERRORISTI NON CI SAREBBERO PIÙ LE GARANZIE DEGLI USA PER IL CESSATE IL FUOCO IN CENTINAIA SCENDONO IN PIAZZA A TEL AVIV

I RISCHI

Per Benjamin Netanyahu, la decisione di Hamas può essere un momento decisivo. La comunità internazionale si aspetta che l'accordo regga. Anche Donald Trump, il suo migliore alleato, ha investito tutto su quell'intesa e già pensa al futuro della Striscia. Ma forse è stato proprio il sogno del tycoon a irrigidire ancora di più Hamas, che già aveva dichiarato guerra ai sogni di The Donald (sostenuti da Netanyahu) riguardo il dopoguerra. Ieri, il presidente Usa ha parlato ancora una volta del suo piano dicendo di essere «impegnato ad acquistare e possedere la Striscia». Un'idea che però non prevedrebbe, a suo dire, alcun diritto di ritorno per i palestinesi. «No, non ce lo avrebbero, perché avranno alloggi molto migliori», ha garantito a Fox News il tycoon. Con il Cremlino che, forse per evitare problemi sul fronte ucraino, ha detto di volere conoscere i «dettagli» prima di fornire una sua opinione sul piano.Ma le pressioni su Bibi sono soprattutto dal fronte interno. E dopo le immagini degli ostaggi denutriti e traumatizzati, la decisione di ieri di Hamas rischia di mettere la parola fine a qualsiasi ipotesi di dialogo. Dopo il comunicato del gruppo, Netanyahu ha convocato i vertici della difesa per fare il punto della situazione e ha anticipato già a questa mattina la riunione del gabinetto di sicurezza. Il ministro della Difesa, Israel Katz, ha ordinato alle truppe dell'Idf di mettersi in stato di massima allerta e di prepararsi «per qualsiasi possibile scenario a Gaza». Perché per il ministro, quell'annuncio «è una totale violazione dell'accordo di cessate il fuoco». E ora Netanyahu deve capire come gestire questo nuovo capitolo di una crisi che appare prossima all'ennesimo punto di rottura.

L'APPELLO

Per i familiari degli ostaggi, quella di ieri è stata una nuova terribile doccia gelata. Dopo le proteste di questi giorni, il Forum che riunisce i parenti di vittime, dispersi e rapiti del 7 ottobre ha rivolto un nuovo appello ai mediatori per «contribuire a ripristinare e attuare l'accordo». «Tutti gli ostaggi vanno tratti in salvo con urgenza, tirati fuori da questa situazione orribile», hanno affermato. Ma il primo ministro deve anche fare i conti la destra radicale, che spinge per tornare a combattere. L'ex ministro per la Sicurezza interna, Itamar Ben-Gvir, ha invocato «un attacco massiccio su Gaza, da terra e dal cielo, insieme al blocco totale degli aiuti umanitari alla Striscia, inclusi elettricità, carburante e acqua, e il bombardamento degli aiuti che sono già arrivati e che sono in mano ad Hamas». Il ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, già prima del comunicato di Hamas aveva detto di essere contrario a qualsiasi fase due dell'accordo. E le testimonianze delle persone liberate in queste settimane, che hanno raccontato che ci sono ostaggi feriti e di essere stati tenuti in catene, a digiuno, torturati e rinchiusi al buio nei tunnel della Striscia, hanno alimentato il fronte di chi considera necessario riprendere il conflitto.

IL PIANO

Netanyahu, che oggi non avrà l'udienza del processo per corruzione, ieri sera ha confermato che intende rispettare l'accordo. Ma la situazione rischia di sfuggire di mano. Le discussioni sulla fase due sono sempre sembrate più un favore a Trump e ai mediatori che un vero negoziato. La Cisgiordania è un fronte di guerra. E la mossa dell'Autorità nazionale palestinese di bloccare i fondi destinati «alle famiglie dei prigionieri e dei martiri» rischia di essere un favore a Washington ma anche una nuova leva di propaganda nelle mani di Hamas. La pressione delle forze di sicurezza israeliane sui palestinesi è stata confermata anche dall'irruzione nella libreria Educational Bookshop di Gerusalemme Est, accusata di vendere libri che «incitano al terrorismo». E il governo guarda con attenzione anche al fronte del Libano, dove tra una settimana scade la proroga del ritiro dell'Idf. Israele vorrebbe un'ulteriore estensione dello schieramento del suo esercito, ma dagli Usa per ora è arrivato un "no".

L'ANP ANNUNCIA DI AVERE MESSO FINE AL SUO SISTEMA DI INDENNITÀ ALLE FAMIGLIE DEI PRIGIONIERI

Lorenzo Vita

IL VERTICE

Salvini a Gerusalemme da Bibi Faccia a faccia e asse Lega-Likud

Il piano di Donald Trump per la Striscia di Gaza, le decisioni della Corte penale internazionale, i rapporti tra Italia e Israele e quelli tra la Lega e il Likud, il partito di Benjamin Netanyahu. Per il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il viaggio in Israele è arrivato in uno dei momenti più intensi della vita politica dello Stato ebraico. Una fase convulsa in cui l'arrivo del "ciclone Trump" rischia di avere ripercussioni molto profonde non solo sul futuro di Gaza, ma anche sugli equilibri di tutto il Medio Oriente.

Salvini ha potuto fare il punto della situazione direttamente con Netanyahu che, rientrato da Washington, ha ricevuto a Gerusalemme il ministro italiano per un faccia a faccia durato mezz'ora. «È stata l'occasione per ribadire l'amicizia tra Italia e Israele e il sostegno a ogni iniziativa utile per portare pace, stabilità e prosperità in Medio Oriente, eliminando una volta per sempre terrore e violenza islamica da ogni territorio, nell'interesse dello stesso popolo palestinese» ha scritto su Facebook il ministro.

Da sinistra il vicepremier Matteo Salvini con il premier israeliano Benjamin Netanyahu

L'ALLEANZA

E oltre al premier, Salvini ha incontrato anche il ministro degli Esteri, Gideon Sa'ar, e quello degli Affari della diaspora e dell'Antisemitismo, Amichai Chikli. Vertici cui seguiranno quelli di oggi con la collega israeliana dei Trasporti, Miri Regev, e con il presidente della Knesset, Amir Ohana. Per il vicepremier si tratta di una serie di incontri particolarmente utili soprattutto per confermare l'asse sempre più solido tra la Lega e il partito di governo in Israele. Le posizioni di Salvini su alcuni temi-chiave sono note nello Stato ebraico. E il ministro, che guarda anche alle mosse della Casa Bianca, adesso può rafforzare i rapporti con Bibi e il Likud.

L. V.

Le conseguenze della politica Usa

Le violazioni

LO STOP AI CAMION CON GLI AIUTI
I camion delle Nazioni Unite con tonnellate di aiuti umanitari per la popolazione palestinese bloccati al confine

I CORRIDOI BLOCCATI
I palestinesi in coda lungo il corridoio di Netzarim dopo il ritiro dell'esercito israeliano. Il rischio è la chiusura del passaggio

GLI SCONTRI A FUOCO
Nelle ultime tre settimane Hamas ha denunciato gli attacchi delle forze israeliane nonostante la tregua

La Striscia svuotata: così il piano di Donald condanna i miliziani

▶I terroristi sanno di non avere futuro nella Striscia se il progetto dovesse andare in porto
E man mano che gli ostaggi vengono liberati, diminuisce il loro potere contrattuale

IL RETROSCENA

Svuotamento della Striscia, trasferimento possibilmente volontario della gran parte della popolazione in altri paesi disposti a ospitare i palestinesi sfiancati da oltre quindici mesi di bombardamenti, demolizione completa e ricostruzione da zero. Il piano di Trump, segnalato da Netanyahu sornione come un progetto da non liquidare senza prima averlo ascoltato e valutato, dev'essere apparso ai capi di Hamas come la pietra tombale alle pretese di restare al timone di Gaza e dell'arcipelago palestinese. Il colpo di grazia è stato, ieri, l'annuncio della Casa Bianca che non vi sarà «diritto al ritorno» dei profughi che accetteranno di essere «riallocati». Ed è questa la sottile scommessa di Trump e Netanyahu, che trapela da alcune analisi sui media israeliani, in particolare il governativo Jerusalem Post: il popolo di Gaza è stanco della guerra e vuole la pace, così prima o poi dovrà aprire gli occhi e riconoscere che Hamas è la sua maledizione in terra. E vorrà, il popolo di Gaza, espatriare o ribellarsi. Al tempo stesso, nelle piazze israeliane e a Tel Aviv scendono a manifestare i fautori della liberazione degli ostaggi a ogni costo, contro "Bibi" che miracolosamente, grazie al "superamento a destra" del presidente Trump, ritrova la sintonia con tutta l'estrema destra israeliana e ossigeno per l'esecutivo.

LE MESSINSCENE PER IL RILASCIO DEGLI ISRAELIANI NON HANNO AIUTATO. UNA DELEGAZIONE SAREBBE ANDATA IN IRAN PER DISCUTERE SU COSA FARE

I miliziani di Hamas durante il rilascio degli ostaggi

IL VANTAGGIO

Nei giorni scorsi una delegazione di Hamas sarebbe anche andata segretamente fino a Teheran per discutere direttamente con la Guida Suprema Khamenei e i comandanti delle guardie rivoluzionarie l'atteggiamento da tenere nei confronti della tregua e delle sue tre fasi. Potrebbe succedere che neanche la prima venga completata. E l'Iran ha voce in capitolo, l'Iran che per bocca di Khamenei e dei leader dei pasdaran ha intensificato la propaganda anti-americana e si prepara ad accelerare la produzione della prima bomba atomica. Hamas, da parte sua, sa bene che non ha alcun futuro a Gaza sotto l'ombrello degli Stati Uniti o di Israele, mentre l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen non ha la forza politica per subentrare ai suoi storici nemici interni. Ecco perché il vantaggio perseguito dalla dirigenza di Hamas con la liberazione degli ostaggi israeliani non è tanto il rilascio di più numerosi detenuti palestinesi dalle carceri israeliane, quanto la possibilità, meticolosamente sfruttata, di mostrare al mondo e alla propria gente di comandare ancora nella Striscia e stringerla in una morsa di ferro. Contano le sceneggiate e sceneggiature della consegna di ostaggi alla Croce Rossa internazionale, ma anche le sfilate e schiere di miliziani in passamontagna scuro con bande verdi e mitra spianati. Inoltre, a mano a mano che gli ostaggi vengono liberati, specie le donne soldato che erano la contropartita di scambio più preziosa e ormai non ce ne sono più tra morte e liberate, diminuisce la capacità contrattuale del movimento. Gli ostaggi vanno centellinati, completarne la consegna significa perdere la possibilità di incidere ancora nei negoziati a Doha, dove c'è il via vai di delegazioni israeliane, arabe e palestinesi. Le uscite di Trump hanno poi bruscamente riportato Hamas alla realtà: Israele e gli Usa non consentiranno mai al fratello di Yahya Sinwar, l'ideatore del 7 ottobre con Mohammed Deif (entrambi morti), di reinsediarsi nei palazzi del governo ricostruiti nella Striscia. L'esibizione di muscoli di Hamas, la scientifica umiliazione di Israele attraverso gli ostaggi e il trattamento riservato agli ultimi liberati, consegnati pelle e ossa, si aggiungono alla dimostrazione di spregiudicatezza politica di Washington, per cui Gaza diventa un «sito in demolizione» che può ora essere trasformato in un immenso hub turistico per il Medio Oriente. A beneficiare degli ultimi sconvolgenti sviluppi è Netanyahu, che dopo aver accettato la tregua su pressione dell'inviato di Trump, Steve Witkoff, immobiliarista di New York, ha perso un pezzo del suo governo e ha rischiato di cadere e dover ammettere di non avere vinto la guerra, perché Hamas è tuttora viva e dominante a Gaza, per quanto indebolita. Ora, invece, può riprendere a combattere per la distruzione definitiva del Male che si annida a Gaza, e continuare a governare Israele al punto che per via dell'emergenza della sospensione della tregua, ieri perfino l'udienza del processo contro di lui per corruzione è stata rinviata.

Marco Ventura

L'intervista Stefano Stefanini

«Svanito l'interesse comune a concludere il conflitto Dagli Usa poca convinzione»

L'ambasciatore Stefano Stefanini

«La colpa è di tutti. Tregua e piano di pace erano legati all'interesse che avevano entrambe le parti di cessare definitivamente le ostilità. Questo interesse è venuto meno. L'elemento scatenante, probabilmente, è stato l'incontro fra Trump e Netanyahu, da cui è uscita quella estemporanea dichiarazione di Trump su Gaza come riviera del Medio Oriente». Così l'ex rappresentante d'Italia presso la Nato e consigliere diplomatico del Presidente Napolitano, ambasciatore Stefano Stefanini. «Da quell'incontro ci si aspettava una forte pressione per la prosecuzione del piano di pace, come in tutti i precedenti incontri di Netanyahu con il presidente Usa, Joe Biden. Invece Trump, che oltretutto si è appropriato del piano costruito faticosamente per mesi dall'ex segretario di Stato, Blinken, e da qatarini ed egiziani, improvvisamente se ne disinteressa e questo mette in moto una catena di disincentivi alla pace».

L'AMBASCIATORE: L'ESTREMA DESTRA ISRAELIANA CHE CHIEDE DI RIPRENDERE GLI ATTACCHI È UNA MANNA PER NETANYAHU

Ma Hamas avrà avuto la sua parte, se ha trasformato il rilascio degli ostaggi in spettacoli mediatici per far vedere che controllava la Striscia?

«Certo. Più Hamas dimostrava di essere una forza in controllo di Gaza, più incoraggiava Israele a riprendere la guerra. Ma è venuta meno soprattutto quella continua spinta americana, tanto derisa perché Biden non riusciva mai a ottenere una vera pace, ma che comunque aveva portato Blinken non so quante volte in Medio Oriente, e lo stesso capo, ora ex, della Cia, Bill Burns. Senza più l'input americano, le diplomazie arabe, decisive per la tregua, si sono trovate appese al vuoto».

Possibile che quella di Trump fosse una dichiarazione estemporanea e non il risultato di una strategia e un progetto?

«Non lo sappiamo. Lo staff di Trump si era affannato a ridimensionare le sue parole, salvo poi sentirsele ripetere. Lasciamo perdere gli aspetti pratici e quelli di diritto internazionale rispetto a un'evacuazione e trasferimento di quasi 2 milioni di persone. Il punto vero è sottinteso nella dichiarazione per cui sarà Israele a "dare" Gaza agli Stati Uniti, riconoscendone così la sovranità sulla Striscia. L'affermazione per cui i palestinesi non avranno diritto a ritornare è la conferma di questa posizione. Il genero di Trump, Jared Kushner, presentò in passato un piano di pace che pur riducendo lo Stato palestinese ai minimi termini, comunque lo prevedeva. Trump pare arrivato alla conclusione che non dev'esserci uno Stato palestinese. Ma perché allora Hamas dovrebbe portare avanti il negoziato? E quale interesse potrebbe avere Israele?».

IL PRESIDENTE USA SEMBRA ARRIVATO ALLA CONCLUSIONE CHE NON DOVRÀ ESSERCI UNO STATO DI PALESTINA

Adesso che cosa succederà?

«Israele riprenderà le operazioni contro Hamas e l'obiettivo di Trump e della sua amministrazione diventerà quello di convincere Paesi come Egitto e Giordania a accogliere più o meno temporaneamente i palestinesi, perché là rimangono solo macerie e la ripresa dell'offensiva israeliana e la resistenza di Hamas significano la ripresa del massacro della popolazione civile palestinese. Né oso pensare alla sorte degli ostaggi israeliani. Hamas li terrà vivi, se sono in condizione di sopravvivere, perché un ostaggio, per essere utile, deve restar vivo. Il paradosso è che nessuno che non siano i palestinesi vuole Gaza, Trump è il primo a rivendicarla».

Riprendere la guerra è ciò che voleva Netanyahu?

«L'estrema destra di Ben Gvir chiede di riprendere attacchi massicci ed è manna dal cielo, politicamente, per Netanyahu. E Trump è convinto che gli interlocutori internazionali alla fine faranno ciò che lui dice, a cominciare dai Paesi arabi e del Golfo. È questo il Trump 2.0».

M. Ven.

Migranti, nodo Albania: verso centri permanenti La frenata sul decreto

▶Meloni decisa a non aspettare la Corte Ue. Il piano: convertire in Cpr le strutture albanesi per trasferirvi gli irregolari in Italia. Il nodo del protocollo e delle norme Ue

LA STRATEGIA

ROMA Aggirare l'ostacolo. Possibilmente senza ripassare dal via. Giorgia Meloni intende tenere fede alla promessa scandita in Parlamento, gli occhi fissi sui banchi delle opposizioni. I centri per i riconoscimenti dei migranti «funzioneranno». Vuole però scongiurare lo stallo. E attendere a braccia conserte la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sui "Paesi sicuri" - ci vorrà circa un mese - non è un'opzione per la presidente del Consiglio. A Palazzo Chigi si susseguono riunioni per studiare una via d'uscita dall'impasse.

LA RIUNIONE

Dopo il vis-a-vis di Meloni con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il sottosegretario Alfredo Mantovano venerdì, ieri la palla è passata in mano ai tecnici dei ministeri. L'opzione ritenuta più probabile in queste ore è trasformare i centri per i riconoscimenti rapidi in Albania in Cpr (Centri di permanenza e rimpatrio). Cioè le strutture che da anni in Italia, specie nel Sud, da Porto Empedocle ad Augusta, ospitano i migranti irregolari "trattenuti" in attesa di essere rimpatriati. È questa dunque una strada ritenuta percorribile. «Andiamo avanti, non lasceremo il lavoro in Albania», ha assicurato ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani. E sui Cpr: «Vedremo..».

Per convertire le strutture costruite dal Genio militare a Shengjin e Gjader, rispettivamente adibite alla prima accoglienza e all'identificazione dei migranti provenienti da Paesi "sicuri" - potrebbe bastare un decreto-legge, è il responso dei tecnici riuniti ieri a Palazzo Chigi. Del resto in Albania, all'interno dell'area presidiata dalle forze italiane, c'è già un piccolo Cpr. Insomma, è la tesi, non ci sarebbe bisogno di rimettere mano al protocollo siglato nell'autunno del 2023 da Meloni ed Edi Rama. Diverso sarebbe consegnare in toto all'Albania la giurisdizione sui centri, di fatto riscrivendo i fondamentali dell'intesa. Avrebbe da ridire qualcosa l'Ue, sul trasferimento dei migranti da uno Stato membro a uno Stato extra-comunitario a cui appaltare le pratiche. E non è detto che farebbe i salti di gioia Rama. Gli elettori albanesi lo attendono alle urne a maggio e in casa sale il pressing dei media sul progetto con il governo italiano. Calma e gesso, è allora il mantra a Roma. L'idea partorita sull'asse Chigi-Viminale è ampliare il Cpr già in funzione sul territorio albanese e convertire in un centro di permanenza la struttura di Gjader, lasciando l'hotspot di Shengjin. Un modo per aggirare due ostacoli con una sola mossa. Da un lato il muro dei giudici, che per mesi hanno di fatto disapplicato l'accordo italo-albanese negando uno ad uno i trattenimenti dall'altro lato dell'Adriatico. Dall'altro quel vincolo al centro della battaglia giuridica e politica in Ue, la derivazione dei migranti da uno Stato annoverato tra i Paesi "sicuri", che ha molto limitato l'operatività delle strutture in Albania. Già ad agosto Piantedosi e Meloni avevano valutato come piano B l'opzione dei Cpr. Complice, paradossalmente, il "successo" del contrasto ai traffici la scorsa estate. Calate drasticamente le partenze dalla rotta africana e orientale, sono diminuiti anche gli arrivi dai Paesi sicuri, ovvero i migranti destinati a finire nella struttura di Gjader.

L'IMBARCO DEI MIGRANTI A SHENGJIN Un gruppo di migranti viene imbarcato su una nave italiana a Shengjin: il loro ricorso è stato accolto dal tribunale, dall'Albania tornano in Italia

IL GOVERNO PRENDE TEMPO E SI PREPARA A TRATTARE CON RAMA TAJANI RILANCIA: «NON ABBANDONIAMO IL PROGETTO»

COORDINAMENTO CON TIRANA

Di qui l'idea dei Cpr: centri dove potranno confluire, sulla carta, anche gli extracomunitari attualmente trattenuti nelle strutture italiane. Sempre a rischio sovraffollamento quando è alta stagione. In ogni caso, è probabile che i telefoni tra Roma e Tirana tornino a squillare nei prossimi giorni. Anche l'ipotesi dei Cpr infatti deve passare da un coordinamento con gli albanesi. Il protocollo del resto parla chiaro. A Gjader, stando ai patti iniziali, i migranti possono restare per un massimo di 28 giorni, al termine dei quali devono essere rimpatriati. Non è un caso allora se ieri sera fonti di governo frenavano sull'imminenza di un decreto legge.

La linea politica data dalla premier, comunque, è di non rassegnarsi allo stallo. Mentre l'Ue per il momento resta alla finestra: «Seguiamo l'attuazione del protocollo» ha commentato lapidaria ieri la Commissione. Mentre le opposizioni incalzano il governo. Riscrivere il protocollo è «una follia istituzionale» l'affondo del capogruppo dem al Senato Francesco Boccia. «La presa d'atto di un fallimento», rincara il presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte facendo il verso alla premier, «i centri non fun-zio-ne-ran-no».

Francesco Bechis

Almasri, la Cpi apre l'indagine sull'Italia Segnale del governo: ora consultazioni

L'INCHIESTA

ROMA Adesso è ufficiale: la Corte penale internazionale dell'Aia ha aperto un'inchiesta sull'Italia e sul mancato rispetto da parte del nostro Paese di una richiesta di cooperazione per l'arresto e la consegna del generale libico Osama Almasri Najeem, fermato su mandato della stessa Corte per crimini contro l'umanità dalla Digos di Torino all'alba del 19 gennaio, scarcerato il 21 e rimpatriato su un volo di Stato.

Il fascicolo è all'esame della Camera preliminare e, adesso, prima di qualunque decisione, come previsto dal regolamento, «l'Italia avrà l'opportunità di presentare osservazioni». Poi la Corte valuterà, mentre al momento chiarisce che il fascicolo non è a carico di nessun esponente del governo e nessun funzionario italiano.

LA CONTESTAZIONE

La contestazione riguarda il comma 7 dell'articolo 87 dello Statuto di Roma, che è stato istituito dalla stessa Corte. E si tratta, come sarebbe avvenuto nel caso dell'Italia, della mancata adesione a una richiesta di cooperazione della Corte, che è obbligatoria. Una violazione «non prevista dallo statuto» che avrebbe impedito così alla Corte penale internazionale di esercitare le sue funzioni e i suoi poteri. Al termine delle valutazioni preliminari i magistrati possono prenderne atto e decidere di investire del caso l'Assemblea degli Stati parte oppure il Consiglio di sicurezza dell'Onu, su mandato del quale era stata avviata l'indagine sulla situazione in Libia e quindi sul generale Almasri, accusato di avere commesso crimini contro l'umanità a partire almeno dal 2015. È proprio il Consiglio di sicurezza, infatti, ad avere giurisdizione sulla Libia in virtù di una risoluzione del 26 febbraio 2011 che sancisce un obbligo di cooperazione.

LA RIFLESSIONE

Dal canto suo il governo chiede alla Corte dell'Aia di avviare delle consultazioni funzionali a una comune riflessione sulle criticità che hanno connotato il caso Almasri per scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe.

LA DENUNCIA

Quanto alla denuncia presentata da un cittadino sudanese, rifugiato in Francia, che è stato detenuto nella prigione di Tripoli e vittima, insieme alla moglie, delle torture del generale, la Corte non commenta. «Sono stati segnalati casi di richieste presentate al procuratore capo della Corte penale internazionale per aprire fascicoli contro individui ai sensi dell'articolo 70» (reati contro l'amministrazione della giustizia ndr). «Su questa questione separata - si aggiunge -, l'ufficio del procuratore ha indicato che, ai sensi dello Statuto di Roma, il trattato istitutivo della Cpi, qualsiasi individuo o gruppo da qualsiasi parte del mondo può inviare informazioni al procuratore».

IL CONTESTO

Un bivio delicato per la Corte. Se i giudici dovessero ritenere l'Italia responsabile di mancata collaborazione, il caso non resterebbe confinato all'Aia - che esercita giurisdizione sulla Libia in virtù di una risoluzione dello stesso organo esecutivo dell'Onu - ma finirebbe dritto a New York, dove la Cpi è sempre più sotto il fuoco di Donald Trump. Archiviato il rammarico di rito davanti all'assedio del presidente americano alla giustizia internazionale, dal canto suo l'Europa si prepara a «nuove mosse» per blindare la Corte e i suoi giudici dalle sanzioni finanziarie e sui visti minacciate dalla Casa Bianca. L'arma pronta a essere sfoderata è lo scudo legale, in gergo «statuto di blocco», aggiornato nel 2018 per proteggere le aziende del continente dalle sanzioni contro l'Iran imposte dalla prima amministrazione Trump. La decisione, da maturare nei prossimi giorni, potrebbe spaccare il fronte europeo nel solco di quanto avvenuto la scorsa settimana al momento della firma del testo dell'Onu a sostegno della Cpi. Un documento benedetto da Ursula von der Leyen ma con l'Italia unica tra le big a sfilarsi insieme a Ungheria, Austria, Repubblica Ceca e Ungheria.

Osama Almasri accolto a Tripoli dopo essere stato rimandato in Libia con un volo del ministero degli Interni italiano

LE REAZIONI

Sull'apertura del fascicolo le opposizioni tornano all'attacco. Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde e parlamentare Avs, commenta: «L'apertura di un fascicolo da parte della Corte penale internazionale, sulla mancata osservanza da parte dell'Italia di una richiesta di cooperazione per l'arresto e la consegna del torturatore e stupratore Almasri, conferma quanto grave sia stato l'operato del governo, che ha violato lo Statuto di Roma. Più volte il governo Meloni ha cercato di delegittimare la Corte con attacchi violenti e volgari, schierandosi di fatto dalla parte dei carnefici e non delle vittime».

Valentina Errante

IL CASO

Legge per vietare i volti coperti: il Friuli Vg copia Francia e Belgio

▶La proposta della Lega: lo stop vale anche per "motivi religiosi". Il centrosinistra: ma i divieti ci sono già, basta applicarli. Il centrodestra: non è vero, una norma del Consiglio di Stato legittima il velo integrale

UDINE Ancora più chiara e circostanziata di quella che i colleghi deputati leghisti hanno già presentato in Parlamento: la proposta di legge nazionale che ieri la Lega Fvg ha depositato in Consiglio regionale contempla tutti gli estremi perché in Italia vi sia il divieto senza eccezioni di coprire il volto in tutti i luoghi pubblici. E non solo con le tipologie di velo islamico, ma con tutti i mezzi – occhiali da sole, mascherine – che possono rappresentare degli espedienti per giungere allo stesso fine: non rendere identificabile e riconoscibile una persona.

A sorreggere la norma che ha l'obiettivo di sostituire quella italiana sull'ordine pubblico del 1975, la quale vieta di rendere difficile il riconoscimento del volto salvo "giustificato motivo", la Lega pone questioni di sicurezza e di salvaguardia della dignità della persona, in particolare della donna. Rispetto al disegno di legge leghista già depositato alla Camera, quello che da ieri è in attesa di essere discusso dall'Aula di Trieste «introduce il concetto di divieto di tutti gli indumenti o accessori, indipendentemente dalla loro eventuale origine etnica, religiosa o di moda, atti a non consentire il riconoscimento o l'identificazione della persona», spiega il capogruppo della Lega in Regione, Antonio Calligaris. E ciò «innanzitutto per evitare espedienti che consentano di aggirare il divieto come l'utilizzo congiunto ingiustificato di velo, occhiali da sole e mascherine», aggiunge il capogruppo.

Una mossa contro cui si è subito scagliato il Pd, pur favorevole al divieto del volto coperto in tutti i luoghi pubblici, perché, sostiene il capogruppo Dem in Consiglio Diego Moretti, «una legge esiste già dal 1975 e questo dovrebbe bastare per capire che non ne serve una nuova. Per intervenire basta utilizzare le norme già esistenti, il resto è solo propaganda».

Due donne islamiche indossano il niqab che lascia scoperti solo gli occhi

OBBIETTIVO

La divergenza, tra destra e sinistra, quindi, non è sull'obiettivo, vietare la copertura del volto nei luoghi pubblici, ma sui mezzi da utilizzare. Per il centrodestra gli attuali sono insufficienti, per il centrosinistra invece consentirebbero di raggiungere lo scopo. Ad allentare le maglie della legge del 1975, secondo la Lega, è la sentenza del Consiglio di Stato che indica «nel giustificato motivo per la copertura del volto il motivo religioso», vanificando quindi l'effetto normativo nel caso ad essere indossato sia il burqa o il niqab. Ed è uno di questi veli integrali, il niqab, ad aver riacceso l'intraprendenza leghista sul «no» al velo, con il caso delle cinque ragazze dell'istituto Pertini di Monfalcone ammesse a scuola a volto coperto dopo che ogni giorno vengono riconosciute da un insegnante. Una storia portata all'attenzione della cronaca dal capogruppo del Pd Moretti, ma diventata subito dopo vessillo del centrodestra, che in Friuli Venezia Giulia ha presentato una mozione e, ieri, la proposta di legge nazionale. «Si può agire con gli strumenti normativi già a disposizione – contrattacca il Pd – come dimostra il caso della scuola di Staranzano», un istituto a pochi chilometri da Monfalcone che l'anno scorso ha posto come regola il divieto di ingresso con il volto coperto. «Con la nuova legge nazionale annunciata dalla Lega e depositata in regione, alla destra - sostiene il capogruppo Dem - non interessa risolvere il problema, ma alimentare odi e divisioni. Con il niqab non si può fare integrazione».

DOPO LA VICENDA DELLE STUDENTESSE DI MONFALCONE A SCUOLA CON IL NIQAB TUTTI CONCORDI PER IMPEDIRE CASI SIMILI

ELEZIONE

Sullo sfondo della contesa, per altro, si intravvedono le imminenti elezioni comunali a Monfalcone, ora che sono ufficiali i candidati sindaco per entrambi gli schieramenti: Diego Moretti per il centrosinistra e Luca Fasan per il centrodestra. «In questi anni la mia posizione sul niqab non è mai cambiata: se ne faccia una ragione il candidato Fasan. Aver sollevato per primo la questione del Pertini, peraltro una situazione presente da tre anni, evidentemente ha fatto perdere loro la testa», affonda infatti Moretti.

Il capogruppo della Lega Fvg, Calligaris, tira però dritto e sottolinea che la norma depositata ha, di fatto, l'avvallo anche dell'Europa. «Cerchiamo di essere aderenti, per quanto possibile, al dettato normativo di Francia e Belgio – ha spiegato -, le cui norme sono state convalidate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo». La legge francese e belga è categorica sul divieto della copertura del volto, ma per questo è stata portata al vaglio della Corte europea dei diritti dell'uomo. E la corte ha convalidato tale legislazione. «Secondo i giudici europei – riassume Calligaris - il volto dell'individuo deve restare scoperto non solo per ragioni di sicurezza pubblica, ma soprattutto per consentire alla donna di interagire con la società perché "la barriera eretta contro gli altri da un velo che nasconde il volto potrebbe minare la nozione del vivere insieme"».

Antonella Lanfrit

Gli equilibri commerciali

Dazi, la guerra dell'acciaio Dagli Stati Uniti tariffe al 25%

▶Trump colpisce il settore dell'alluminio. L'Ue: «Non rispondiamo alle minacce». Le contromisure di Pechino: imposte del 15% sull'export energetico americano e un'indagine antitrust contro Google

LO SCENARIO

da Bruxelles

Donald Trump riparte dal braccio di ferro sui metalli. E mentre l'Europa si smarca (per ora) dalle polemiche ma promette conseguenze, in Cina entrano in vigore le tariffe in risposta alla prima ondata di dazi Usa. Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato l'introduzione di prelievi aggiuntivi del 25% su tutte le importazioni americane di acciaio e alluminio, in attesa di svelare - ha assicurato - ulteriori dazi reciproci entro metà settimana per colpire tutti quei Paesi che, a loro volta, riscuotono imposte sull'export a stelle e strisce. I due materiali tornano così al centro della disputa come fu già nel 2018, quando la prima amministrazione Trump istituì, in nome della sicurezza nazionale, tariffe rispettivamente del 25% e del 10% su acciaio e alluminio. Successivamente sospese da Joe Biden, la reintroduzione, nei rapporti con l'Ue, era prevista per il 31 marzo prossimo. Nel mirino di Washington, dopo il congelamento per 30 giorni della prima lenzuolata di dazi contro Canada e Messico, sono di nuovo gli alleati più vicini. Stavolta, infatti, a differenza di sette anni fa, Canada (il principale fornitore di acciaio e alluminio degli Usa) e Messico non sarebbero al riparo dalla stretta commerciale trumpiana. Di certo non lo sarebbe la Germania, che vende agli Usa ogni anno 1 milione di tonnellate di acciaio.

L'EUROPA: «MISURE INGIUSTIFICATE E ILLEGALI». OGGI INCONTRO FRA J.D. VANCE E VON DER LEYEN. E TRUDEAU DOMANI È A BRUXELLES

L'OFFENSIVA

Ma la nuova offensiva, fanno notare gli analisti, punterebbe a colpire in particolare la sovrapproduzione siderurgica di Pechino, un aspetto che è finito pure sotto i riflettori di Bruxelles, dove domani, intanto, arriverà per dei colloqui il primo ministro canadese Justin Trudeau. Nei palazzi Ue, davanti al registro comunicativo esplosivo condito di ultimatum di Trump, si mantiene il tradizionale aplomb nordeuropeo e si professa fiducia nel «dialogo costruttivo» con la Casa Bianca. «Al momento non abbiamo ricevuto alcuna notifica ufficiale», ha affermato ieri un portavoce della Commissione, chiarendo che «non risponderemo ad annunci generici senza dettagli o chiarimenti scritti». L'approccio attendista ricalca le parole di cautela («Potremo parlarne quando ci sarà stata la prima mossa») pronunciate da Ursula von der Leyen venerdì, nello stesso discorso in cui ha lanciato un tavolo strategico con la siderurgia europea in crisi, tra competizione ad armi impari con la Cina, prezzi dell'energia alle stelle e il secondo mercato per volumi di esportazione (quello Usa, per l'appunto) sotto la scure delle tariffe. L'imposizione di dazi, si legge in una nota di palazzo Berlaymont, «sarebbe illegale ed economicamente controproducente, specialmente considerati i profondi legami transatlantici nelle catene di produzione». Argomenti che la presidente della Commissione porterà con sé nel primo faccia a faccia di alto livello con l'amministrazione repubblicana quando, oggi a Parigi, a margine del summit sull'IA, vedrà il numero due della Casa Bianca JD Vance. Pur cercando di non sfidare Trump a suon di minacce, l'esecutivo Ue ha promesso che «reagiremo proteggendo gli interessi delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori europei da misure ingiustificate». Misure che, ha ricordato ieri Bruxelles nel tentativo di smontare la narrazione trumpiana, «sono essenzialmente tasse: imporle significherebbe tassare i propri cittadini, aumentando i costi per le imprese e alimentando l'inflazione». Gli effetti sui prezzi sono monitorati da vicino dalla Bce, poiché «maggiori frizioni nel commercio globale renderebbero più incerte le prospettive dell'inflazione» nell'area, che pure sembra destinata a scendere fino al valore-target del 2% quest'anno, ha detto all'Eurocamera la presidente della Bce Christine Lagarde. Con Trump serve mantenere «un'attitudine aperta», ma senza «farsi assoggettare», ha aggiunto il suo vice Luis De Guindos. Chi è sembrato più risoluto a reagire, invece, è stato il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot, convinto che «il momento opportuno» per rispondere alle minacce è arrivato. Un sentiero che ha cominciato già a percorrere Pechino, dove ieri sono entrate in vigore le contromisure in reazione ai dazi del 10% adottati a inizio mese da Trump: un'imposta del 15% sull'export energetico americano, e una del 10% su altri beni tra cui camion e macchinari agricoli, oltre a restrizioni sull'esportazione di metalli rari e a un'indagine antitrust contro Google. La reazione è, tuttavia, per ora moderata: mentre l'offensiva di Trump riguarda 450 miliardi di dollari di export cinese, la risposta di Xi Jinping si concentra su beni per un valore complessivo di 20 miliardi di dollari.

IN CINA VIA AL CONSOLIDAMENTO DELL'AUTO: IL PIANO PER BLINDARE L'INVASIONE DELLE ELETTRICHE TECH

IL COLOSSO

Intanto la produzione di auto elettriche cinesi ben oltre le richieste anche dei numerosi consumatori cinesi ha spinto il governo di Pechino a correre ai ripari. Ha dunque aperto il cantiere per creare un grande colosso pubblico, con le ristrutturazioni di Changan Automobile e Dongfeng Motor che potrebbero essere integrati con China Faw Group Corporation.

Gabriele Rosana

Super Bowl Le contestazioni dei tifosi degli Eagles

Fischi a Taylor Swift Il presidente: «Maga non perdona»

Fischi e urla di disappunto. È stato questo il trattamento di alcuni tifosi degli Eagles riservato alla celebre popstar Taylor Swift, quando è apparsa sul maxischermo durante la finale del Super Bowl che ha visto trionfare proprio Philadelphia Eagles. E il presidente Donald Trump non ha perso occasione per commentare la brutta serata della cantante tramite Truth: «L'unica che ha avuto una serata più dura dei Kansas City Chiefs è stata Taylor Swift. È stata fischiata fuori dallo stadio. Maga (Make America Great Again, ndr) è molto spietata». Il tycoon non ha mai perdonato alla Swift, fidanzata del tight end dei Chiefs Travis Kelce, l'endorsement alla rivale Kamala Harris nella volata finale prima delle elezioni di novembre.

Il conto per le aziende del Made in Italy In arrivo costi aggiuntivi per 7 miliardi

IL FOCUS

ROMA La nuova ondata di dazi trumpiani potrebbe costare alle imprese del Made in Italy fino a 7 miliardi di euro in più. Ma è l'ipotesi peggiore, considerando che la nuova amministrazione americana intenda tassare tutti gli oltre 5mila prodotti che ogni anno viaggiano sulla direttrice Italia-Stati Uniti. Al contrario, aumentando di una percentuale del 10% l'imposizione sui beni già sottoposti a tariffe aggiuntive (come mobili, auto e mezzi di trasporto, agroalimentare o moda) il costo, anzi l'extracosto finale dovrebbe attestarsi sui 4 miliardi di euro. In ogni caso non poco, visto che l'Italia vende negli Stati Uniti beni per un valore di 67,1 miliardi (dato 2023, in lievissimo calo nel 2024). Ma è una cifra per certi aspetti sostenibile se si pensa che gli Usa sono il nostro principale mercato, dove il business è costantemente cresciuto negli anni.

I NUMERI

Le stime sugli extracosti per i produttori italiani sono state calcolate da Prometeia una settimana prima che Donald Trump venisse rieletto alla Casa Bianca. In attesa di capire i livelli di dazi che il tycoon vuole introdurre sulle merci europee (ieri ha annunciato un 25% su acciaio e alluminio), questi numeri sono al momento i più credibili per comprendere gli effetti del nuovo protezionismo americano. Spiega Alessandra Lanza, senior partner della società di consulenza e ricerca economica: «Intanto va detto che anche i dazi introdotti dagli Usa nel 2018 non hanno impedito all'Italia di aumentare le proprie esportazioni». Infatti, fatta eccezione nel 2020 a causa del Covid, le vendite sono aumentate del 47,7% dal 2019 a oggi. «Chiaramente questi extracosti - aggiunge l'economista - non aiuteranno le nostre aziende. Colpiranno soprattutto le piccole e medie, che fanno più fatica a investire sui loro prodotti. Il danno ci sarà, però gli imprenditori italiani sono molto flessibili, sanno trovare mercati di sbocco e si sono molto competitivi».

VINO
È uno dei prodotti che potrebbe subire i nuovi dazi di Trump. Il mercato Usa è molto importante per l'export italiano

Al riguardo aggiunge Alessandro Fontana, a capo dell'ufficio studi di Confindustria: «I dazi del 2018 in alcuni casi hanno prodotto maggiori esportazioni negli Usa. Perché abbiamo sfruttato il fatto che le tariffe verso la Cina erano più elevate rispetto a quelle sui prodotti europei». Per aggiungere: «Occorre vedere anche il tasso di cambio: il dollaro si è apprezzato molto nell'ultimo periodo, per cui un dazio del 10 per cento quasi non avrebbe effetto».

Il tema quindi è complesso, va letto attraverso diverse chiavi. Non a caso il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ieri ha fatto sapere: «Io sono preoccupato dei ritardi europei nel rispondere alla sfida americana e abbiamo più volte detto e lo ripeto oggi che noi non dobbiamo reagire». Invece, bisogna «agire e in via preventiva, perché i dazi sono la punta di un iceberg, ma sotto c'è la politica industriale ed energetica e quindi anche commerciale che l'Europa deve mettere in campo».

NEL MIRINO

Guardando ai settori che maggiormente potrebbero essere colpiti, si punta - tra quelli già colpiti da dazi e non ancora sovratassati - all'agroalimentare (7 miliardi di export nei primi 11 mesi del 2024), alla moda (5 miliardi), alla meccanica (11,4 miliardi), automotive in primis (3,3 miliardi), o alla farmaceutica (oltre 9 miliardi). «Personalmente - nota Lanza - non credo a un'estensione delle tariffe a meno che non si voglia scatenare una guerra commerciale. Per esempio, potrebbe essere controproducente inserire anche la farmaceutica, visto che molte aziende operative in Italia sono americane». E di fronte a una stretta commerciale? «In caso contrario, se si volesse colpire la meccanica, l'impatto sarebbe forte perché parliamo di un settore di riferimento in termini di spesa e capacità di innovativa».

GLI EXTRACOSTI COLPIRANNO SOPRATTUTTO LE PMI, CHE FANNO PIÙ FATICA A INVESTIRE SUI LORO PRODOTTI

Valentina Meliciani, direttrice del Leap dell'università Luiss consiglia di non ragionare soltanto sui volumi di export. «I dazi - dice - rischiano di colpire settori italiani che sono in crisi, anche in termini occupazionali, come la moda o l'auto. In Italia produciamo molte vetture o motociclette amate dagli americani. E le restrizioni non avranno effetto soltanto sulle immatricolazioni, ma anche sulla filiera che produce la componentistica». Nella stessa direzione si muove Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e Duferco: «Dal 2018, anno in cui l'amministrazione Trump ha introdotto i dazi del 25 per cento sull'importazione di acciaio dai Paesi dell'Unione Europea, l'export italiano di acciaio verso gli Stati Uniti ha subito un drastico calo, passando da circa 600 mila tonnellate nel 2018 a meno di 200 mila tonnellate nel 2024». Con il risultato che adesso la siderurgia italiana esporta «prevalentemente acciai speciali, prodotti di alto valore il cui prezzo consente comunque di superare la soglia imposta dai dazi»

Angelo Ciardullo
Francesco Pacifico

HANNO DETTO

La separazione delle carriere è già approvata da un ramo delle Camere: il testo non va modificato

FRANCESCO PAOLO SISTO

Apportare cambiamenti alla la riforma si può Accolgo sempre con favore proposte costruttive

ALBERTO BALBONI

La Cpi fa ridere i polli il mandato di cattura lo ha fatto all'improvviso perdendo credibilità

MAURIZIO GASPARRI

L'apertura di un fascicolo da parte della Cpi conferma quanto sia stato grave l'operato del governo

ANGELO BONELLI

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio e quello dell'Interno Matteo Piantedosi alla Camera

IL RETROSCENA

Quei messaggi alle toghe su sorteggio e 41 bis Ma la riforma è blindata

▶Nessuna modifica alla separazione delle carriere, ma dal governo possibili aperture sulle leggi attuative. L'ipotesi di ammorbidire la divisione in due del Csm

ROMA «La riforma resta blindata». Sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri il governo tira dritto, al netto delle prove di disgelo andate in scena nelle ultime 24 ore con l'elezione alla tolda di comando dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) di Cesare Parodi, espressione di Magistratura indipendente, la corrente più filogovernativa del sindacato. La volontà di sedersi al tavolo c'è - si lavora a un incontro che si terrà al più tardi la settimana prossima, di certo prima dello sciopero in agenda il 27 febbraio - ma di rallentare il timing della norma costituzionale che divide le carriere di magistrati requirenti e giudicanti non se ne parla. La riforma deve andare a dama entro l'estate: dopo il via libera della Camera del gennaio scorso, il Senato dovrà dare il disco verde senza lasciare spazio a modifiche. Evitando così il rimpallo del testo a Montecitorio per la terza lettura. Qualche concessione sul tavolo di confronto ci sarà, anche sulla separazione delle carriere, ma si tratterà per lo più di una cambiale in bianco, vale a dire di un impegno per il futuro. Che passa dalle leggi attuative che «metteranno a terra la riforma: è lì che il confronto con il Parlamento e con l'esecutivo sarà decisivo per la magistratura, per portare a casa qualche risultato», spiegano fonti vicine al dossier. Chiarendo che il governo è pronto a tendere la mano anche sulla composizione dei due distinti CSM previsti dalla riforma tanto invisa ai magistrati, l'uno per la carriera giudicante e l'altro per la requirente. Attualmente il ddl costituzionale prevede il sorteggio secco per i membri togati, con l'obiettivo dichiarato di spazzare via le correnti che animano la magistratura. Ma fonti beninformate assicurano che, una volta che la riforma diventerà legge, verranno introdotti dei correttivi per "temperare" il sorteggio, così che la magistratura possa circoscriverne il campo. Altro potenziale campo fertile per il dialogo è il tema delle quote rosa: non è normato dal ddl attualmente all'esame del Senato ed è un altro passaggio della riforma su cui la magistratura potrà far sentire la propria voce. Trovando ascolto.

IL SEGNALE DELLA PREMIER SULLA LOTTA ALLA MAFIA: «NESSUN CEDIMENTO SU ERGASTOLO OSTATIVO E SUL CARCERE DURO»

PIÙ RISORSE PIÙ ORGANICO

Nel giorno in cui le toghe protestano nelle aule dei tribunali con una coccarda tricolore appuntata sul petto, tra Palazzo Chigi e via Arenula si fa spazio la convinzione che si debba giocare su più tavoli per svelenire il clima con la magistratura, senza limitarsi a dibattere della sola separazione delle carriere. Più risorse e più organico è una delle carte da calare, per un comparto storicamente in affanno. Se aumenta il numero degli addetti ai lavori, potrebbe allora tornare in auge anche l'idea di riaprire i piccoli tribunali, i cosiddetti "tribunalini". Tanto più che il piano carceri sulla scrivania del governo prevede settemila posti aggiuntivi.

OTTIMISMO SUL DIALOGO

Sono in corso i contatti per mettere in agenda l'incontro tra la premier e il neo presidente dell'Anm. Mentre a Palazzo Chigi si registra ottimismo sulle reali possibilità di riallacciare il dialogo. Non sono passate inosservate le parole del numero 1 dell'Anm al Giornale: quel "non tocca a noi fare le leggi" che uomini vicini a Meloni leggono come un «cambio epocale». Per questo, mentre Forza Italia puntella a muso duro la riforma, dalle parti di via della Scrofa si fa a gara per abbassare i toni. Con il presidente della Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama, Alberto Balboni, che non esclude modifiche al testo sulla separazione delle carriere: «Nella vita non c'è nulla che non possa essere modificato». Ma è difficile che cambi in corsa possano davvero arrivare: «le limiture ci saranno solo a riforma incassata», il leitmotiv di queste ore, lontano da telecamere e taccuini. Intanto sui social la premier si sofferma sulle intercettazioni in cui alcuni boss si scagliano contro di lei e il governo per non aver allentato il carcere duro ai mafiosi. «Il nostro impegno nella lotta alla mafia è totale. Il 41 bis e l'ergastolo ostativo restano capisaldi imprescindibili. Nessun cedimento alla criminalità organizzata finché saremo noi a governare l'Italia», scrive, come a dire che, al netto delle azzuffate, su certi temi si resta sempre e comunque dalla stessa parte della barricata.

PALAZZO CHIGI HA APPREZZATO LE PAROLE DEL NUOVO PRESIDENTE ANM: «NON TOCCA A NOI FARE LE LEGGI»

Ileana Sciarra

Perugia avvia l'inchiesta su Lo Voi E al Csm parte la pratica disciplinare

L'INDAGINE

ROMA Rivelazione di notizie riservate. La Procura di Perugia accelera e incardina in un procedimento, che ipotizza una notizia di reato, l'esposto ricevuto dal Dis, ossia il Dipartimento che coordina i servizi segreti esteri e interni, su presunte rivelazioni di notizie riservate da parte dei pm di Roma, guidati da Francesco Lo Voi. La denuncia riguardava il deposito di atti trasmessi ai pm proprio dal Dis nell'indagine avviata dopo la denuncia del capo di gabinetto della premier Meloni, Gaetano Caputi.

La denuncia era senza indagati e senza ipotesi di reato ed è uno dei fronti aperti nel violento scontro istituzionale che si sta consumando tra governo e magistratura. L'apertura del fascicolo è un primo passo. Un atto dovuto, che servirà ai magistrati per potere esaminare gli atti e acquisire a atti.

L'ESPOSTO

Nell'esposto il Dipartimento che coordina l'attività degli 007 si contesta alla procura di Roma la violazione di una legge del 2017. L'accusa riguarda il deposito, da parte dei pm di informativa dei servizi classificata come «riservata», sulla quale i pm avrebbero dovuto adottare le necessarie cautele per evitarne l'indebita diffusione.

CANTONE APRE UN PROCEDIMENTO PER LA DIFFUSIONE DI ATTI RISERVATI. LA DIFESA DEL PROCURATORE: NON CI SONO STATI REATI

LA DIFESA

Accuse che però Lo Voi respinge e attende una convocazione al Copasir, la «sede opportuna» al netto delle decisioni che prenderà Perugia, per offrire i suoi chiarimenti. Il capo dei pm romani difende l'operato del suo ufficio: non c'è stato alcun reato in quanto la norma speciale viene applica in caso di azione coattiva da parte della Procura, con ordine di esibizione di atti al Dis.

Nel caso in esame, secondo la tesi difensiva, ciò non sarebbe avvenuto: nessun ordine e quindi nessuna infrazione della legge ma è stata, invece, correttamente applicata la legge generale a tutela del diritto di difesa con il deposito degli atti nella chiusura delle indagini a carico di alcuni giornalisti.

IL CSM

Sul fronte disciplinare, intanto, è stata assegnata alla prima Commissione del Csm la richiesta di apertura di una pratica per incompatibilità ambientale presentata alla fine di gennaio, su richiesta dei laici del centrodestra in Consiglio, e che tira in ballo il capo dell'ufficio giudiziario capitolino per la vicenda Almasri e, in particolare, l'iscrizione nel registro con le ipotesi di favoreggiamento e peculato, di Meloni e altri due ministri (Nordio anche per omissione di atti d'ufficio) oltre al sottosegretario Alfredo Mantovano, con delega ai servizi segreti dopo una denuncia presentata dall'avvocato Luigi Li Gotti.

Resta ancora da assegnare, invece, la seconda richiesta di pratica sottoscritta dagli stessi consiglieri, finalizzata all'avvio di una procedura di trasferimento nei confronti del procuratore di Roma per il caso Caputi. Nell'atto si chiede anche di trasmettere gli atti alla Procura generale per la valutazione di eventuali illeciti disciplinari. Non è escluso che il comitato di presidenza del Csm, che si riunisce martedì, possa assegnare anche la seconda pratica alla prima commissione.

All'attenzione del Csm anche una iniziativa «a tutela» di Lo Voi chiesta il 7 febbraio al comitato di presidenza dal consigliere indipendente Andrea Mirenda dopo le «gravi e sorprendenti affermazioni pubbliche» della premier Meloni, ritenute dal consigliere «inaccettabili» e con le quali il Procuratore di Roma sarebbe stato «irriso».

IL PROCURATORE SOTTO ACCUSA

Francesco Lo Voi, capo della Procura di Roma, in un esposto presentato dal Dis è accusato di aver diffuso documenti riservati

Val. Err.

Mattarella sulle foibe: «La storia fu occultata»

▶Il giorno del ricordo al Quirinale. Il capo dello Stato: «Condanna per i crimini dei titini, questo è il momento della pacificazione». Le lacrime della premier

CELEBRAZIONE Il presidente Sergio Mattarella con Ignazio La Russa, Giorgio Mulè, Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Renzo Codarin e Giuseppe Valditara, ieri al Quirinale, in occasione del Giorno del ricordo (ANSA)

LA CERIMONIA

ROMA Ci sono voluti decenni perché su un capitolo «tragico e trascurato» come quello delle Foibe l'Italia raggiungesse una memoria condivisa. Tale da celebrare ogni anno il ricordo delle migliaia di italiani uccisi dal regime di Tito e dei trecentomila istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo. Un pezzo di storia del nostro Paese che spesso è stato «colpevolmente rimosso», avvisa Sergio Mattarella: «Troppo a lungo "foiba" e "infoibare" furono sinonimi di occultamento della storia». Parla di fronte a mezzo governo, il presidente della Repubblica: alle alte cariche dello Stato e ad alcuni degli esuli istriani superstiti. E nel giorno del Ricordo, la ricorrenza istituita nel 2004 da un governo di centrodestra per commemorare chi perse la vita gettato nelle cavità carsiche del Friuli Venezia Giulia e dell'Istria e chi fu costretto all'esodo, lancia un messaggio di unità e di «riconciliazione». Dopo decenni in cui sulle Foibe ci si è scontrati a livello politico, con la tragedia storica usata come clava per colpire gli avversari o le loro omissioni.

MEMORIA STORICA

Ora è tempo di «riconnettere» quegli eventi alla storia italiana. «La memoria delle vittime – scandisce Mattarella – deve essere preservata e onorata». Perché «dopo tanti decenni e in condizioni storiche e politiche profondamente mutate, perderebbe il suo valore autentico se fosse asservita alla ripresa di divisioni o di rancori».

L'invito, insomma, è quello di coltivare la «memoria storica» e di compiere uno sforzo di verità. Condannando dunque quella «lunga teoria di uccisioni, arresti, torture, saccheggi, sparizioni» a opera dei titini di cui «le Foibe restano il simbolo più tetro». Una «spietata stagione di violenza contro gli italiani residenti in quelle zone» di cui, per Mattarella, «nessuna squallida provocazione» – come gli atti vandalici avvenuti due giorni fa contro il Monumento nazionale della Foiba di Basovizza – «può ridurre ricordo e dura condanna». Allo stesso modo però va richiamata la memoria quella «oppressione fascista» che nelle zone del confine orientale fu «responsabile di una politica duramente segregazionista nei confronti delle popolazioni slave», e «la barbara occupazione nazista». Eventi che aprirono la strada alla «spietata stagione di violenza contro gli italiani residenti in quelle zone», ricorda il capo dello Stato. Che sottolineacome le crudeltà del regime di Tito si abbatterono anche «con con gli antifascisti, i compagni di ideologia: di fronte al proposito del nuovo regime jugoslavo di sovranità sui territori giuliani l'essere italiano diveniva un ostacolo, se non un colpa».

Per questo è tempo di una riconciliazione. Anche mettendosi «dalla parte delle vittime, dei defraudati, dei perseguitati», perché è in questo modo che «i rancori lasciano il posto alla condivisione», osserva il presidente, e si può cominciare un percorso di «reciproca comprensione».

CAMMINO COMUNE

È in questa direzione che nei suoi dieci anni di mandato al Colle si è mosso in prima persona Mattarella, con la visita, nel 2020 insieme al presidente sloveno Pahor, «prima alla Foiba di Basovizza, simbolo del calvario di tanti italiani, e poi al monumento dei giovani sloveni fucilati dal fascismo. Non per dimenticare, né per rivendicare», spiega, «ma per trarre dagli errori e dalle sofferenze del passato l'ulteriore spinta per un cammino comune».

Un cammino che per Mattarella non può prescindere dalle istituzioni sovranazionali. Come l'Unione europea, il cui «progressivo allargamento – torna a ripetere – ha conseguito risultati giudicati fino a qualche decennio fa impensabili». È «la pace dei 70 anni» su cui il capo dello Stato aveva già messo l'accento nei giorni scorsi, nel suo discorso all'università di Marsiglia per mettere in guardia da chi vuole "smontare" e dividere gli organismi internazionali. Invece è «grazie alla cooperazione e al multilateralismo», ribadisce, se sono stati garantiti decenni di benessere, stabilità e democrazia. Per questo, conclude Mattarella, anche se il cammino dell'Ue è stato «non non sempre agevole, costellato da aperture e da ostacoli», dev'essere «oggi più che mai proseguito con coraggio, ostinazione e saggezza».

L'OMAGGIO AGLI ESULI ISTRIANI E DALMATI POI LA CONDANNA PER L'OFFESA A BASOVIZZA: «UNA SQUALLIDA PROVOCAZIONE»

A.Bul.

Santanchè lasciata sola dalla maggioranza E lei sceglie il silenzio

A MONTECITORIO Il ministro Daniela Santanchè ieri in aula alla Camera

LA GIORNATA

ROMA Quasi in solitaria, ma «convinta di essere dalla parte della ragione». La ministra Daniela Santanchè affronta così la prova della sfiducia del Parlamento. A chiederne le dimissioni sono 5 Stelle, Pd e Avs, dopo il rinvio a giudizio per falso in bilancio nell'inchiesta Visibilia e l'analogo rischio per l'ipotesi di truffa aggravata all'Inps. Il voto è stato rinviato a data da destinarsi.

LE ASSENZE

Ma dalla maggioranza, il sostegno latita. Almeno a contare i deputati nell'aula di Montecitorio: nessuno di Forza Italia, solo una leghista ai banchi del governo (la viceministra friulana Vannia Gava) e 11 di Fratelli d'Italia. Più i due ministri meloniani che le stanno accanto: Nello Musumeci e l'amico, anche lui friulano,Luca Ciriani. Entrambi negano che le assenze in aula siano segno di distanza e isolamento verso Santanchè. E tanto meno che lei stessa sia amareggiata: «Assolutamente no, Daniela è una tosta», garantisce Musumeci. Per Ciriani «è semplicemente lunedì», giorno in cui normalmente l'aula non si riunisce). E non manca chi, come Giovanni Donzelli di FdI, traduce la «poca folla» alla Camera come una reazione voluta, quasi per snobbare le opposizioni sulla «provocazione» delle dimissioni. Nessuno scandalo nemmeno per la Lega, a sentire Matteo Salvini: «Uno è innocente fin quando non è condannato in tre gradi di giudizio».

Per Santanché è la terza sfiducia, dall'inizio della sua avventura nel governo Meloni. La prima nell'estate del 2023 al Senato, poi alla Camera ad aprile scorso, tutte respinte. E l'esito, assicurano nel centrodestra, sarà lo stesso anche stavolta. «Allora sì, che ci saremo», aggiungono. Le opposizioni invece insistono. Contestando il «conflitto di interessi vivente che è la ministra», l'attaccamento alla poltrona e le bugie ai cittadini. Non va meglio nel centrodestra, dove restano l'imbarazzo e il gelo covati finora nei confronti della ministra che, per carattere e per convinzione, sembra decisa a restare al suo posto. Lei non mostra tentennamenti. Entra a Montecitorio mezz'ora prima dell'aula, si ritaglia il tempo per una chiacchiera con Augusto Minzolini, un pranzo al ristorante e una sigaretta in cortile. «Buongiorno a tutti», dice ai giornalisti, filando dritta nell'emiciclo a discussione già cominciata. La ministra ascolta, parla con Musumeci, prende qualche appunto ed esce all'ultimo intervento. Nessuna replica, quindi. Un copione noto che però indispettisce le opposizioni e alcuni 5S urlano «Vergogna». Banchi semivuoti anche nell'emiciclo di sinistra ma non mancano Elly Schlein per il Pd e Giuseppe Conte per il M5s. Nessuno dei due parla in aula.

Militare veneto internato dai nazisti, dopo ottant'anni risarcimento di 309.000 euro

LA SENTENZA

VENEZIA Sono stati necessari 80 anni, attraverso una lunga battaglia giudiziaria, ulteriormente prolungata da una coda burocratica. Ma alla fine i familiari di un soldato veneto, catturato dai tedeschi dopo l'armistizio e recluso in un campo di concentramento, hanno ottenuto il risarcimento dei danni patiti «durante il periodo di prigionia nazista». Più tutti gli interessi, maturati nell'arco di otto decenni, per cui l'importo di quasi 140.000 euro è lievitato ad oltre 300.000.

IL FONDO

Il militare era stato arrestato il 9 settembre 1943, nel giorno in cui il re Vittorio Emanuele III e il maresciallo Pietro Badoglio lasciavano precipitosamente Roma, abbandonando le truppe italiane a loro stesse e, soprattutto, alle ritorsioni tedesche. Fra i 700.000 soldati che vennero arrestati, per essere internati nei Lager, c'era anche lui con tutta l'angoscia della sua famiglia, che a distanza di tanto tempo non ha potuto dimenticare quell'orrore. I suoi eredi ne hanno portato avanti la memoria, finché nel 2019 il Tribunale civile ha condannato la Repubblica federale di Germania, in persona dell'ambasciatore *pro tempore*, a indennizzare loro un danno di 139.369,62 euro. Il giudice ha stabilito che su quell'importo, deflazionato al momento della reclusione e rivalutato anno per anno secondo gli indici Istat, fossero dovuti anche gli interessi al tasso annuo del 3,5% dalla data della cattura al giorno del verdetto, nonché gli ulteriori interessi al tasso legale maturati fino al saldo effettivo, più 8.030 euro per le spese di lite.

Per oltre un triennio, però, quella somma è rimasta bloccata nelle pastoie seguite all'accordo di Bonn del 1961, con cui a fronte del trasferimento di 80 milioni di marchi, l'Italia si era impegnata a tenere indenne la Germania da ogni eventuale azione o pretesa legale proveniente da cittadini italiani vittime delle persecuzioni nazionalsocialiste. È stato il governo Draghi nel 2022 a voler istituire, in capo al ministero dell'Economia, il Fondo «per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945». Dunque se n'è fatto carico lo Stato italiano, «con una norma virtuosa, anche se onerosa», come sancito l'anno dopo dalla Corte Costituzionale.

DOPO L'8 SETTEMBRE Militari italiani internati nei Lager nazisti (ANSA)

IL RICORSO

I discendenti del militare veneto hanno presentato l'istanza di accesso al Fondo il 28 agosto 2023 e il 14 maggio 2024 pareva fatta: la direzione del Tesoro ha comunicato che «l'istruttoria è stata espletata con esito positivo», tanto che gli uffici erano «in attesa di conoscere modi e tempi per l'istituzione di un tavolo tecnico per verificare le modalità operative da seguire per i pagamenti». Invece sono passati altri mesi e i soldi non sono arrivati.

Di fronte al «perdurante inadempimento» da parte del Mef, perciò, i congiunti hanno deciso di intraprendere l'azione di ottemperanza davanti al Tar del Veneto, a cui è stato chiesto di ordinare al ministero di dare esecuzione alla sentenza del Tribunale civile. La difesa statale ha eccepito l'inammissibilità del ricorso, sostenendo che non sussistesse «identità tra la parte destinataria della condanna e la parte resistente nel giudizio di ottemperanza», cioè tra Germania e Italia. Poi però il dicastero dev'essersi reso conto del corto circuito burocratico e ha deciso di versare quanto dovuto: 307.028,04 euro, somma più che doppia rispetto al danno quantificato, per effetto degli interessi calcolati negli 80 anni.

A.Pe.

IL CASO

VENEZIA Dopo una settimana di bufera per il duck-gate, lo scandalo dell'anatra protetta rimasta uccisa durante una battuta di caccia con Donald Trump Jr. a Campagna Lupia, prende posizione Field Ethos. «È un caso di anti-cacciatori che distorcono i fatti per i propri scopi», attacca la piattaforma americana fondata dallo stesso primogenito del presidente degli Stati Uniti, puntando il dito contro i politici e gli attivisti veneti (ma non solo) che hanno formalizzato denunce e interrogazioni sulla vicenda. In un botta e risposta con i propri simpatizzanti, la squadra di "Don" dà credito alla ricostruzione del *Daily Mail*, secondo cui oltre a lui quel giorno c'erano altri sette partecipanti, più ulteriori due gruppi di doppiette in azione nella Valle Pierimpiè.

CON LA MIMETICA Donald Trump Jr. accanto alle carcasse di anatre, fra cui la casarca color ruggine, nella Valle Pierimpiè a dicembre
(video FIELD ETHOS)

Caccia, la versione Usa «Eravamo 8 con Trump Jr. e c'erano altri due gruppi»

▶La squadra Field Ethos risponde ai seguaci sulla contestata battuta a Campagna Lupia

▶«Una specie proibita è stata uccisa, non si sa chi abbia sparato a quella particolare anatra»

ESCHE

I componenti di Field Ethos trovano riduttivo definirsi cacciatori. Dicono di sé: «Siamo reliquie: avventurieri della vecchia scuola che non si scusano per quello che siamo. Siamo uomini con esperienza globale con la sicurezza necessaria per esplorare luoghi inesplorati. Alle prime luci dell'alba siamo maestri della logistica; al tramonto, siamo filosofi alimentati dal whisky accanto a un falò». Nelle scorse ore il marchio ha invitato i propri seguaci via Instagram a chiedere «qualsiasi cosa» e inevitabilmente le domande hanno virato sulla casarca tutelata dalla direttiva europea Uccelli. Per esempio: «Una cosa illegale che Field Ethos vorrebbe rendere legale?». Risposta: «C'è una certa specie di anatre, che occasionalmente si perde e finisce sopra le esche diffuse in Italia, che vorremmo legalizzare proprio in questo momento». Oppure: «È presto per fare battute sulle anatre italiane?». Ironia per ironia: «Quell'anatra non era nemmeno italiana». Un altro ha scritto: «Dopo aver letto l'articolo del *Daily Mail*, mi viene ancora più voglia di andare a caccia di anatre adesso! *Mama mia*». È qui che il gruppo ha lamentato la presunta strumentalizzazione degli animalisti: «Una specie proibita è stata uccisa da qualcuno nella nostra zona di caccia. C'erano un sacco di cacciatori nell'area e più cacciatori che sparavano alle stesse esche. Nessuno sa chi abbia sparato a quella particolare anatra. Chiunque abbia esperienza di uccelli acquatici, sa che queste cose succedono. Fine della storia».

LA SQUADRA DI "DON" ACCUSA I POLITICI E GLI ATTIVISTI VENETI: «GLI ANTI-CACCIATORI DISTORCONO I FATTI PER PROPRI SCOPI»

TESTIMONIANZE

Il riferimento al quotidiano britannico riguarda la testimonianza di «una persona che era nella battuta di caccia», la quale avrebbe riferito che «c'erano otto persone nel loro gruppo», per cui «è impossibile dire quale proiettile abbia colpito quale anatra», o se l'esemplare «sia stato ucciso da altri nella zona». Lo stesso partecipante avrebbe «spiegato in dettaglio come ci fossero almeno altri due gruppi che cacciavano nella stessa zona al momento della loro caccia». Non solo: «Un ex guardiacaccia statunitense che era a caccia a Venezia con Don Jr. ha spiegato che se ciò fosse accaduto sul suolo nazionale (americano, *ndr.*), sarebbe stato necessario stabilire chi era responsabile dello sparo e dell'uccisione dell'anatra protetta, prima di poter intraprendere qualsiasi azione contro di loro», la quale sarebbe culminata in una multa compresa «tra 250 e 1.000 dollari». Nel caso di Campagna Lupia, sono in corso gli accertamenti dei carabinieri forestali e della polizia venatoria. Stando alle testimonianze a cui allude la conversazione di Field Ethos, c'era molta confusione, perché «tutti sparavano nella stessa direzione» in quei frangenti. «Funziona così: si spara in gruppo, ed è una cosa di squadra, per cui uno stormo di anatre entra nelle esche e più cacciatori sparano alle stesse anatre contemporaneamente». Conclusione: «Nessuno sa chi ha sparato a quali anatre». Il fatto è che "the First Son", come viene chiamato negli Usa il primogenito del presidente Trump, nel video incriminato è circondato da una serie di carcasse e tocca quell'insolito volatile color ruggine, definendolo «un'anatra piuttosto rara per la zona». Le indagini diranno se quel gesto e quelle parole possano configurare l'illecito di detenzione dell'avifauna protetta.

Angela Pederiva

NEL VIDEO IL FIGLIO DEL PRESIDENTE TOCCA LA CARCASSA E LA DEFINISCE «RARA» LE INDAGINI DOVRANNO RICOSTRUIRE I FATTI

«Bracconaggio, la Regione obblighi i gestori delle valli a dare le chiavi ai carabinieri»

LA RICHIESTA

VENEZIA Bracconaggio, la Regione obblighi le aziende faunistico venatorie a consegnare una copia delle chiavi dei cancelli di accesso ai carabinieri, così che gli eventuali controlli siano immediati. A chiederlo sono i consiglieri regionali di Europa Verde, Andrea Zanoni e Renzo Masolo, autori di un'altra interrogazione al governatore Luca Zaia, dopo quella sulla battuta di caccia in Valle Pierimpiè di Donald Trump Junior. I due politici hanno appreso infatti dalla stampa di un macello clandestino di anatre selvatiche e anche di sequestri in un'azienda faunistico venatoria di Campagna Lupia, nella laguna di Venezia.

«I carabinieri forestali di Mestre Venezia, coordinati con i colleghi di Padova, hanno messo a segno una importante azione contro il bracconaggio, con il sequestro di ben 1.400 uccelli, molti dei quali appartenenti a specie protette, ritrovati in un garage privato adibito a macello clandestino nella bassa padovana. Centinaia di questi uccelli migratori, la maggior parte oche e anatre, erano già pronti per il commercio clandestino per i ristoranti della zona. Nell'ambito della medesima operazione - scrivono Zanoni e Masolo - in una azienda faunistico venatoria di Campagna Lupia, nel cuore della laguna di Venezia, sono state rinvenute e sequestrate armi e 8.500 munizioni da caccia detenute illegalmente».

EUROPA VERDE **Andrea Zanoni**

I PRECEDENTI

Dice Zanoni: «Ogni anno in Veneto si ripetono gravi episodi di illegalità nei confronti della fauna selvatica, ciononostante la Regione e i rappresentanti politici delle lobby venatorie tacciono. Da sempre gli addetti ai controlli mi riferiscono dell'impossibilità di controlli efficaci nella caccia fatta nelle Aziende faunistico venatorie della Laguna di Venezia, situate sul sito di Rete Natura 2000, tutelato ai sensi delle Direttive Ue 'Uccelli e Habitat'. Questa gravissima situazione è dovuta all'impossibilità di accesso immediato delle forze dell'ordine a causa delle recinzioni metalliche. Le guardie devono annunciarsi e suonare il campanello del cancello dell'azienda, con attese anche di mezz'ora prima che possano accedere all'area per i dovuti controlli che così diventano inutili ed inefficaci». Conclusione: «Il Piano nazionale di contrasto al bracconaggio contro gli uccelli migratori, approvato dall'Italia per superare una procedura di infrazione della Commissione Europea per violazione della Direttiva Ue Uccelli, resta così disapplicato. In questo piano si evidenzia come nelle zone umide vengano commessi reati come l'abbattimento di specie protette, l'uso di fucili da caccia con più di tre cartucce, l'uso di richiami elettroacustici, il superamento del numero di uccelli che ciascun cacciatore può uccidere».

IL VERDE ZANONI: «SUBITO VERIFICHE NELL'AZIENDA VENEZIANA DOVE CI SONO STATI SEQUESTRI DI ARMI»

Cosa dovrebbe fare allora la Regione? «Prevedere nel regolamento della caccia in laguna l'obbligo di consegna delle chiavi dei cancelli delle aziende ai carabinieri. E vogliamo sapere se la Regione intende effettuare verifiche presso l'azienda faunistica oggetto del sequestro, se intende in prospettiva costituirsi parte civile, cosa intenda fare per contrastare seriamente il bracconaggio, anche in considerazione del recente episodio in cui risulta coinvolto Donald Trump Junior».

L'ANALISI

Zaia: «Zone rosse? Soltanto per la fase acuta, manderei tutti i vigili urbani in strada»

▶Il governatore del Veneto: «Le babygang? Delinquenti, non è disagio giovanile»
E annuncia un regolamento sul fine vita entro il termine dell'attuale legislatura

VENEZIA «Io se fossi un sindaco prenderei tutti i vigili urbani disponibili e li metterei sul territorio. Dedicherei il lavoro della polizia locale solo a quello. E ci aggiungerei i volontari». Luca Zaia precisa: «Non mi riferisco a quanto sta accadendo a Padova o a quello che avverrà la prossima estate a Jesolo, il mio è un ragionamento a livello generale». Però un giudizio sulle "zone rosse" istituite dal ministero dell'Interno Matteo Piantedosi e già declinate a livello locale da prefetti e sindaci, lo dà: «Penso che debbano essere istituite per curare una fase acuta, altrimenti poi si passa al copri-fuoco».

La conferenza stampa convocata ieri a Palazzo Balbi dal governatore del Veneto per parlare di sanità e "abbattimento" delle liste d'attesa si è allargata ai temi di stretta attualità, dall'ordine pubblico fino al suicidio assistito. E proprio sulle "zone rosse", Zaia si è soffermato sui fenomeni di degrado e sulle cosiddette babygang, prendendo le difese della "migliore gioventù". «Mi preoccupa l'omologazione che c'è in questo Paese - ha detto -. Non condivido ad esempio il fatto che quando si parla di babygang ci si riferisca al disagio giovanile. Se fosse davvero disagio giovanile, questo dovrebbe comprendere tutto il "mare magnum", ma le babygang sono una cellula infinitesimale rispetto a un tessuto sano. I ragazzi oggi sono penalizzati da quattro scatenati che mettono a ferro e fuoco le città e sono identificati come gioventù, ma in realtà sono semplicemente dei delinquenti». Altra preoccupazione: la legge Cartabia. «Sta creando dei problemi per quanto riguarda le denunce e va modificata, perché per come è strutturata non favorisce il perseguimento dei reati, non si procede più d'ufficio, si deve denunciare e poi tornare al processo: francamente per molti è impossibile, se per esempio pensiamo ai casi dei turisti stranieri borseggiati a Venezia. La verità è che la gente non denuncia nemmeno più perché teme di trovarsi sotto casa il delinquente dopo cinque minuti e perché sa che perde un sacco di tempo e che poi, nonostante la denuncia, si farà poco o nulla». E allora cosa bisognerebbe fare? «Non sono un esperto, ma da cittadino dico che se tu delinqui devi essere punito. Se torni ancora sul marciapiede vuol dire che sei stato punito poco. Le carceri sono piene? Noi cittadini siamo favorevoli a finanziare nuove carceri».

LA POLEMICA SUI DOTTORI

Luca Zaia (in foto con Manuela Lanzarin) redarguito da Vanessa Camani: «Medici "fancazzisti"? Ma chi l'ha detto? Si inventa accuse»

SUICIDIO ASSISTITO

Zaia ha anche annunciato che entro la legislatura, quindi entro il prossimo autunno, la giunta interverrà sul fine vita: cassata la legge in consiglio regionale per un solo voto ormai un anno fa, sarà emanato un regolamento per uniformare la tempistica tra tutte le Ulss. «Stiamo lavorando a un regolamento di applicazione della sentenza della Corte costituzionale - ha detto il governatore -. Lo vogliamo fare, quantomeno perché ci siano dei tempi certi per la trattazione delle pratiche. La sentenza, infatti, non prevede i tempi di risposta e chi somministra il farmaco, noi cerchiamo di aggiustare il tiro, fermo restando che sulla somministrazione del farmaco qualche problema di natura etica e di coscienza c'è. Ma mi sento anche di escludere che nelle nostre Ulss ci siano ritardi o gente che butta i dossier su un angolo della scrivania. I nostri direttori hanno come disposizione di trattare subito le richieste con i comitati etici».

«Un annuncio positivo, ma attendiamo i fatti», ha commentato la capogruppo del Pd, Vanessa Camani, ricordando «la condizione minoritaria del presidente sul fronte dei diritti civili» rispetto alla sua maggioranza. «In Veneto si è già persa una grande occasione - ha detto Elena Ostanel, Veneto che Vogliamo -, un eventuale regolamento dovrà dare tempi certi ed essere redatto con chi da anni si occupa della garanzia della sentenza della Corte». Ed Erika Baldin, M5s: «Si segua l'esempio dell'Emilia-Romagna, Zaia è già in ritardo».

LISTE D'ATTESA: RIDOTTE DELL'87% LE PRESCRIZIONI A TRENTA GIORNI «IL PROBLEMA È CHE MANCANO I MEDICI»

SANITÀ

Con l'assessore Manuela Lanzarin, Zaia ha fatto il punto sulle lista d'attesa negli ospedali, un lavoro che ha visto impegnare tutte le risorse del Fondo sanitario di cui la Regione poteva disporre: 27 milioni di euro nel 2023, 48 nel 2024: «Dal maggio 2023 a dicembre 2024 le prestazioni con priorità B (da garantire entro 10 giorni dalla prescrizione) da 502 sono state azzerate; quelle con priorità D (30 giorni) sono passate da 82.811 a 10.814, con una riduzione dell'87%; quelle con priorità P (60/90 giorni) da 74.489 sono scese a 17.381, pari a -77%». «Ci mancano 3.500 medici - ha sottolineato Zaia -, se li avessimo in tre mezze giornate azzereremmo tutte le liste d'attesa».

Alda Vanzan

Rottamazione delle cartelle, tensione sulla riapertura

TASSE

ROMA Nuova chance per la rottamazione quater: chi è decaduto per il mancato pagamento di una rata potrà essere riammesso al beneficio. È la mano tesa che arriva con un emendamento dei relatori al decreto milleproroghe. E si concretizza proprio mentre è allo studio una possibile nuova rottamazione. Al Ministero dell'Economia ci stanno lavorando Giorgetti e la Ragioneria: lo scopo è trovare il metodo per andare incontro a chi non ha potuto pagare per necessità e non per scelta. Ma il progetto ha suscitato la protesta delle opposizioni, provocando un nuovo rinvio per il decreto milleproroghe in commissione Affari Costituzionali al Senato. La commissione, che non ha ancora iniziato a votare gli emendamenti, ha rinviato nuovamente la seduta a oggi alle 12 perché le opposizioni sono sulle barricate e chiedono il ritiro dell'emendamento dei relatori che riapre la rottamazione quater per chi è decaduto dal beneficio e proroga i termini per il concordato preventivo biennale. «Se non tolgono il fisco dal tavolo è impossibile procedere», affermano i capigruppo del Pd in commissione affari costituzionali e in commissione finanze Andrea Giorgis e Daniele Manca.

Ma sulla rottamazione la Lega intensifica il pressing, convocando un nuovo consiglio federale con al primo punto dell'ordine del giorno proprio la sanatoria delle cartelle e la pace fiscale, definita da Matteo Salvini una «emergenza nazionale». La Lega riunirà mercoledì - quando il vicepremier sarà tornato a Roma dopo il viaggio in Israele - il consiglio federale, cui parteciperà come sempre anche il titolare del Mef Giorgetti. La discussione inizierà dalla rottamazione, su cui la Lega ha presentato una proposta di legge in Parlamento che prevede 120 rate tutte uguali in dieci anni, senza sanzioni e interessi. Il nodo restano le coperture, ma dal Mef arrivano segnali di apertura. «Vorrei sgombrare il campo da un equivoco: sono d'accordo su una nuova rottamazione», dice il viceministro di FdI e padre della riforma fiscale Maurizio Leo, che però non abbandona la sua tradizionale prudenza: «Sono interventi da fare alla luce delle osservazioni della Ragioneria», «poi ci sarà una sintesi politica».

Lega, dai gazebo alle nuove tessere: una lista delle sezioni poco "produttive"

IL CASO

VENEZIA Se la produttività degli attuali consiglieri regionali veneti della Lega venisse valutata sulla base degli interventi in aula, probabilmente gli unici a essere ricandidati sarebbero i due capigruppo Alberto Villanova e Giuseppe Pan e forse - ma forse - i presidenti di commissione. Se c'è una particolarità di questa legislatura che si appresta a veder calare il sipario è il silenzio pressoché generalizzato della trentina di leghisti. La stragrande maggioranza arriva in aula per votare, firma qualche proposta di legge (raramente interrogazioni, sarebbero lette come attacchi alla giunta), insomma, garantisce la presenza. Basta per essere ricandidati? Ieri si è sparsa la voce - infondata, a detta del segretario del partito Alberto Stefani - di "pagelle" redatte sulla base di uno speciale algoritmo. «Non ne so nulla», ha detto il governatore Luca Zaia (che, al netto del terzo mandato, rischierebbe parecchio se l'algoritmo si limitasse alle presenze, avendo partecipato - dato aggiornato al marzo 2024 - ad appena 9 sedute su un totale di 130). Il segretario Stefani è stato netto: «È chiaro che l'efficacia dell'operato dei consiglieri sarà un criterio di valutazione in generale, mi sembra scontato, ma non esiste alcun algoritmo».

Algoritmo che invece esiste per l'attività delle sezioni. Nella seduta dello scorso 3 febbraio, il direttivo regionale della Liga ha fatto il punto sulle "sezioni in difficoltà", concentrandosi su quelle che, pur avendo degli eletti in enti istituzionali, hanno chiuso il 2024 senza staccare una sola tessera. Per dire: a Treviso la sezione di Altivole, quella della consigliera regionale Silvia Rizzotto, ha registrato zero iscritti. Idem Castello di Godego e Valdobbiadene, Abano, Montegrotto, Santorso. Di qui il richiamo ai segretari provinciali con la richiesta di fornire una dettagliata relazione. Comprese le motivazioni per cui in alcune sezioni non sono stati fatti i gazebo per la raccolta delle firme. Della serie: cosa fanno i sindaci? e i consiglieri?

SOTTO ESAME

Il direttivo regionale della Liga Veneta ha chiesto una relazione ai segretari provinciali sulle sezioni - alcune anche con rappresentanti istituzionali - che non hanno organizzato i gazebo e neanche fatto nuove tessere

I MESSAGGI

Quanto alla campagna "Il Veneto ai Veneti", ieri mattina è arrivato il primo centinaio di messaggi al 3343528329, numero che affianca la raccolta firme e che punta a raccogliere osservazioni, proposte, anche critiche. Oggetto dei messaggi: giovani, sicurezza, immigrazione, caro bollette, medici di base, lavoro. E un invito: basta polemiche.

GLI ASSESSORI

E la leggina per togliere il tetto dei mandati agli assessori regionali? Zaia ha detto che sarà presentata e che non ci saranno problemi per approvarla, ma a quanto pare si vuole una copertura politica. Al che Stefani ripete: «Sul terzo mandato agli assessori, così come ogni altra questione aperta, ne parleremo in direttivo regionale, che ha richiesto di essere sentito sul punto. Come ho più volte ribadito, una soluzione si può tranquillamente trovare, tenendo conto della necessità di innovare da una parte e della tutela dell'esperienza dall'altra». E quali sarebbero le altre "questioni aperte"? Nessuno lo dice, ma gli indizi porterebbero alle posizioni di alcuni assessori (Bottacin, Caner e Marcato) anche in merito a vicende come le partecipazioni a Pontida, così come la formazione della giunta. E cioè: la prossima volta non deciderà solo il presidente, chiunque esso sia.

STEFANI: «L'OPERATO DEI CONSIGLIERI REGIONALI ANDRÀ VALUTATO, MA NON C'E NESSUN ALGORITMO PER QUESTO»

Al.Va.

Venezia, 54 giorni col ticket "Rivo" e l'AI per rispondere in ogni lingua a tutti i dubbi

▶Presentata alla Bit di Milano la seconda stagione del contributo d'accesso alla città

▶Creata una guida virtuale in grado, attraverso l'intelligenza artificiale, di parlare con tutti

L'INIZIATIVA

VENEZIA Più giorni a pagamento e con tariffa doppia per chi si prenota all'ultimo. Torna, dal prossimo 18 aprile, il contributo d'accesso per entrare a Venezia, che avrà pure una guida virtuale: Rivo (in veneziano arrivo), che con la sua silhouette spunterà dai vari dispositivi per rispondere - grazie all'intelligenza artificiale - in tutte le lingue e a tutti i dubbi dei visitatori della città d'acqua, alle prese con prenotazioni e pagamenti. É un'altra novità di questa seconda stagione di Venezia a pagamento. 54 giorni in tutto, rispetto ai 29 dell'anno scorso, spalmati soprattutto nei fine settimana, fino a fine luglio, in cui i turisti giornalieri (veneti esclusi) dovranno versare il ticket: 5 euro, la stessa tariffa del 2024, se si prenoteranno fino a quattro giorni prima dell'arrivo, ma che raddoppierà a 10 euro - altra novità - per i ritardatari degli ultimi tre giorni.

RISPETTO AL 2024 ESTESO L'ARCO DELLE GIORNATE "PAY". TARIFFA DOPPIA, 10 EURO E NON 5, PER CHI PRENOTA NEGLI ULTIMI TRE GIORNI

IL LANCIO ALLA BIT

Ieri il contributo d'accesso versione 2025 è stato presentato alla Bit di Milano, la Borsa internazionale del turismo, dall'assessore comunale Simone Venturini. Un sistema deciso nel suo impianto dal Comune già ad ottobre, ma che ora dovrà essere comunicato al mondo. Ed ecco la trasferta di Venturini, arrivato a Milano insieme a Fabrizio D'Oria, il direttore generale di Vela, la società del Comune che coordinerà, come nel 2024, le operazioni di prenotazioni, riscossione e controllo. Entrambi hanno ribadito come questo sarà un altro anno di sperimentazione, necessaria a fronte di un sistema tanto complesso da gestire come quello della mobilità. Confermata anche la collaborazione con il Ciset, il centro di studi del turismo dell'università di Ca' Foscari, che continuerà ad affiancare l'amministrazione nello studio della sperimentazione. «L'obiettivo è sempre lo stesso: definire un nuovo sistema di gestione dei flussi turistici e disincentivare il turismo giornaliero a Venezia in alcuni periodi, in linea con la delicatezza e l'unicità della città - ha sintetizzato Venturini - si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra chi vive, lavora, studia e visita questa città».

SPERIMENTAZIONE PER GRADI

In linea con quanto suggerito dal Ciset, alla luce del primo anno di sperimentazione, è stato così esteso il periodo di applicazione del contributo e introdotta una differenziazione di prezzo per i ritardatari. In verità i ricercatori avrebbero spinto per un'estensione anche maggiore. «Ma procederemo per gradi - ha precisato l'assessore - nessuno ha la soluzione in tasca e ci sono anche i costi di gestione del sistema da tenere in considerazione». Novità fin qui già note. Di queste ultime settimane poi è la messa a punto di Rivo, tecnicamente un chat bot. «Sarà l'interfaccia in grado di fare risposte in tempo reale. Una sperimentazione dell'intelligenza artificiale in questo campo» ha spiegato Venturini, rivendicando il ruolo di Venezia «pioniera e all'avanguardia» sul fronte della gestione dell'over tourism. «Lo dimostra che negli ultimi mesi il resto del mondo, da Formentera a Kyoto, interroghi costantemente all'amministrazione per sapere quali provvedimenti facciamo, come li portiamo avanti e come li decliniamo nei principi normativi nazionali e internazionali».

LA SFIDA COMUNICAZIONE

Sfida che ieri, da Venezia, ha rilanciato anche il presidente del Ciset, il professor Michele Tamma, sottolineando l'importanza dei dati raccolti grazie al sistema del contributo d'accesso, che ora potranno essere "restituiti" in più forme. «La comunicazione sarà fondamentale nello sviluppo di questo sistema. Potrà essere utilizzata per costruire un marketing diretto, per fornire informazioni mirate a chi ti contatta. Per la creazione di un sistema di warning, come avviene per il traffico, che aiuti a vivere meglio la città. Ma i dati potranno anche essere messi a disposizione di chi è interessato ai temi della mobilità e dell'overtourism, per chi vuole approfondire, per chi li vuole studiare. Va costruita una informazione autorevole e il Comune può farlo».

Roberta Brunetti

VENTURINI: «IL MONDO CI GUARDA»
L'assessore Venturini (a sinistra) ha spiegato che il Comune sta ricevendo richieste di info da località turistiche di mezzo mondo su come Venezia ha varato il ticket

Dalle 8.30 alle 16

Al via dal 18 aprile: ecco la scansione

Il contributo d'accesso a Venezia partirà anche quest'anno con i ponti primaverili. Al via dal 18 aprile con un blocco fino al 4 maggio. Gli altri giorni a pagamento saranno a maggio il 9,10,11; 16,17,18; 23,24,25 e 30,31. A giugno l'1 e il 2 e ancora il 6,7,8; 13,14,15; 20,21,22 e 27,28,29. A luglio 4,5,6; 11,12,13; 18,19,20 e 25,26,27. Sarà solo giornaliero, con fascia oraria dalle 8.30 alle 16. Confermate anche una serie di esclusioni (residenti, studenti, lavoratori) ed esenzioni (dai turisti pernottanti ai veneti). I dettagli sul portale https://cda.ve.it.

Inchiesta Palude, le pressioni del dirigente di Brugnaro sull'Arpav per l'area dei Pili

L'INCHIESTA

VENEZIA Il parere che Arpav inviò al Ministero della transizione ecologica (Mite) nel settembre del 2022 sullo stato di inquinamento dell'area dei Pili, di proprietà del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, «si basava essenzialmente sulla prospettazione della parte proprietaria».

Ad ammettere la circostanza, di fronte agli inquirenti impegnati nell'operazione Palude, è stato l'allora direttore del dipartimento di Venezia dell'Arpav, Maurizio Vesco, nella testimonianza resa lo scorso autunno.

LA DIMENTICANZA

In precedenza Vesco era già stato ascoltato due volte, tra fine 2022 e inizio 2023, prima dell'arresto dell'allora assessore Renato Boraso (luglio 2024), ma si era dimenticato di riferire dei contatti intrattenuti con il vicecapo di gabinetto del sindaco, Derek Donadini (ex dipendente di Brugnaro e, fino al 2015 amministratore della società proprietaria dei Pili, Porta di Venezia) che lo aveva sollecitato a fargli avere copia di quel parere. «Non so dire il motivo per cui ho nascosto le telefonate con Donadini... - si è giustificato il dirigente - Non sapevo che rapporto avesse con la società Porta di Venezia e pensavo che si interessasse per conto del Comune... Solo adesso ho compreso che i Pili sono di proprietà del sindaco, lo ignoravo prima».

Nel corso del 2021 il Comune di Venezia ha approvato il Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) destinando l'area dei Pili ad ospitare uno dei terminal finalizzati ad alleggerire piazzale Roma. Ma quei terreni sono inquinati dagli scarichi industriali e il problema sono le bonifiche, stimate in un centinaio di milioni di euro.

BONIFICHE AL MINIMO

«Donadini aveva bisogno di sapere dall'Arpav, nel suo parere, che il terreno era meno inquinato a seguito dell'apposizione del terreno di riporto sopra i fosfogessi; ciò in modo che si potesse ritenere che il terreno fosse riutilizzabile... dipendeva chiaramente anche un cambio del valore del terreno - ha spiegato Vesco - L'interesse e la volontà di Donadini era di non portare via i terreni inquinati dopo che vi avevano steso sopra il terreno di riporto».

Quanto al parere inviato al Mite, Vesco ha precisato che era «preliminare perché ci sarebbe dovuta essere una fase di campionamento ed analisi da svolgere in contraddittorio», ipotizzando di averlo girato a Donadini dopo il 29 settembre, data in cui lo ricevette dal responsabile del settore bonifiche (che lo trasmise a Roma il 19). Ma a conclusione dell'interrogatorio è stato costretto a rettificare: si recò infatti a consegnarglielo, a mani, nel suo ufficio di via Palazzo a Mestre: «Mi disse che l'aveva già ottenuto».

L'EX DIRETTORE VESCO: «IL PARERE CHE FU INVIATO AL MINISTERO SI BASAVA SULLA PROSPETTAZIONE DELLA PARTE PROPRIETARIA»

RASSICURAZIONI

Dalle intercettazioni emerge che la prima telefonata di Donadini a Vesco risale al 6 luglio del 2022, seguita da sms e da un'altra chiamata il 16 settembre alla quale il dirigente rispose rassicurando: «... da parte nostra non ci sono negazioni né osservazioni particolari... non abbiamo detto che ci siano grossi problemi, ci sono delle zone che andranno indagate maggiormente rispetto ad altre, nessuno ha detto che tutta quella roba là sono rifiuti».

L'area dei Pili è la stessa che ha fatto finire sotto inchiesta il sindaco di Venezia per corruzione in relazione alla presunta trattativa (saltata anche per colpa delle bonifiche) per la vendita al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, proseguita tra il 2016 e il 2018, con l'asserita promessa di aumento dell'indice di edificabilità. Accusa respinta con forza da Brugnaro. La procura si appresta a chiudere l'inchiesta. Nel frattempo Ca' Farsetti ha nominato l'avvocato Giovanni Coli incaricandolo di costituirsi parte civile contro Boraso e i tre imprenditori che hanno già chiesto di patteggiare.

Gianluca Amadori

Alex Benedetti, originario di Palazzolo dello Stella, dopo gli inizi in Friuli lavorava a Milano dagli anni '90. Era direttore della radio del gruppo Mediaset Virgin

Morto Alex Benedetti, dj friulano che a Milano dirigeva Virgin Radio

▶Il dramma negli studi dell'emittente: ha lasciato una lettera ai famigliari

LUTTO

UDINE (cdm) Mondo della musica in lutto per la morte di Alex Benedetti, direttore di Virgin Radio del gruppo RadioMediaset, originario di Palazzolo dello Stella, in provincia di Udine. A fare da sfondo alla tragedia, il palazzo che ospita gli uffici della radio in via Turati, a Milano. Secondo le prime informazioni, si sarebbe trattato di un gesto volontario. Delle indagini si sta occupando la Polizia, intervenuta anche con la Scientifica. A quanto trapelato, sarebbe stata anche trovata una lettera. In segno di rispetto, è stata annullata la cena di gala di RadioMediaset, che originariamente era prevista ieri sera a Villa Nobel, quartier generale del gruppo radiofonico a Sanremo, in occasione del festival: la notizia è stata diffusa ieri pomeriggio anche da Tgcom 24. Come ricordano gli amici friulani, Alex, che viveva a Milano da fine anni Novanta, aveva iniziato da ragazzino nelle discoteche di Lignano Sabbiadoro, a cominciare dal Mr Charlie, dove aveva mosso i suoi primi passi. La grande svolta era arrivata a metà anni Novanta, con l'ingresso in Radio Italia Network (che all'epoca aveva la sede proprio a Udine): a quel punto la sua popolarità era esplosa. Quindi, nel 2007 c'era stato il passaggio a Virgin e nel 2019 la nomina a direttore della radio. L'ex patron del Kursaal di Lignano, oggi al timone di Ca' Margherita, Riccardo Badolato, che conosceva Alex fin da ragazzino, lo ricorda come «una persona solare ed educatissima. La sua friulanità si vedeva anche sul lavoro: era serio, sposato, un dj atipico. Il gruppo in cui lavorava è il più importante d'Italia e lui era direttore generale di Virgin. Ma aveva conservato una grande umiltà. Tutti gli volevano bene. Ha fatto tutti i lavori più umili nelle radio, fino a guadagnarsi questo ruolo di spicco».

Droghe, il dato choc: un bambino a settimana positivo alla cocaina

▶Padova, report del Centro per la diagnostica del bimbo maltrattato dell'Azienda ospedaliera

▶«Effetto dell'esposizione alle sostanze consumate in casa da mamma e papà»

IL FENOMENO

PADOVA Almeno un bambino a settimana risulta positivo a sostanze stupefacenti e, le fonti di esposizione, gran parte delle volte sono mamma e papà. Un po' come accade per la nicotina quando si fuma una sigaretta, anche la cocaina – volatile e appiccicosa – resta sugli abiti, sotto le unghie, sul viso. Basta ad esempio preparare la pappa, fare un pisolino assieme o un bacio sulle manine per lasciare impercettibili residui sui figli. E' il dato allarmante rilevato dal Centro per la diagnostica del Bambino maltrattato dell'Azienda Ospedale Università di Padova, l'unico reparto ospedaliero in Italia che si occupa in maniera specifica di sindromi da maltrattamento e trascuratezza in età pediatrica.

«Negli ultimi cinque anni, in particolare dopo la pandemia Covid, si registra un aumento del consumo di droghe e l'esposizione della popolazione pediatrica sotto diverse forme sta diventando sempre più un'emergenza – spiega la dottoressa Melissa Rosa Rizzotto, a capo del Centro -. Nelle famiglie in cui c'è un uso di stupefacenti anche sporadico i bimbi, soprattutto molto piccoli, sono esposti. Lo vediamo dai risultati delle indagini tossicologiche: a bambini positivi per una determinata sostanza, corrispondono genitori positivi per la stessa. Non si tratta solo di situazioni occasionali, spesso sono croniche».

IL GRUPPO Al centro il direttore generale dell'Azienda Ospedale Università di Padova, Giuseppe Dal Ben con il gruppo multidisciplinare che lavora assieme al Centro per la diagnostica del bambino maltrattato

IL QUADRO

Il Centro per la diagnostica del Bambino maltrattato fa parte del Dipartimento della Donna e del Bambino diretto dal professor Giorgio Perilongo. «La presa in carico di un bambino vittima di maltrattamento, al pari di altre malattie, richiede specifiche competenze e conoscenze per riconoscere i campanelli d'allarme – dichiara il professor Perilongo – a Padova in questo senso c'è un'equipe di esperti. L'obiettivo è intercettare il problema per favorire la salute e il benessere del minore, al tempo stesso accompagnando la famiglia in un percorso di trattamento. Nei casi più gravi è nostro dovere segnalare alle autorità». Dalla sua nascita nel 2007, il Centro ha seguito 1.600 famiglie con minori da zero a 18 anni per maltrattamenti fisici, trascuratezza grave, abuso sessuale e emozionale, bullismo. Il 15% dei piccoli pazienti arriva perché esposto a droghe.

L'ALLARME

Un intervento tempestivo, anche nel caso del cosiddetto *chemical abuse*, può fare la differenza. Le richieste delle analisi tossicologiche giungono da diversi reparti come Pronto soccorso, Neurologia o Cardiologia pediatrica, dal Nido, dalla Terapia intensiva pediatrica quando c'è un sospetto diagnostico. «L'esposizione passiva e continuativa a stupefacenti, in particolare cocaina, dà effetti su alcuni organi target: cuore, reni e cervello - sottolinea Rizzotto -. Ormai per noi è prassi sottoporre i pazienti anche all'esame tossicologico sul capello per chiarire una diagnosi, assieme a molti altri accertamenti. Ad esempio quando si ha a che fare con un bimbo irritabile con tachicardia, crisi epilettiche, cianosi orale, strabismo o che mostra scosse degli arti superiori. Gli effetti possono essere devastanti e la vita è a rischio».

Nel padovano emergono circa 50 nuovi casi positivi l'anno tra i piccoli pazienti, gran parte hanno meno di 3 anni. L'80% è positivo alla cocaina (nel 25% dei casi anche in associazione a oppiacei, metadone, alcol o farmaci). «Sono rari, per fortuna, i casi in cui le sostanze vengono somministrate intenzionalmente dai genitori - prosegue Rizzotto - più spesso la contaminazione avviene perché il bimbo vive in ambienti dove viene manipolata cocaina. E la dose, seppur molto piccola, è sufficiente per causare effetti nel neonato o nel lattante. Non mancano poi le ingestioni per mancata supervisione. Bisogna tener presente che la cocaina rimane in circolo anche 15 giorni in un corpicino di pochi chili».

Elisa Fais
(ha collaborato Riccardo Magagna)

LA DOTTORESSA RIZZOTTO: «NELLE FAMIGLIE IN CUI C'È UN USO DI DROGHE I PICCOLI SONO ESPOSTI» E LE CONSEGUENZE SPESSO SONO GRAVI

L'INTERVENTO Un'auto della Polizia davanti alla scuola professionale Ipsia "Marchesini" dopo la denuncia del dirigente scolastico

Entra in classe per primo alle 8 di mattina e spruzza in aula lo spray al peperoncino

IL CASO

ROVIGO Una mattinata di bravate che pone il problema dei ragazzi che non si rendono conto di quel che fanno, con l'amara presa d'atto di un dirigente scolastico: «C'è un'emergenza che ci deve interrogare tutti come comunità educante».

Fa discutere (e riflettere) quanto accaduto all'Ipsia Marchesini di Rovigo, pur se di minor gravità rispetto a quanto si verificò il 23 marzo 2023 quando dei ragazzi innescarono un'esplosione in un laboratorio che per fortuna non ferì persone. Ieri mattina uno studente - nell'orario tra la campanella di entrata a scuola e quella di inizio delle lezioni, verso le 8 - è entrato per primo in classe e ha spruzzato una bomboletta al peperoncino. Subito è stata chiamata la Polizia per l'inchiesta del caso che interesserà la Procura dei minori di Venezia.

IL DIRIGENTE

«È stata la scuola stessa a convocare le forze dell'ordine - sottolinea il dirigente scolastico Francesco Lazzarini, da quest'anno alla guida del polo - e l'ambulanza. Nostro dovere era verificare l'accaduto e accertarci che nessuno degli studenti che stavano entrando in classe in quel momento fosse in qualche modo danneggiato. Per fortuna non ci sono stati feriti. Ora toccherà alla Polizia capire». La mattina di bravate è legata a un altro episodio accaduto prima di quanto successo all'Ipsia e pare che il protagonista sia lo stesso ragazzo. Il fatto è successo in piazza Cervi, dove arrivano i pullman extraurbani che portano una grande quantità di ragazzi in città per andare agli istituti superiori. Il giovane, la Polizia appurerà se di lui si tratti come sembra, avrebbe acceso un fumogeno ed è stato girato un video dello "scherzo" ben poco intelligente.

L'APPELLO

Lazzarini guarda all'emergenza educativa. «È innegabile, le difficoltà che stiamo registrando tra i più giovani, nella delicata fase di passaggio dalle medie alle superiori, sono tante, forse troppe. La scuola sta mettendo in campo tutto quello che può attivando mentoring, coaching, supporto psicologico, formazione dei docenti... ma non può risolvere».

Insieme a Servizi sociali, Comune, associazioni educative ed enti del terzo settore c'è «la necessità di fare rete, individuare un referente, lavorare in modo da farci sentire davvero una comunità educante e non scogli più o meno capaci di arginare una marea crescente».

Lazzarini segnala la difficile situazione di piazza Cervi dove sono ormai troppi gli episodi di violenza tra i giovani. «Auspico una presenza continua delle forze dell'ordine, ma anche confido in interventi educativi in loco per prevenire prima che punire». Restano le famiglie. «La speranza è che siano presenti nella vita dei loro ragazzi non solo quando serve sindacare un voto, ma per comprendere cosa accade nel gruppo di amici, quali dinamiche vi siano e per condividere con gli insegnanti quel percorso di crescita che non è solo scolastico, ma umano e sociale». Interviene anche il sindaco Valeria Cittadin, che tra l'altro è un dirigente scolastico. «È giusto investire sulla prevenzione, sull'educazione e sul sociale per aiutare i giovani a comprendere il valore delle regole e del rispetto. Ma quando si oltrepassano certi limiti, servono misure severe e conseguenze chiare».

Luca Gigli

LO STUDENTE IDENTIFICATO DALLE FORZE DELL'ORDINE. PRIMA PARE AVESSE ACCESO UN FUMOGENO NELLA PIAZZA DOVE ARRIVANO GLI AUTOBUS

Aumenta il numero delle denunce

Truffa del falso Crosetto, soldi su un conto in Olanda

MILANO Si allunga l'elenco dei reati contestati nell'inchiesta della Procura di Milano sul gruppo di truffatori, con probabili appoggi anche all'estero, che avrebbe raggirato (o tentato di farlo) una serie di imprenditori di importanti famiglie industriali, usando il nome del ministro della Difesa Guido Crosetto per chiedere anche cifre milionarie per il pagamento di fantomatici riscatti «per aiutare il Paese» a liberare giornalisti rapiti in Medio Oriente. Di giorno in giorno, nell'inchiesta che ipotizza l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e la sostituzione di persona, aumenta il numero delle denunce. Ieri ne è arrivata una quarta, quella di Esselunga-famiglia Caprotti. Una tentata truffa bloccata anche in questo caso dai collaboratori della società, quando sono arrivate, sempre la scorsa settimana, le ormai note telefonate da una voce che si spacciava per un componente della segreteria del Ministero della Difesa. Così come è accaduto nei casi delle famiglie Aleotti e Beretta. A breve arriverà pure la querela di Luxottica-famiglia Del Vecchio. Intanto, dai primi accertamenti nelle indagini coordinate dal pm Giovanni Tarzia, è emerso che Massimo Moratti ha versato quasi un milione, con due bonifici da poco più di 450mila euro l'uno nel giro di pochissimo tempo, su un conto di un istituto di credito olandese, ora congelato grazie alla cooperazione internazionale e dopo la sua denuncia.

Tragedia dopo il parto La neonata muore e il ginecologo si suicida

▶Desenzano, medico 39enne si getta da un ponte. I colleghi: «Era molto scosso» Aperte due inchieste. Ma quando è scomparso non sapeva di esser stato indagato

IL CASO

MILANO Prima di uccidersi il medico trentanovenne non ha lasciato messaggi, ma le ultime ricerche in rete sono lo specchio della sua angoscia. Ha raccolto informazioni sulla scomparsa di Sara Pedri, la ginecologa di 32 anni in servizio a Trento di cui non si sa più nulla dal 4 marzo di quattro anni fa. Sara si sentiva vessata, il professionista è nella lista degli indagati per un parto drammatico, al quale la neonata non è sopravvissuta. Due inchieste sono aperte, una a

DOPO IL DECESSO DELLA BAMBINA I GENITORI HANNO SPORTO DENUNCIA: IN DIECI SOTTO INCHIESTA

Brescia e una a Trento, per due morti che si intrecciano e le famiglie che chiedono la verità.

LA DENUNCIA

Il primo fascicolo riguarda il decesso di una bimba venuta alla luce a fine gennaio all'ospedale di Desenzano e che ha smesso di respirare qualche ora dopo agli Spedali Civili di Brescia. L'altro, aperto dalla Procura di Trento, indaga sulla morte di un ginecologo che quella sera era presente in sala parto, ritrovato ai piedi di uno dei ponti in Val di Non tristemente noti per i suicidi. Due tragedie avvenute a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Il 31 gennaio una donna originaria dell'Europa dell'est arriva all'ospedale di Desenzano del Garda per partorire, la gravidanza non ha avuto problemi, ma dopo una notte di travaglio le sue condizioni precipitano: i medici devono ricorrere ad alcuni strumenti per cercare di far nascere la piccola, utilizzando anche una ventosa, ma quando viene estratta è in ipossia. Il trasferimento in rianimazione a Brescia non basta a salvarla. «I genitori ritengono che ci siano stati degli errori, per questo hanno presentato una denuncia ai carabinieri di Desenzano», afferma l'avvocato Giulio Soldà, legale della famiglia della neonata. «La madre e il padre stanno malissimo, era la loro prima figlia. Hanno fatto il passo che hanno ritenuto giusto compiere, chiedono di capire ciò che è accaduto». La prima conseguenza è il sequestro della cartella clinica disposto dal sostituto procuratore di Brescia Benedetta Callea che, come atto dovuto per effettuare gli accertamenti, indaga i medici che si sono occupati della donna durante il parto. Sono dieci e tra loro c'è anche un ginecologo che tre giorni più tardi viene trovato senza vita in Trentino: il 3 febbraio la moglie ha denunciato la scomparsa del medico, ignaro delle indagini aperte il giorno prima.

SENSI DI COLPA

Siciliano di origini, residente sul lago di Garda, non ha lasciato biglietti e messaggi che consentano di esplorare il suo stato d'animo, se sia stata la morte della neonata a indurlo al suicidio. Dalle prime analisi effettuate sul cellulare del ginecologo emergono ricerche del luogo poi scelto per gettarsi nel vuoto, oltre a dettagli sul triste destino della collega Sara Pedri. Di certo per lui quei tre giorni tra fine gennaio e inizio febbraio sono stati un tormento, i pm di Trento ascolteranno le persone vicine per tentare di capire ciò che stava provando, se la perdita della bimba abbia scatenato nel medico sensi di colpa. Alcuni colleghi hanno infatti riferito di averlo visto molto scosso dopo la morte della neonata, un evento traumatico dal quale faticava a riprendersi. Nessuna comunicazione ufficiale dall'ospedale di Desenzano: «Rispettiamo le indagini», l'unico commento. «Se fosse verificata la connessione tra i due casi - riflette l'avvocato Soldà - anche per la famiglia della piccola sarebbe una tragedia nella tragedia». Ieri è stata eseguita l'autopsia sul corpo della neonata, per i risultati bisognerà attendere novanta giorni.

Claudia Guasco

Lecco I due skyrunner erano scomparsi da sabato

Dispersi sulla Grignetta, trovati i corpi di Paolo e Cristian

Erano dispersi da sabato, sulla Grignetta, la montagna alle porte di Lecco, i due skyrunner trovati morti ieri: Paolo Bellazzi e Cristian Mauri, entrambi 49enni, operai in un'azienda in Brianza. Al terzo giorno di ricerche, il soccorso alpino li ha individuati a metà del canalone Caimi, dove nelle ultime ore si erano concentrate le operazioni per il rilevamento del segnale di uno dei loro telefoni cellulari. Chi li conosceva racconta di due escursionisti esperti, sempre bene equipaggiati. A sorprenderli è stato il maltempo, che sabato è peggiorato nel giro di mezz'ora portando sulla montagna vento e neve. Gli elicotteri sono tornati ad alzarsi in volo soltanto nel pomeriggio di ieri, grazie a un improvviso miglioramento delle condizioni meteo e in serata è arrivato il tragico epilogo.

Processo Pifferi, altra perizia psichiatrica

A PROCESSO Alessia Pifferi

L'UDIENZA

MILANO Alessia Pifferi sarà sottoposta ad una nuova perizia psichiatrica. Arriva a sorpresa la decisione nel processo d'appello a carico della donna, in primo grado ritenuta capace di intendere e volere e condannata all'ergastolo per l'omicidio della figlia Diana di appena 18 mesi, lasciata a casa da sola per cinque giorni per andare nella bergamasca dall'uomo che frequentava. Per i giudici della Corte d'Assise d'appello di Milano, «l'ausilio di esperti e specialisti» è «necessario e imprescindibile», in quanto il «compendio dibattimentale» appare «incompleto, lacunoso oltre che, a tratti, contraddittorio». «Tanta delusione» per la sorella Viviana Pifferi, parte civile nel processo con la madre Maria Assandri. Il sostituto procuratore Lucilla Tontodonati si era opposta all'istanza difensiva di sottoporre la donna a una seconda perizia, spiegando che non c'è «alcun elemento che possa far pensare a una incapacità».

LA LETTERA

Il difensore, Alessia Pontenani, ha ribadito anche ieri che la 38enne «non ha mai mentito». O meglio, «ha mentito come può mentire una persona con scarse capacità. Diceva bugie che avevano le gambe corte, proprio come fanno i bambini». Per l'avvocato Pontenani la nuova perizia è necessaria «per mettere un punto a questo processo» e chiuderlo «in modo da comprendere esattamente quanto accaduto». Per avvalorare la sua tesi, il legale ha depositato oggi alcune lettere, recapitate nel carcere di Vigevano, dove uno sconosciuto chiede a Pifferi di sposarla: «Lei risponde "sì, ti sposo, ti amo tanto", senza analizzare la motivazione per cui quest'uomo che probabilmente non esiste le fa questa proposta. Dalla missiva - ha detto il legale - si può capire quanto questa donna sia fragile e quanto non si renda conto delle conseguenze delle proprie azioni».

F.Poz.

Addio a Luigina dopo 33 anni di coma Nello schianto aveva perso la figlia Sara

IL DRAMMA

PEDEROBBA (TREVISO) Correva il 23 maggio del 1992 quando, al volante della sua Golf, mentre rientrava nella casa di Onigo con la figlioletta Sara di neppure due anni a bordo, Luigina Brustolin, di soli 27 anni, fu coinvolta in un terribile incidente stradale sulla Feltrina a Pederobba. La donna entrò in coma, dal quale non si è più risvegliata. Venerdì scorso, dopo quasi 33 anni di coma, ha esalato l'ultimo respiro. Sara, invece, morì 35 giorni dopo l'incidente, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Treviso. Una tragedia che ha sconvolto due comunità: quella di Colbertaldo, dove Luigina era nata e cresciuta e dove lavorava al calzaturificio Aifos, e quella di Pederobba, dove viveva, nella località di Covolo, con il marito Franco Reghin e la piccola Sara. Un marito e papà, che in un attimo, quando di anni ne aveva solo 26, ha visto stravolta la propria esistenza.
«In quella mattina - ricorda Franco - lo stesso giorno in cui è stato ucciso Giovanni Falcone, ho perso tutto e la mia vita è completamente cambiata». La

FAMIGLIA SPEZZATA
Nella foto l'ex marito Franco Reghin, Luigina Brustolin all'epoca 27enne e la piccola Sara di nemmeno 2 anni

IL 23 MAGGIO 1992 IL TERRIBILE INCIDENTE SULLA FELTRINA A PEDEROBBA MENTRE MAMMA E BIMBA RIENTRAVANO A CASA

donna fu portata prima in ambulanza all'ospedale di Feltre, poi in elicottero a quello di Treviso. Fu invece un automobilista di passaggio ad accompagnare la figlioletta Sara prima al Centro soccorso di Pederobba, poi a sua volta in elicottero all'ospedale di Treviso. Luigina riportò un trauma cranico e finì in coma. «Ho continuato ad assistere Sara - ricorda Franco - per un mese: dormivo in una stanza della rianimazione e, quando me lo permettevano, le facevo visita; fin dal primo momento però mi è stato detto che non ce l'avrebbe fatta. Sara era cosciente di tutto; ricordo i suoi lacrimoni e anche i miei. Avrebbe compiuto due anni il 16 luglio, ma il primo si è svolto il suo funerale».

LA SOFFERENZA

Restava Luigina, invece. Seppur in coma, seppur in un letto di ospedale. Giovane e bella, ma senza prospettive concrete di ripartire. «Per 17 anni è stata assistita in casa dalla mamma, poi è stata trasferita alle Opere Pie di Onigo». Nel frattempo Franco ha trovato una nuova compagna e dalla nuova unione, sono nati due bambini, ora grandi. «Mi sono rifatto una vita e questo a qualcuno non è andato bene. Non ho però mai abbandonato Luigina. Il sabato e la domenica la portavo a casa mia: per i miei bambini, che erano piccoli, era semplicemente zia Luigina. L'ultima volta, le ho fatto visita un mese fa».

NESSUN ACCANIMENTO

E prosegue... «Ho fatto quello che mi sono sentito di fare; ricordo quando sono riuscito a farla deglutire, evitando così, per anni, il sondino gastrico. Io sono contro l'accanimento terapeutico. Non era, però, il suo caso, dato che respirava autonomamente». Fino a venerdì, quando ha lasciato per sempre la sorella Mara, il fratello Loris, il cognato, i nipoti. E, appunto, Franco.

L'EX MARITO: «IN QUELLA MATTINA HO PERSO TUTTO E LA MIA VITA È COMPLETAMENTE CAMBIATA»

I funerali avranno luogo mercoledì 12 febbraio alle 15 nella Chiesa di Colbertaldo. Si proseguirà poi per la cremazione. Il Rosario sarà recitato invece martedì alle 19 nella Chiesa di Colbertaldo.

Laura Bon

Economia

Borse del 10/2/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.242	+0,50% ▲	Londra (Ft100)	8.767	+0,77% ▲	NewYork (Dow Jones)*	44.441	+0,31% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.630	+0,29% ▲	Parigi (Cac 40)	8.006	+0,42% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.734	+1,06% ▲
Francoforte (Dax)	21.933	+0,67% ▲	Tokio (Nikkei)	38.770	-0,12% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	21.521	+1,84% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	109	=
Euribor 3m	2,5%	
Euribor 6m	2,4%	
Euribor 12m	2,3%	▼

CAMBI (euro)

Dollaro	1,03	▼
Sterlina	0,83	▼
Yen	156,56	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,41	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,603%
3 m	2,409%
6 m	2,441%
1 a	2,292%
3 a	2,424%
10 a	3,460%

METALLI

	Gr
Oro	89,11 €
Argento	0,99 €
Platino	30,67 €
Litio	10,27 €/Kg
Silicio	1.411 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	671
Marengo	533
Krugerrand	2.860
America 20$	2.760
50Pesos Mex	3.450

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	74,65 €	▲
Petr. WTI	71,01 $	▲
Energia (MW)	155,56 €	▲
Gas (MW)	55,98 €	▲

Poste: ok all'opa Bpm-Anima condizionato al prezzo più alto

▶Il cda del gruppo guidato da Del Fante subordina l'impegno ad aderire all'offerta all'aumento del corrispettivo e al via libera dell'assemblea del Banco

LA DELIBERA

ROMA Poste aderisce all'opa lanciata ai primi di novembre, da Bpm vita su Anima, ma subordinatamente al verificarsi di almeno due condizioni tassative. Ieri il cda straordinario di Poste Italiane spa presieduto da Silvia Maria Rovere, si legge in una nota, «ha deliberato di trasmettere a Banco Bpm Vita spa una lettera di impegno ad aderire all'offerta pubblica di acquisto da quest'ultima lanciata sulle azioni ordinarie di Anima Holding spa». L'ente dei recapiti guidato da Matteo Del Fante è il secondo azionista del gruppo italiano del risparmio gestito, con l'11,95%, dietro Piazza Meda che ha il 22,38%. «L'impegno - prosegue la nota - è subordinato al verificarsi di alcune condizioni e, in particolare, a che il corrispettivo dell'offerta venga aumentato per adeguarlo all'andamento degli attuali prezzi di mercato. L'impegno è altresì subordinato all'accettazione da parte di Banco Bpm Vita, nonché all'assolvimento di tutte le condizioni di legge, inclusa la necessaria deliberazione di autorizzazione da parte dell'assemblea di Banco Bpm spa».

L'ENTE DEI RECAPITI INVIA LETTERA ALL'OFFERENTE IERI IL GRUPPO DEL RISPARMIO HA CHIUSO A 6,96 EURO

Trapela che l'accelerazione di Poste a prendere la decisione di aderire nasce dall'imminenza della riunione del consiglio di Piazza Meda, in calendario oggi che, oltre al preconsuntivo 2024 e all'aggiornamento del piano industriale da allungare dal 2026 al 2027, dovrebbe convocare l'assemblea dei soci per fine febbraio.

Bpm, infatti, è sotto *passivity rule* dal 25 novembre in relazione all'offerta di scambio promossa da Unicredit. Secondo il Tuf chi si trova sotto questa condizione, può varare operazioni straordinarie previa autorizzazione dell'assise dei soci.

Matteo Del Fante

Come si legge nel comunicato di Poste, il suo auspicio condiviso dal mercato è che il prezzo dell'opa da 1,6 miliardi venga ritoccato, L'offerta originaria per ciascuna azione portata in adesione all'offerta, Bpm Vita riconoscerà un corrispettivo unitario (cum dividendo, ossia inclusivo delle cedole relative ad eventuali dividendi distribuiti) pari a 6,20 euro. Il corrispettivo incorpora un premio: del 8,5%rispetto al prezzo ufficiale delle azioni rilevato alla chiusura del 5 novembre 2024 (ultimo giorno di Borsa aperta prima della comunicazione); e del 35,8%, 24,9%, 17,4% e 9,7% rispetto alla media aritmetica, ponderata per i volumi scambiati, dei prezzi ufficiali per azione degli ultimi 12, sei, tre e un mese precedenti al 5 novembre 2024.

I VANTAGGI

Ieri i titoli Anima hanno chiuso a 6,96 euro con un leggerissimo incremento (+ 0,072%) per una capitalizzazione di 2,2 miliardi. Ci dovrà essere un ritocco inevitabile sollecitato dai soci e dal mercato che si attendono un prezzo attorno a 7 euro.

Da notare che delle cinque offerte sul mercato, l'unica interamente in contante è questa di Bpm Vita su Anima che, a sua volta è subordinata al riconoscimento da parte della Bce, del beneficio cosiddetto *Danish Compromise*: è una disciplina prevista dall'art 49 del CRR (una legislazione europea del 2012) secondo la quale le banche europee che hanno quote nelle assicurazioni, hanno diritto a una riduzione dell'assorbimento del capitale, evitando doppi conteggi.

L'opa su Anima è principalmente preordinata a rafforzare il modello di business di Bpm Vita, che sarà «trasformata in una Fabbrica Prodotto integrata Life Insurance e Asset Management dando origine a un nuovo campione nazionale, secondo tra i gruppi italiani di matrice bancaria, con masse complessive di risparmio gestito e assicurazione sulla Vita pari a circa 220 miliardi, all'interno di un totale attività finanziarie della clientela pari a circa 390 miliardi».

Rosario Dimito

Asset Il metallo prezioso supera i 2.900 dollari all'oncia

Il prezzo dell'oro ai massimi

Il prezzo dell'oro corre ancora e tocca un nuovo record. Il metallo prezioso con consegna immediata ieri ha superato i 2.900 dollari all'oncia, con un aumento di oltre l'1,5%. Il prezzo ha così superato l'equivalente di 90 euro al grammo.

Tim, Cvc e Iliad ora frenano si raffredda l'ipotesi spezzatino Anche Vivendi punta i piedi

RIASSSETTI

ROMA Le grandi manovre ingarbugliano nuovamente i fili del telefono di Tim dove si contrappongono le strategie di Vivendi e le velleità di Poste, Cvc e Iliad di entrare in partita, con il governo vigile anche per il golden power, ma molto freddo verso uno spezzatino della parte Enterprise (connettività, cloud, cybersecurity e iot) e Consumer (telefonia fissa e mobile, internet fibra, adsl, fwa, film, serie tv, calcio e intrattenimento). E rispetto alla contrarietà dell'esecutivo a dare l'ok a un *break-up* delle attività del gruppo guidato da Pietro Labriola, negli ultimissimi giorni ci sarebbe una frenata dei pretendenti.

FRANCESI IN AGGUATO

Comunque a prescindere dal raffreddamento degli appetiti, Vivendi, primo azionista del gruppo di tlc con il 23,78%, avrebbe rialzato la testa negli ultimi tempi su Tim e sembra che se entro aprile non dovesse trovare un compratore, voglia rivestire di nuovo un ruolo proattivo sulle strategie anche rispetto ai conti e perchè sta marcando le ambizioni di Xavier Niel, patron di Iliad con cui ci sono rapporti conflittuali e non per concorrenza. e sta monitorando le evoluzioni anche riguardo gli altri appetiti. Va detto che Vivendi ha in carico le azioni a 0,21 euro per un controvalore di circa 900 milioni. Per la quota che, *matchando* le azioni di risparmio, diventa il 17% circa, il gruppo di Vincent Bollorè chiede almeno 1,5 miliardi circa comprensivo di una sorta di premio di maggioranza rispetto al valore di mercato pari a circa 1,1 miliardi.

In borsa è stata una seduta nel segno positivo per il titolo, con una chiusura a 0,30 euro (+ 1,50%). Il mercato annusa grandi operazioni alla vigilia del cda che domani per approverà il preconsuntivo 2024 e l'aggiornamento del piano industriale.

LA FREDDEZZA DEL GOVERNO PER LO SPEZZATINO RIMESCOLA LE CARTE PARIGI CRITICA SI RISERVA DI AGIRE IN ASSEMBLEA

Gli interessati Poste, Cvc e Iliad vorrebbero farsi largo in qualche modo. Poste opera nelle tlc tramite Poste Mobile e potrebbe approfittare della presenza nel capitale Tim di Cdp (9,8%) che è il primo azionista con il 35%. Poste che punta alla Consumer dovrebbe attendere che il governo autorizzi il break-up. La stessa attesa per il fondo britannico e l'operatore mobile francese. Quest'ultimo si sarebbe affacciato a Palazzo Chigi e al Mef e sta cercando una sponda da Cvc interessata a rilevare la quota di Vivendi. C'è distanza sul prezzo ed anche per questo l'interesse del fondo britannico sarebbe scemato. Il suo piano sarebbe di coinvolgere la parte *digital* di MaticMind, eccellenza nel campo *system integration* delle infrastrutture di rete di cui ha il 70%, Cdp Equity il 15% e il presidente Carmine Saladino, che ha pilotato il gruppo verso risultati brillanti, il rimanente 15%.

Niel invece punterebbe a conferire Iliad in Tim in cambio di una quota del 35% che diluirebbe il peso di Vivendi: anche per questo Bollorè sarebbe nettamente contrario e in assemblea, voterebbe contro l'operazione. Lo spezzatino, infatti, passerebbe dai soci, dall'ok del governo e da quello dell'Antitrust. Il quadro su Tim resta confuso, la visita di venerdì scorso della presidente Alberta Figari a Parigi non avrebbe portato grandi sviluppi: Arnaud de Puyfontaine avrebbe espresso giudizi critici su Tim che potrebbero preludere a comportamenti conseguenziali all'assemblea di bilancio.

r. dim.

Mediobanca, l'utile beneficia del risultato di Generali

SEMESTRALE

ROMA Via libera del cda di Mediobanca del rendiconto del primo semestre 2024-2025, chiuso con risultati che registrano un utile di 659,7 milioni, ricavi per 1,847 miliardi, con un rapporto costi/ricavi del 42% e un costo del rischio a 50 punti base. Il margine di interesse si mantiene a 978,9 milioni, sotto ai livelli dello scorso anno (996,5 milioni).

Quanto alle divisioni, il Wealth Management ha contabilizzato, nel periodo luglio-dicembre, un utile netto di 110,6 milioni, dopo ricavi per 480,1 milioni e un indice cost/income stabile al 66%. Il Corporate & Investment Banking, invece, ha chiuso con ricavi pari a 451,4 milioni. Sul fronte del credito al consumo, Compass ha segnato un utile netto di 203,4 milioni e ricavi di 628,9 milioni. Nel settore insurance, infine, il semestre chiude con un utile netto di 240,5 milioni.

Secondo gli analisti, 1/4 dell'utile deriva dal risultato di Generali: al netto di questo, tutti gli indici propri si riducono del 25%. E la marginalità è stata influenzata dagli alti tassi.

Alberto Nagel ha confermato la contrarietà all'ops lanciata da Mps e ha annunciato che Mediobanca presenterà la lista per il nuovo cda di Generali.

r. dim.

Tesoro, mandato per emettere un nuovo Btp

LA SCELTA

ROMA Il Tesoro ha affidato ad un pool di banche composto da Barclays, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Morgan Stanley e Nomura un mandato per il collocamento sindacato di un nuovo Btp benchmark a 15 anni scadenza il primo ottobre 2040. Lo rende noto un comunicato del Tesoro, aggiungendo che la transazione sarà effettuata nel prossimo futuro, in relazione alle condizioni di mercato. Considerando l'imminente collocamento, aggiunge la nota, le aste di Btp con scadenza superiore ai 10 anni previste per dopodomani, 13 febbraio, non avranno luogo. Quello stesso giorno il Tesoro offrirà però in asta Btp a 3 anni per un importo massimo di 3,25 miliardi. In offerta anche due Btp a 7 anni fino a 1,25 miliardi rispettivamente.

Essilux coordinerà in Europa il nuovo progetto sulla miopia

▶Insieme a un gruppo di ingegneri, medici e biologi si punta a creare lenti hi-tech per frenare la progressione dei difetti visivi fin da bambini e ridurre le malattie rare

IL PIANO

ROMA Essilux coordinerà un progetto europeo hi-tech per contrastare la miopia. Provando a limitarne la progressione fin da bambini.

Si chiama Premyom ed è un piano di ricerca che durerà cinque anni, con l'obiettivo di definire nuovi standard di tecnologia medica e offrire trattamenti personalizzati per la gestione del più diffuso tra i difetti visivi.

Lavoreranno con il gruppo guidato da Francesco Milleri, presidente e Ad di EssilorLuxottica, Hôpital Fondation Adolphe de Rothschild, Inria, InSimo, Institut Mines-Télécom e Institut de la Vision.

Il progetto punta a comprendere meglio i meccanismi clinici e biologici alla base della progressione della miopia, così da sviluppare soluzioni avanzate per ogni paziente. In particolare ci si concentrerà sulla salute visiva dei bambini, sviluppando lenti altamente personalizzate in grado di rallentare efficacemente il peggiorare della miopia nei più giovani, garantendone al tempo stesso la più ampia accessibilità.

Sotto la guida di EssilorLuxottica, Premyom si avvarrà di: ricerche all'avanguardia in biologia retinica, studi di coorte su larga scala, trial clinici e analisi di big data, modelli digitali avanzati e simulazioni biomeccaniche dell'occhio miope, tecnologie per la produzione di lenti e strumenti optometrici di nuova generazione.

AL VERTICE Francesco Milleri, presidente e Ad di EssilorLuxottica

CON L'AZIENDA GUIDATA DA MILLERI CI SONO SEI PARTNER, VILLETTE: «FAREMO LA DIFFERENZA PER TANTE PERSONE»

L'IMPATTO

Le stime degli esperti indicano che, entro il 2050, la miopia colpirà circa 4,7 miliardi di persone, più della metà della popolazione mondiale, rispetto ai 2,8 miliardi di oggi. Oltre a compromettere in maniera importante la qualità della vista, questa condizione aumenta il rischio di gravi patologie oculari, tra cui il glaucoma e il distacco della retina in età avanzata.

Ancora più allarmante è la previsione secondo cui, nello stesso periodo, circa un miliardo di persone sarà affetto da miopia elevata (oltre 6 diottrie in meno), associata a un rischio molto più alto di cecità.

«EssilorLuxottica - spiega Thierry Villette, partnerships and science outreach director di EssilorLuxottica e project director di Premyom - è orgogliosa di guidare un progetto che mette insieme competenze straordinarie, con un'attenzione alla miopia dei bambini, una delle sfide più urgenti per l'oftalmologia di oggi. Saremo in grado di fare davvero la differenza».

G. And.

LE STIME INDICANO CHE, ENTRO IL 2050, QUESTO PROBLEMA COLPIRÀ CIRCA 4,7 MILIARDI DI PERSONE

Ifis: utile a 162 milioni Illimity, c'è ottimismo

CREDITO

VENEZIA Banca Ifis, utile netto consolidato in crescita a 162 milioni nel 2024, leggermente al di sopra delle previsioni. Nel triennio gli utili cumulati dell'istituto veneziano sono stati 463 milioni, + 12% rispetto agli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2022-24. Proposta la distribuzione di un dividendo totale di 111,5 milioni (2,12 euro per azione), superiore di circa il 40% agli obiettivi del Piano. Ottimismo sull'offerta da 298 milioni per illimity lanciata l'8 gennaio con prospetto depositato in Consob: ha una «chiara logica industriale e gli azionisti l'apprezzeranno», ha sottolineato nella conferenza con gli analisti l'Ad Frederik Geertman ricordando che si è trattato di «un'opportunità alla fine del piano» e «avevamo la disponibilità di capitale per farlo. Abbiamo fatto un offerta "market friendly" in modo simmetrico. Siamo fiduciosi che gli azionisti vedranno la logica di questa transazione». È un'offerta «ragionevole» tra «due aziende complementari», ha aggiunto Geertman, che ha assicurato: «Siamo pronti a cogliere ulteriori opportunità».

«In questi tre anni abbiamo portato a termine con successo il Piano Industriale superando tutti gli obiettivi finanziari prefissati e orientando la banca, sempre di più, verso la digitalizzazione e la sostenibilità - il commento del presidente Ernesto Fürstenberg Fassio -. L'utile cumulato raggiunto nel triennio è stato pari a 463 milioni di euro, superiore del 12% rispetto ai target di Piano. La remunerazione degli azionisti, ci consente di raggiungere un payout ratio intorno al 70%. Questi risultati sono stati ottenuti mantenendo intatta la solida base patrimoniale della banca, con un Cetl pari al 16,1%, superiore di circa 100 punti base all'obiettivo di Piano del 15,1%. In linea con la nostra visione di impresa che mette al centro la sostenibilità in tutte le sue dimensioni, abbiamo rafforzato il nostro impegno con iniziative distintive come il Social Impact Lab Kaleidos, attraverso cui abbiamo realizzato circa 40 progetti a elevato impatto sociale a favore delle persone nei territori nei quali operiamo».

«Per il 2025 prevediamo una performance dell'utile netto in linea sostanzialmente con quello del 2024 a meno che non si verifichi un deterioramento del contesto macroeconomico e geopolitico», le previsioni dell'Ad.

SELETTIVI SUGLI NPL

Sul fronte degli Npl, il top manager ha sottolineato come «a seguito dell'acquisizione di Revalea da Mediobanca, abbiamo raggiunto in anticipo gli obiettivi di acquisto di Npl per il piano industriale al 2024. Abbiamo adottato un approccio più selettivo alle acquisizioni di Npl concentrandoci sul recupero dello stock esistente».

Maurizio Crema

SUPERATI GLI OBIETTIVI DIVIDENDO A 2,12 EURO FÜRSTENBERG FASSIO: «PATRIMONIO SOLIDO». GEERTMAN: «PRONTI AD ALTRE OPPORTUNITÀ»

Banca Generali, profitti record a 431 milioni (+32,2%) Più masse gestite, sei miliardi la raccolta per il 2025

I RISULTATI

ROMA Un utile netto consolidato da record nel 2024, a quota 431,2 milioni (+ 32,2% in un anno), mentre le masse gestite e amministrate hanno sfiorato i 104 miliardi (+12%), come mai avevano fatto prima. E per quest'anno la previsione è di più di 6 miliardi di raccolta. Quello di Banca Generali, per usare le parole dell'Ad e direttore generale, Gian Maria Mossa, è «il miglior bilancio della storia dell'istituto». Con questi numeri la banca ha proposto ai soci un dividendo di 2,8 euro per azione: cedola più che raddoppiata rispetto allo scorso anno, quando era stata di 1,28 euro (+118%). E a festeggiare è anche la Borsa: all'annuncio dei conti e del dividendo il titolo a Piazza Affari ha subito superato, per la prima volta nella sua storia, la soglia dei 50 euro per azione, per poi chiudere in netto rialzo del 3,1% a 51,1 euro.

L'utile ha superato le attese del consenso degli analisti, che si aspettavano 424 milioni di profitto. Anche il margine di intermediazione, quindi i ricavi, ha messo a segno una crescita significativa: del 24,5% annuo, a quota 981 milioni, più dei 950 stimati dagli esperti.

Con la fine del 2024 la società ha poi annunciato di aver raggiunto tutti gli obiettivi del piano industriale. Tra questi la raccolta di 18,2 miliardi, una crescita media ponderata degli utili ricorrenti del 24% e la distribuzione di 8,5 euro per azione di dividendi cumulati fino al 2025. Con i nuovi dividendi, quindi, si arriva a un monte totale di rendimenti distribuiti nell'arco del piano industriale di quasi 1 miliardo, con payout ratio del 70-80%.

LA FIDUCIA

Gli asset investiti, poi, hanno superato la soglia dei 70 miliardi, favoriti in particolare dal ritorno di interesse della clientela per le soluzioni di risparmio gestito, le cui masse sono salite del 14% a 49 miliardi. Mossa ha spiegato che ora la banca guarda «con grande fiducia ed entusiasmo alle sfide del futuro». Come detto, infatti, si prevede una raccolta superiore ai 6 miliardi nel 2025, puntando sul rafforzamento della rete di consulenti e sull'impatto della neonata branch svizzera. Gli asset under investment dovrebbero portare al gruppo più di 3,5 miliardi, facendo leva anche sui nuovi prodotti. Tra questi sono in rampa di lancio una polizza multiramo e una serie di fondi interni ispirati alle linee dei contenitori assicurativi. Quest'anno, infine, sarà anche quello dell'integrazione di Intermonte dopo l'opa lanciata lo scorso settembre.

Carron: «Nuovi investimenti, approvare la legge veneta»

CONFINDUSTRIA VENEST

VENEZIA Gli industriali scendono in campo per la legge veneta sui nuovi investimenti. «È una sfida cruciale per la competitività. Va approvata», esorta Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est parlando della norma che il Consiglio Regionale del Veneto dovrebbe approvare oggi.

«La capacità di attrarre capitali e imprese nazionali ed esteri è un elemento chiave per tutto il territorio, quasi quanto il sostegno alle imprese locali che desiderano affacciarsi o espandersi sui mercati internazionali - avverte la presidente -. Un tema che è anche al centro del protocollo di intesa siglato tra Confindustria Veneto Est e la Regione del Veneto a novembre 2023». Per la Carron «questo provvedimento è anche un fattore determinante per la nostra competitività e per trattenere i giovani. Sarà poi fondamentale accompagnare la norma con interventi di semplificazione burocratica e amministrativa. Ci aspettiamo che vada di pari passo con lo sblocco dei fondi nazionali per la Zls Venezia - Rodigino».

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,274**	1,61	2,156	2,311	9804544
Azimut H.	**25,770**	1,94	24,056	25,677	738151
Banca Generali	**51,100**	3,11	44,818	49,809	549238
Banca Mediolanum	**13,520**	0,22	11,404	13,488	1297424
Banco Bpm	**8,872**	-1,88	7,719	8,995	15959798
Bper Banca	**6,268**	-1,60	5,917	6,763	36549466
Brembo	**9,092**	1,22	8,689	9,465	327807
Buzzi	**44,220**	1,28	35,568	43,194	495208
Campari	**5,142**	-1,31	5,242	6,053	7404235
Enel	**6,921**	0,39	6,657	7,167	17674648
Eni	**13,886**	0,17	13,359	14,084	11074835
Ferrari	**443,900**	2,05	404,270	446,760	323238
FinecoBank	**17,800**	-0,25	16,664	18,407	1721019
Generali	**31,580**	1,22	27,473	31,116	3873816
Intesa Sanpaolo	**4,341**	-0,21	3,822	4,344	69126979
Italgas	**5,855**	0,95	5,374	5,799	2826673
Leonardo	**29,400**	0,17	25,653	30,360	1418682
Mediobanca	**16,550**	0,64	14,071	16,476	3296897
Monte Paschi Si	**6,314**	-0,97	6,227	7,149	12817464
Piaggio	**2,116**	0,09	2,097	2,206	1002752
Poste Italiane	**14,665**	0,58	13,660	14,672	1810563
Recordati	**58,500**	-0,17	51,352	59,537	366066
S. Ferragamo	**7,080**	-1,19	6,631	7,835	474927
Saipem	**2,299**	-0,13	2,290	2,761	21357944
Snam	**4,467**	-0,51	4,252	4,514	5748648
Stellantis	**12,628**	0,77	12,040	13,031	9555438
Stmicroelectr.	**21,765**	0,11	20,994	25,570	2842459
Telecom Italia	**0,347**	1,14	0,287	0,336	69310948
Tenaris	**19,330**	4,85	18,066	19,042	2502660
Terna	**7,902**	0,08	7,615	7,985	2640679
Unicredit	**47,225**	0,43	37,939	46,716	8041718
Unipol	**13,480**	-0,07	11,718	13,505	1899647
NORDEST					
Ascopiave	**2,850**	0,71	2,699	2,847	89665
Banca Ifis	**21,220**	-0,66	20,893	22,744	189645
Carel Industries	**21,900**	8,96	17,545	19,991	118363
Danieli	**25,050**	-0,60	23,774	25,368	96814
De' Longhi	**33,120**	-0,24	28,636	34,162	93031
Eurotech	**0,868**	-0,12	0,783	1,082	90305
Fincantieri	**7,328**	0,16	6,897	7,758	510978
Geox	**0,429**	-0,69	0,414	0,506	347402
Gpi	**9,360**	-1,47	9,482	10,745	44510
Hera	**3,600**	0,84	3,380	3,593	1659073
Italian Exhibition Gr.	**7,380**	0,54	6,770	7,587	5512
Moncler	**60,900**	0,53	49,647	61,919	711538
Ovs	**3,492**	0,06	3,179	3,481	294747
Piovan	**13,900**	-0,36	13,885	13,950	2935
Safilo Group	**1,018**	-0,97	0,924	1,076	413177
Sit	**1,030**	0,49	0,918	1,208	3960
Somec	**9,560**	-0,62	9,620	11,680	6231
Zignago Vetro	**9,720**	0,52	9,213	10,429	79064

Lutto nella letteratura

Morto lo scrittore americano Tom Robbins

È morto Tom Robbins (nella foto), scrittore americano icona della controcultura. Aveva 92 anni. L'annuncio della morte è stato dato dalla moglie Alexa Robbins in un post su Facebook. «Sono grata che Tom ha vissuto così lungo - si legge - aveva un eterno spirito giovane». Originario del nord Carolina, Robbins ha stregato milioni di lettori con la sua stravaganza e immaginazione. Tra i suoi best sellers, "Profumo di Jitterburg", (1985), "Il nuovo sesso: Cowgirl" (1976), il romanzo cult divenne un film diretto da diretto nel 1993 da Gus Van Sant, con Uma Thurman e Keanu Reeves. La trama ruota intorno alla protagonista nata con due enormi pollici. Grazie alla sua peculiarità passa gran parte della sua vita viaggiando in autostop da una costa all'altra degli Stati Uniti. Nella sua ultima autobiografia, "Tibetan Peach Pie: A True Account of an Imaginative Life' (2014), Robbins scrisse che aveva cominciato ad assumere Lsd nel 1964. I personaggi eccentrici e le situazioni bizzarre nel romanzo sono la riflessione di una visione illusoria.

A Possagno si apre una corposa stagione di appuntamenti con mostre, incontri, laboratori, spettacoli ed eventi speciali: per la prima volta verrà esposta la testa in gesso di "Teseo sul Minotauro" e messa a confronto col primo modellino. Poi un convegno sul fratello abate Sartori

Canova, così nasce la scultura moderna

IL PROGETTO

Canova prima di Canova. Tutto inizia da un blocco di marmo da plasmare, in piena libertà. Un dono dell'ambasciatore veneto a Roma, Girolamo Zulian, che vede in quel giovane ventiduenne appena arrivato nella capitale, anno 1779, un talento da incoraggiare. Canova decide di misurarsi con un classico, la lotta di Teseo con il Minotauro, ma lo fa a modo suo. Niente ambientazione dinamica, tipica del Barocco, meglio qualcosa di più personale, più intimo e al tempo stesso rivoluzionario: la quiete dell'eroe dopo la vittoria. Ed è proprio questo Teseo trionfante con clava in mano seduto sul Minotauro sconfitto - successo giovanile del 1783 che pochi anni dopo viene acquistato dal conte viennese Joseph Johann Graf von Fries - il protagonista della mostra "Canova e la nascita della scultura moderna-Il Teseo sul Minotauro" che, dal 23 marzo al 21 giugno animerà il calendario di eventi 2025 della Gypsotheca. Dopo la riapertura dell'Ala Ottocentesca dello scorso dicembre, il museo propone ora una stagione ricca di iniziative: dalle mostre ai nuovi laboratori di fotografia e i progetti con il Fast, e poi spettacoli teatrali, proposte didattiche per scuole e famiglie, eventi speciali come le serate al lume di candela (e per San Valentino cena e visita sotto il segno di "Innamorati alla luce di Psiche") le visite guidate tattili o con gli interpreti Lis, i convegni. «L'obiettivo - ribadisce Moira Mascotto, direttore del Museo Gypsotheca Canova, presentando a Venezia la rassegna insieme al presidente della fondazione Canova Onlus Massimo Zanetti, al sindaco di Possagno Valerio Favero e al dirigente regionale Daniele Bortolotti - è avere un museo il più inclusivo e accessibile a tutti».

I CAPOLAVORI

Ecco allora il capolavoro giovanile di Canova, "Teseo sul Minotauro" al centro della prima mostra, dal 23 marzo al 21 giugno, che punta svelare un altro pezzo di storia «approfondendo il ruolo dell'artista, la sua fortuna a Roma e il valore della sua opera, tanto che fu definito il primo scultore moderno», precisa Mascotto. Per la prima volta, così, verrà esposta nell'Ala Lazzari la scultura in gesso della Testa di Teseo che entra ora nel corpus di opere di Possagno grazie a un comodato gratuito con un collezionista privato. Verrà messa a confronto con il primo modellino-studio ideato da Canova e con la sua versione finale in gesso. Il "viaggio" nel mondo giovanile di Canova si completa poi nella Casa natale, dove si potranno ammirare documentazioni, pubblicazioni storiche e incisioni, come l'acquaforte ideata dallo stesso Canova "Teseo sul Minotauro" incisa da Raffaello Morghen su disegno di Salesa Bonaventura. L'opera in marmo del "Teseo sul Minotauro", dopo la morte del conte Fries, è finita in Inghilterra nelle collezioni del marchese di Londonderry, ambasciatore inglese a Vienna, e ora è custodita al Victoria and Albert Museum di Londra.

SCARPA E IL VETRO

Dal 22 giugno al 6 gennaio 2026, una nuova mostra dedicata all'architetto "Carlo Scarpa e le Biennali. Opere dalla collezione Luciano Gemin", curata da Mario Gemin e Orietta Lanzarini, che evoca in particolar modo la collaborazione di Scarpa con la Biennale di Venezia, iniziata nel 1948 e conclusasi nel 1972. Verranno presentate le sculture, disegnate in occasione della XXXIV Biennale dal maestro veneziano, oltre a una serie di vasi in vetro, sempre su disegno di Scarpa, prodotta tra il 1926 e il 1931 dalla vetreria Maestri Muranesi Cappellin & C.

IL CONGIUNTO SACERDOTE

Quindi, in occasione del 250° anniversario della nascita di Giovanni Battista Sartori, il fratello abate dell'artista che ebbe un ruolo fondamentale nella custodia delle opere dello scultore e nel valorizzare il territorio, è in programma giovedì 30 e venerdì 31 ottobre 2025, in Gypsotheca, il convegno "Giovanni Battista Sartori e l'eredità di Canova". «Sarà il primo di un ciclo di incontri che puntano a promuovere la ricerca, arricchire il patrimonio di conoscenze e divulgare l'opera di Canova» aggiunge Mascotto che cura il progetto con Francesco Leone e Paolo Mariuz. E visto che la Fondazione vuole favorire la diffusione della cultura canoviana anche tra i giovani, vengono messe a disposizione cinque borse di studio per garantire la partecipazione di altrettanti studenti. Non mancherà poi una rassegna teatrale di quattro spettacoli, tra marzo e settembre, organizzata in collaborazione con Tema Cultura, e poi ci sanno incontri con gli autori, laboratori di fotografia, visite guidate serali alla collezione del museo alla luce delle candele o la partecipazione a eventi europei come la Notte dei Musei. Infine, le proposte didattiche appositamente studiate per coinvolgere un pubblico di visitatori sempre più allargato: gruppi, singoli, scuole e famiglie. «Con Canova celebriamo il bello - precisa Massimo Zanetti, presidente della Fondazione Canova Onlus - e puntiamo ad aumentare il nostro pubblico, con proposte per i giovani. Con questa nuova stagione, rinnoviamo il nostro impegno nel rendere vivo e dinamico il dialogo tra passato presente e futuro».

I NUMERI

E non è un caso che Possagno, «un piccolo paese della pedemontana veneta che conta poco più di 2300 anime - osserva il sindaco Favero - in particolare nel fine settimana si trasformi in un luogo turistico d'eccellenza, raddoppiando quasi le presenze sul territorio comunale. Tutto, in fondo, ruota attorno a Canova. Se nel 2019 abbiamo registrato 40mila visitatori l'anno, siamo passati al record dei 73mila del 2022, per assestarsi ora sui 60mila, ma con parte del museo che era chiuso per i lavori all'ala Ottocentesca. Quindi il trend in crescita è confermato».

Chiara Pavan

LA TESTA E IL MINOTAURO

Al Museo Gypsotheca di Possagno si apre il 23 marzo (fino al 21 giugno) la mostra "Canova e la nascita della scultura moderna- Il Teseo sul Minotauro"

DAL 22 GIUGNO AL 5 GENNAIO "CARLO SCARPA E LE BIENNALI: OPERE DALLA COLLEZIONE GEMIN"

"INNAMORATI ALLA LUCE DI PSICHE" PER IL GIORNO DI SAN VALENTINO CON CENA E VISITA AL LUME DI CANDELA

Si apre stasera il Festival: Carlo Conti sarà affiancato da Gerry Scotti e Antonella Clerici. Sul palco saliranno tutti i 29 big in gara: apre Gaia, chiudono The Kolors

PROTAGONISTI
Gerry Scotti, Antonella Clerici e Carlo Conti al photocall del festival. A loro la prima serata

C'è Sanremo inizia la festa

IL DEBUTTO

Rassicurante. Se dovessimo trovare un aggettivo per descrivere come sarà, almeno sulla carta, il Festival di Sanremo 2025, al via questa sera (diretta su Rai1 dalle 20.40), sarebbe proprio questo. Rassicurante come il suo conduttore e direttore artistico, Carlo Conti, l'uomo-azienda che dopo le tre edizioni (dal 2015 al 2017) non si è tirato indietro «perché ho sentito un affetto incredibile da parte dei dirigenti».

Ieri alla presentazione della 75esima edizione della kermesse Conti, 63 anni, è apparso sereno e rilassato accanto agli amici di sempre Antonella Clerici e Gerry Scotti, che ha voluto al suo fianco per il debutto («Il quarto sarebbe stato Fabrizio Frizzi»): «Per me Sanremo è casa. Credo di non dover dimostrare niente. Non è una sfida: i numeri di Amadeus sono imbattibili, ha fatto un lavoro incredibile, con Fiorello ha realizzato cinque festival straordinari, uno con la difficoltà enorme dell'Ariston vuoto per il Covid. E poi è cambiato l'auditel. Amadeus? L'ho sentito, mi ha mandato un messaggio», ha detto. Mentre i 29 big si preparavano per le prove generali, in vista di stasera (aprirà Gaia, chiuderanno i The Kolors), Conti ha tenuto di fatto una lezione di stile. Il suo. A partire da quella sui testi dei rapper, accusati di sessismo e misoginia. «Io faccio il Festival di Sanremo e non Sanremo Island. Confido nell'intelligenza dei cantanti». Tony Effe ieri ha distribuito maritozzi sul lungomare di Sanremo. Invece Fedez, accusato da Fabrizio Corona di aver tradito l'ex moglie Chiara Ferragni, con "Battito" racconterà la lotta contro la depressione: è attesa per la cover di "Bella stronza" con Marco Masini che canterà venerdì.

ANNULLATA LA CENA DI GALA DI MEDIASET PER LA MORTE DEL DIRETTORE DI VIRGIN RADIO ALEX BENEDETTI

CATTOLICO

Conti ha aggiunto: «Sono cattolico e una delle parabole che mi piace di più è quella del figliol prodigo. Nell'educazione dei figli non voglio demandare tutto alla tv o ai cantanti. I genitori devono fare la loro parte», spiega. Ma sa benissimo che Sanremo si nutre di polemiche e di imprevisti (ieri Kekko Silvestre dei Modà è scivolato alle prove: «Io non le cerco». E sull'autotune, il correttore dell'intonazione che quest'anno i big potranno usare «come sfumatura vocale»: «Stiamo al passo con i tempi». Conti aprirà la prima serata con Following a Bird, che Ezio Bosso suonò all'Ariston nel 2016. Superospite della prima serata sarà Jovanotti. Invece l'israeliana Noa e la palestinese Mira Awad canteranno Imagine di John Lennon, «perché si può parlare di argomenti come la guerra con la musica, senza monologhi». Le serate chiuderanno subito dopo l'una di mattina e gli spazi comici saranno «schegge». Non mancheranno momenti di riflessione. Come gli interventi di Edoardo Bove, il 22enne centrocampista della Fiorentina con il defibrillatore, atteso sabato, o di Paolo Kessisoglu e sua figlia che venerdì «racconteranno con una canzone come vivono i ragazzi che si chiudono in camera».

ANTIFASCISMO

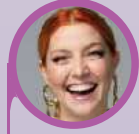
Sottolinea di «non aver ricevuto alcun tipo di pressione». E se gli si chiede se si definisca antifascista, risponde: «Certo. Ma la domanda è anacronistica: mi preoccupano altre cose. Non dovremmo dimenticare quello che hanno fatto i nostri genitori e i nostri nonni per la nostra libertà».

Gli fa eco Gerry Scotti: «Metà della mia famiglia è stata fucilata dai fascisti». Il conduttore Mediaset porterà la sua ironia sul palco. Canterà "Knockin' On Heaven's Door" di Bob Dylan. All'Ariston incarna la "pax televisiva" tra Rai e Mediaset su Sanremo. Ieri l'azienda milanese ha annullato la cena di gala dopo il la morte del direttore di Virgin Radio Alex Benedetti, lanciatosi nel vuoto dal suo ufficio a Milano. E a proposito della sentenza del Tar Liguria sulla l'esclusività della Rai sulla kermesse, i dirigenti, dopo il Consiglio di Stato, rilanceranno la proposta di una nuova convenzione con il Comune ligure.

M.M.

PACE
Sopra, la cantante israeliana Noa canterà con Mira Awad, palestinese

Gli artisti in gara

- ACHILLE LAURO – Incoscienti giovani
- BRESH – La tana del granchio
- BRUNORI SAS – L'albero delle noci
- CLARA – Febbre
- COMA_COSE – Cuoricini
- ELODIE – Dimenticarsi alle sette
- FEDEZ – Battito
- FRANCESCA MICHIELIN – Fango in Paradiso
- FRANCESCO GABBANI – Viva la vita
- GAIA – Chiamo io chiami tu
- GIORGIA – La cura per me
- IRAMA – Lentamente
- JOAN THIELE – Eco
- LUCIO CORSI – Volevo essere un duro
- MARCELLA BELLA – Pelle diamante
- MASSIMO RANIERI – Tra le mani un cuore
- MODÀ – Non ti dimentico
- NOEMI – Se t'innamori muori
- OLLY – Balorda nostalgia
- RKOMI – Il ritmo delle cose
- ROCCO HUNT – Mille vote ancora
- ROSE VILLAIN – Fuorilegge
- SARAH TOSCANO – Amarcord
- SERENA BRANCALE – Anema e core
- SHABLO FEAT GUÈ, JOSHUA E TORMENTO – La mia parola
- SIMONE CRISTICCHI – Quando sarai piccola
- THE KOLORS – Tu con chi fai l'amore
- TONY EFFE – Damme 'na mano
- WILLIE PEYOTE – Grazie ma no grazie

SANREMO 2025

Withub

Ora Matteo Strukul sceglie l'horror «Con i 7 Corvi tento un'altra strada»

L'INTERVISTA

È una novità assoluta rispetto ai libri precedenti. Perché non si tratta di un romanzo storico, come quelli che lo hanno reso famoso, bensì di un thriller con deviazioni verso l'horror nel segno dei grandi: Stephen King, Edgar Allan Poe, Daphne du Maurier, James O'Barr; e a Jack London. Affonda in questo contesto, infatti, "I sette corvi" (Newton Compton Editori), l'ultimo lavoro di Matteo Strukul, scrittore padovano autore della saga-bestseller "I Medici", che ha venduto oltre un milione di copie in tutto il mondo, e di altri libri pubblicati in 40 Paesi.

Strukul, ha cambiato genere?
«La vicenda stavolta non ha un'ambientazione storica, ma avviene negli anni '90 sulle prealpi bellunesi al confine con il Friuli. Protagonista è un'investigatrice, Zoe Tormen, incaricata di indagare su un caso particolarmente cruento avvenuto a Rauch, paesino di mia invenzione, nella Val Ghiaccia. E con lei collabora un medico legale, Alvise Stella».

Chi sono?
«Lei è una giovane montanara un po' ribelle, che ama la musica grunge, ha i capelli lunghi, indossa l'eskimo e viaggia su una Lancia Delta Martini. Lui, invece, è un cinquantenne padovano, elegante e che adora giocare a scacchi».

E poi ci sono i corvi, come anticipa il titolo.
«Sì, e due trame. Una che da una leggenda si dipana in una terra selvaggia, un ultimo scampolo del bellunese, in mezzo alla natura vergine, alle tormente e agli animali, e un'altra in cui entrano scena alcuni ragazzini adolescenti, con la presenza proprio dei corvi legati alla figura di uno di essi, il quale dopo una tempesta di neve recupera un pullo caduto dal nido che decide di tenere, scelta che avrà una serie di conseguenze».

Uno scenario insolito rispetto a quelli che ha proposto finora.
«Completamente. E dico di più: forse si tratta di un tipo di letteratura che in Italia non ha mai fatto nessuno. Non ricordo un thriller horror che sia anche una favola gotica, di questo tipo».

Come mai ha deciso di scriverlo?
«È una scommessa che con l'editore abbiamo voluto affrontare perché i romanzi dell'inquietudine negli ultimi anni stanno tornando nelle classifiche, per esempio per merito di Michael McDowell con la saga "Blackwater" e di Jason Rekulak con "Teddy", entrambi stranieri. In realtà qualcosa aveva provato a fare un veneto, Dino Buzzati, che in alcuni racconti inserisce elementi fantastici e gotici. I riferimenti a quest'ultimo nelle mie pagine ci sono, come quelli a Mario Rigoni Stern quando parlo della neve e dell'ambiente ostile in mezzo al freddo del'Altopiano».

"I sette corvi" sarà il primo di una serie?
«Vediamo come il pubblico accoglierà la storia, ma potrebbe aprire un filone, come è avvenuto con "I Medici" che hanno fatto esplodere il romanzo storico. Pure in questo caso il tentativo è di aprire una strada. Era il momento di provare a proporre qualcosa di nuovo, ma poi tornerò alle cose solite, legate più all'avventura e allo storico. Questo, intanto, è uno stimolo nuovo per me e per i miei lettori».

Nicoletta Cozza

PADOVANO
Matteo Strukul ha deciso di misurarsi con il genere thriller horror dopo anni (e volumi) di gialli storici o attorno a personaggi realmente esistiti. Ora una nuova prova per lo scrittore di bestseller

I SETTE CORVI di Matteo Strukul
Newton C.
9.90 euro

Quinta edizione della tradizionale sfida fra auto elettriche nel traffico del Raccordo Anulare di Roma. Quest'anno focus spostato dalla percorrenza al consumo: tra le 12 vetture provate quella che utilizza meno kWh per 100 km è la Lancia Y

IL CONFRONTO

Corsa all'efficienza

La caratteristica fondamentale di un'auto elettrica è per tutti la sua autonomia. Ma facciamoci una domanda: finora abbiamo scelto un'automobile per i consumi o per la grandezza del suo serbatoio? Per tal motivo la quinta edizione di "From 100% to 5%", il più grande test comparativo tra auto elettriche giunto alla quinta edizione e che si svolge sul Grande Raccordo Anulare di Roma, ha messo la lente su quanti kWh di energia vengono consumati ogni 100 km invece della percorrenza massima possibile con la batteria piena. Il motivo è di evoluzione della specie e del suo ambiente, dato che stanno arrivando in listino autovetture di prezzo e dimensioni sempre più ridotti mentre l'infrastruttura di ricarica sta crescendo continuamente: dai 10mila punti di ricarica del 2020 siamo passati agli oltre 60mila nel 2024.

AVVINCENTE Sopra le 12 partecipanti schierate in Piazza San Pietro prima del via. A lato le auto sul GRA durante il test. In basso la Ypsilon vincitrice della sfida eco

PATROCINI PRESTIGIOSI

Sarà dunque naturale guardare i consumi energetici sapendo che proprio le auto con le batterie più piccole e leggere hanno sì meno autonomia, ma costano meno e consumano meno. Organizzata come nelle altre edizioni dalle testate Motor1.com e InsideEVs, "From 100% to 5%" quest'anno ha avuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dell'Assessorato alla Mobilità di Roma Capitale e persino del Centro di Alta Formazione Laudato Sì, ispirato alla celebre enciclica papale. Per queste ragioni "From 100% to 5%" stavolta ha scelto 12 modelli di auto elettriche accessibili, compatte e, ove possibile, nelle versioni più economiche e dotate della batteria di taglia inferiore. In più, le ha schierate di fronte a Piazza San Pietro rendendo una delle meraviglie d'Italia il set fotografico e ideale di questa sfida. Per alcuni modelli l'opzione più leggera ed economica non era disponibile, ma questo non ha impedito di confrontare e ponderare tutti i dati estrapolando alla fine, come sempre, conclusioni interessanti.

E le sorprese non sono mancate. Le regole della contesa sono semplici e sempre le stesse: si parte con la batteria carica, si viaggia in gruppo con clima acceso e finestrini chiusi e, non appena si arriva al 5%, si esce dal GRA e si controllano consumi e km percorsi. Ha vinto la nuova Lancia Y, dunque non proprio una veterana dell'elettrificazione, con 15,9 kWh/100 km che, calcolando un costo medio dell'energia a casa di 0,29 euro al kWh, vuol dire 4,6 euro ogni 100 km che diventano 10,3 euro alle colonnine pubbliche (prezzo medio 0,65 euro al kWh) e 14,3 euro se ci si attacca a quelle superveloci (prezzo medio 0,90 euro al kWh). Merito soprattutto del peso non eccessivo (1.561 kg) e soprattutto di essere la più bassa del lotto (1,44 metri), fattore fondamentale per la resistenza aerodinamica che, come è noto, è data dal prodotto del coefficiente di penetrazione (cx) con l'area frontale.

LA COMPATTA DEL MARCHIO TORINESE HA PRECEDUTO NELLA SPECIALE CLASSIFICA LA MINI ACEMAN E LA HYUNDAI INSTER

POTENZA E PESO

Seconda è arrivata la Mini Aceman: 16,1 kWh/100 km, con un peso di 1.720 kg e un motore più potente (135 kW contro i 115 kW della Lancia). La terza è stata la Hyundai Inster che è la più leggera del gruppo (1.428 kg) e, pur essendo un piccolo crossover alto 1,58, lungo 3,82 metri con motore da 85 kW, ha fatto segnare un 16,4 kWh che su un percorso urbano, più aderente alla sua naturale vocazione, può sicuramente scendere. La prima fuori dal podio è stata la Kia EV3 (17 kWh/100 km) nella versione con motore da 110 kW e batteria da 55 kWh, seguita dall'Alfa Romeo Junior che, pur essendo costruita sulla stessa base tecnica e avendo pari potenza della Lancia Y, non ha fatto meglio di 17,5 kWh/100 km perché è un Suv. Sono allora rilevanti i 18,2 kWh/100 km rilevati per la Skoda Elroq che ha partecipato nella versione da 210 kW e batteria da 82 kWh (77 kWh netti) per ben 21 quintali di massa battendo nettamente la Ford Explorer (19,3 kWh/100 km) a parità di piattaforma (la MEB del gruppo Volkswagen) e di dotazione tecnica, in virtù di un cx di 0,26, lo stesso della Kia EV3.

LE PIÙ FAMELICHE

Di più ci si aspettava dalla Renault 5 (19 kWh/100 km) che però può fare meglio con le altre versioni meno potenti e capienti di quella da 110 kW con batteria da 52 kWh che ha partecipato alla disfida del GRA. Non male ha fatto il suv Omoda 5 (19,2 kWh/100 km), lungo 4,4 metri con motore da 150 kW mentre si sono dimostrate un tantino fameliche le più compatte Volvo EX30 (20,5 kWh/100 km) e Smart #1 (21,9 kWh), anch'esse accomunate da piattaforma, motore (200 kW) e batteria. In questo caso, i costi di ricarica oscillano da almeno 6 euro fino a quasi 20 euro per 100 km. Alto anche il consumo della Citroën C3 (20,6 kWh), ma qui parliamo di un pesce fuor d'acqua, una cittadina che ha dovuto marciare al limite delle proprie possibilità (è limitata a 135 km/h) per tenere il ritmo del gruppo, dunque il dato è poco realistico, ma paradossalmente tranquillizzante perché peggio di così davvero non può fare.

Nicola Desiderio

Kia EV3 è la regina per autonomia: precede Omoda 5

IL PERCORSO

È vero: ripensandoci, il consumo è il parametro di costo più importante per qualsiasi auto anche quella elettrica, ma nella mente del cliente non è ancora così per motivazioni che non hanno radici puramente razionali. L'ansia d'autonomia è una barriera più mentale che oggettiva, ma esiste perché presenza, funzionalità e rapidità dell'infrastruttura di ricarica non rappresentano ancora certezze per gli automobilisti, anche per quelli – e sono molti di più di quanto si crede – che potrebbero comprare una vettura elettrica già da domani. Prendiamo ad esempio due cittadine come la Citroën C3 e la Hyundai Inster che nel "From 100% to 5%" con un pieno hanno percorso rispettivamente 214 km e 281 km, nell'intorno di quello che un normale automobilista percorre in una settimana.

CHI VA PIÙ LONTANO

La prima ha consumato il 33% in più sul dato dichiarato, la seconda del 24% in uno scenario come il GRA che, pur avendo un traffico molto variabile per intensità e velocità, è comunque un'autostrada mettendo le auto elettriche nelle peggiori condizioni di efficienza che esse possano trovare. Lo scostamento della coreana è tuttavia il migliore dopo quello della Aceman (23%) che ha compiuto 3,3 giri del GRA pari a 239 km contro i 310 km dichiarati secondo il ciclo WLTP. Pari percorrenza ha completato la Volvo EX30 (-30%), ma con una batteria da 49 kWh contro i 38,5 kWh della britannica. Peggio ancora ha fatto la Smart #1: 215 km (-31%) con 47 kWh. Risalendo la classifica, troviamo la Renault 5 (274 km, -33%), l'Alfa Romeo Junior (289 km, -29%), la Lancia Ypsilon (302 km, -25%), la Omoda 5 (318 km, -26%) e la Kia EV3 (323 km, -26%) che mostra di avere un buon equilibrio tra capacità della batteria, prestazioni, consumi ed autonomia. La EV3 ha anche una versione con batteria da quasi 80 kWh per 605 km di autonomia, ma costa 4mila euro in più e consuma di più. Per un giudizio completo, andrebbero misurata anche la velocità di ricarica, ma è un parametro troppo variabile e complesso da rilevare in contemporanea su 12 vetture. Tra queste, due hanno fatto classifica a sé per la capacità della loro batteria: ben 77 kWh netti che sulla Skoda Elroq hanno permesso di chiudere la prova con 422 km (-27%) e sulla Ford Explorer sono bastati per 400 km con il maggior scostamento (-34%) rispetto ai 602 km dichiarati. La Elroq ha in listino anche una versione da 52 kWh e una da 59 kWh con autonomie dichiarate rispettivamente di 375 e 429 km e prezzi inferiori di 8mila e 5mila euro.

VIAGGIATRICE Sopra la Kia EV3 sul Raccordo Anulare durante i sui 323 Km di percorrenza totali. A lato il logo della gara green

IL SUV COREANO CHE HA ANCHE UNA VERSIONE CON LA BATTERIA PIÙ CAPACE HA COPERTO LA DISTANZA MAGGIORE

FUORI DAI PARAMETRI

Anche la Explorer offre una batteria da 52 kWh con un motore nettamente meno potente (125 kW) a 4.500 euro in meno. Parametri che costituiscono un importante elemento di riflessione per chi compra e che vedranno un'ulteriore evoluzione nei prossimi anni modificando i presupposti mentali degli acquirenti. Avremo infatti auto elettriche sempre più efficienti e rapide nel ricaricarsi presso una rete sempre più ramificata che renderanno inutili batterie più grandi, anzi la capacità scenderà e, di conseguenza, il peso e il prezzo dando un ulteriore contributo all'efficienza e all'accessibilità delle auto elettriche. Sarà allora che nessuno o quasi penserà più all'autonomia.

N. Des.

METEO

Tempo instabile al Centro-Nord con piogge sparse.

DOMANI

VENETO
Cielo coperto su tutta la regione con deboli piogge sparse o pioviggini, un po' più frequenti fino al mattino su Veronese e Vicentino. Temperature pressoché stabili, massime sui 9/10 °C in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Coperto su tutta la regione con deboli piogge sparse o pioviggini, un po' più frequenti fino al mattino sull'Alto Adige con nevischio dai 1100m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Coperto su tutta la regione con deboli piogge sparse o pioviggini, un po' più frequenti fino al mattino su Triestino e Goriziano.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	9	Ancona	8	13
Bolzano	6	9	Bari	8	17
Gorizia	6	9	Bologna	8	10
Padova	7	10	Cagliari	12	16
Pordenone	6	8	Firenze	8	14
Rovigo	7	10	Genova	9	11
Trento	6	9	Milano	7	8
Treviso	6	9	Napoli	11	15
Trieste	8	10	Palermo	9	17
Udine	6	8	Perugia	6	10
Venezia	7	9	Reggio Calabria	11	16
Verona	7	10	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	6	9	Torino	7	10

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane - Speciale Sanremo** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta - Speciale Sanremo** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival 2025** Show
20.40 **75° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Carlo Conti
1.30 **DopoFestival 2025** Show. Condotto da Alessandro Cattelan

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale**
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Amore e morte a Venezia** Film Giallo. Di Johannes Grieser. Con Alwara Höfels, Christopher Schärf
23.05 **La donna in mare** Film Thriller
2.15 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att-
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Nowhere Special - Una storia d'amore** Film Drammatico. Di Uberto Pasolini. Con James Norton
23.05 **Il fattore umano** Documentario

Rai 4

6.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Nancy Drew** Serie Tv
11.50 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **La Unidad** Serie Tv
15.00 **Rapa** Serie Tv
16.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Le Mans '66 - La grande sfida** Film Biografico. Di James Mangold. Con Matt Damon, Jon Bernthal, Christian Bale
23.50 **Wonderland** Attualità
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.25 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione
1.55 **Criminal Minds** Serie Tv
2.40 **Seal Team** Serie Tv
3.25 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

10.00 **La bottega fantastica** Musicale
10.35 **Raffa in the sky** Musicale
12.40 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Arabian Inferno** Doc.
14.55 **Messico Selvaggio** Doc.
15.50 **La Bettina. La Buona Moglie** Teatro
17.35 **Immortali Amate - Orchestra Di Padova** Musicale
18.15 **Save The Date** Attualità
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **C'era una volta una casa** Documentario
21.15 **Psychedelic** Film Drammatico, Flavio Bucci, Alessandro Haber
22.55 **Witness** Film
23.10 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **They All Came Out To Montreux** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Uomini Selvaggi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Benvenuti al sud** Film Commedia. Di Luca Miniero. Con Claudio Bisio, Nando Paone, Giacomo Rizzo
23.40 **X-Style** Attualità
0.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Top** Attualità
1.05 **American Dad!** Cartoni
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.10 **Sport Mediaset** Informazione
2.25 **Camera Café** Serie Tv
2.35 **Ingegneria perduta** Documentario
4.50 **Schitt's Creek** Serie Tv

Iris

7.05 **Kojak** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Se permettete parliamo di donne** Film Commedia
10.55 **Florence** Film Commedia
13.10 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
15.15 **Memorie di pesce rosso** Film Commedia
16.50 **Witness - Il testimone** Film Thriller
19.05 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Lo sperone insanguinato** Film Western. Di Robert Parrish. Con Robert Taylor, Charles McGraw, Royal Dano
22.55 **La legge del capestro** Film Western
0.55 **Memorie di pesce rosso** Film Commedia
2.20 **Ciak News** Attualità
2.25 **Witness - Il testimone** Film Thriller
4.10 **La capanna dello zio Tom** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Prendere o lasciare UK** Case. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.05 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Guidato per uccidere** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Mike Dopud, Robert Wisden
23.20 **End of a Gun** Film Azione
1.05 **Sex: una commedia sentimentalmente scorretta** Film Commedia

Telenuovo

17.40 **LineAvoi - Info in diretta**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Battle Force - Film: guerra, Usa 2012 di Scott Martin con Scott Martin e Clint Hummel**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina**
8.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Operazione N.A.S.** Doc-
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Una promessa sotto il vischio** Film Commedia
15.30 **Un Natale da favola** Film Commedia
17.15 **La chiave del Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Venom** Film Thriller
23.40 **Venom: La furia di Carnage** Film Fantasy

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
3.00 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Momenti di gloria** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R**
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Napoli vs Udinese** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Mentre la Luna Piena in Leone, segno di fuoco come il tuo, è in avvicinamento, oggi le tue energie irruente e ribelli tendi a manifestarle in decisioni inattese, che potranno sorprendere e che orbitano attorno a questioni di natura **economica**. Conceditì un margine di libertà sufficiente ad allentare la pressione che senti su di te, magari mettendo in atto delle piccole mosse per saggiare il terreno.

Toro dal 21/4 al 20/5
Questa settimana rispetto al **lavoro** sono in ballo le decisioni piuttosto importanti, che la Luna Piena di domani renderà ancora più d'impatto. Il rischio per te è legato alla paura di sbagliare e all'orgoglio che ti impedisce di tornare indietro se necessario per correggere il tiro. Insomma, sei così granitico che diventa difficile adattarti ai capricci della vita, che non sempre può assecondarti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Fortunatamente la configurazione di questi giorni, carica di energia e tensione, ha su di te un effetto positivo anche a livello fisico e sulla **salute** e ti aiuta a capire come sostenerti per fare il salto di qualità che stai desiderando realizzare. Hai le idee davvero molto chiare, adesso inizia a sperimentarle con piccole decisioni che abbiano un impatto ridotto. Poi seguirà un effetto a cascata.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La situazione a livello **economico** ti vede sempre più motivato a darti da fare per fare onore al tuo punto di vista, disposto anche ad alzare la voce se necessario per difendere i tuoi interessi. È un atteggiamento che potrebbe avere un effetto sorpresa su alcune persone, stuzzicando la loro curiosità nei tuoi confronti. Tu intanto fai benissimo a fidarti del tuo istinto, lascia che sia lui a guidarti.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna Piena nel tuo segno è domani, ma già da oggi la sua presenza si fa sentire con intensità, aumentando l'influenza delle emozioni nelle decisioni che potrai prendere. Ma più cercherai di controllarle e più il loro controllo sarà impossibile, quindi, trova piuttosto il modo di fartele amiche. La tua attenzione è focalizzata su decisioni relative al **lavoro**: cambiare qualcosa diventa inevitabile.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi nel **lavoro** potresti trovarti di fronte a situazioni inaspettate, o che comunque sono suscettibili di sorprenderti per la modalità subitanea in cui si manifestano. Sembrerebbe come se là nello zodiaco qualcuno avesse cambiato marcia, consentendo al motore degli eventi di andare più veloce. Tieni saldamente il volante e adegua le tue esigenze alle circostanze. Alcuni timori potrai abbandonarli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Forse neanche tu sai bene da dove venga fuori la carica di passione con cui si manifestano oggi le tue emozioni, facendoti uscire per un giorno o due dal tuo classico ed elegantissimo equilibrio. Adesso il tuo modo di vivere l'**amore** non è più così addomesticato, diventi forse anche un po' tirannico, poco disposto a fare compromessi e a raggiungere accordi. Tutto e subito? Non è detto sia possibile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Questa settimana per te potrebbe avere qualcosa di cruciale relativamente al **lavoro**, ma non solo. La tentazione di dare libero sfogo alle tue idee più estremiste e radicali è piuttosto forte, ma nei fatti in questo momento sarebbe poi quasi impossibile gestire il nuovo equilibrio che ne deriverebbe. Concentrati allora su come mantenere quello attuale, forse ora come ora ti è più utile l'immobilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi la Luna favorevole rende più vivace e stimolante la vita di relazione, che ti consente di moltiplicare gli scambi, confrontando le tue idee con quelle di altre persone e di trovare così soluzioni a cui non avevi pensato. Questo sarà particolarmente utile nel **lavoro**, settore nel quale senti crescere la necessità di andare oltre un atteggiamento rigido che ti impedisce di fare reali progressi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sono giorni piuttosto significativi per quanto riguarda il settore **economico** e le decisioni che vorresti mettere in atto. Tendi però a essere un po' troppo estremo e brusco nel modo di affrontare una situazione che è già complessa e articolata. Di fronte alle difficoltà è il momento di attingere alla creatività: potrai inventare qualcosa di diverso che ti consenta anche di ritrovare il divertimento.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Con l'avvicinarsi delle Luna Piena di domani il desiderio di cambiamento si fa più forte. Sono favoriti comportamenti che escono dall'ordinario e ti inducono a infrangere le regole, che si tratti di quelle esterne o di quelle tue interne, che segui senza essere del tutto consapevole della loro esistenza. Approfitta della forza dell'**amore** per scrollarti di dosso brandelli di protezioni ormai lacere.

Pesci dal 20/2 al 20/3
In questi giorni l'enfasi è sul **lavoro**. In questo settore ti sarà più agevole convogliare le energie intense e burrascose che il cielo mette a tua disposizione, come se volesse disseminare nella tua mente dei germogli di novità. Sarà bene approfittare del clima stimolante anche per condividere le tue aspirazioni con le persone con cui ti senti in affinità. Può nascerne un progetto interessante...

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	4	96	18	68	84	56	69	55
Cagliari	1	115	63	96	28	72	47	68
Firenze	46	89	71	78	11	64	19	62
Genova	84	80	55	70	43	62	89	56
Milano	30	63	90	61	89	58	41	53
Napoli	8	112	58	101	31	82	73	76
Palermo	38	71	27	67	87	60	32	54
Roma	51	126	52	62	21	61	44	58
Torino	71	99	50	82	12	75	52	59
Venezia	52	101	46	87	72	81	32	59
Nazionale	48	105	69	62	8	60	5	54

WITHUB

Sport

LE PARTITE	24ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
COMO-JUVENTUS	1-2	NAPOLI	55 (24)	TORINO	28 (24)
VERONA-ATALANTA	0-5	INTER	54 (24)	GENOA	27 (24)
EMPOLI-MILAN	0-2	ATALANTA	50 (24)	CAGLIARI	24 (24)
TORINO-GENOA	1-1	LAZIO	45 (24)	LECCE	24 (24)
VENEZIA-ROMA	0-1	JUVENTUS	43 (24)	VERONA	23 (24)
LAZIO-MONZA	5-1	FIORENTINA	42 (24)	COMO	22 (24)
CAGLIARI-PARMA	2-1	MILAN	38 (23)	EMPOLI	21 (24)
LECCE-BOLOGNA	0-0	BOLOGNA	38 (23)	PARMA	20 (24)
NAPOLI-UDINESE	1-1	ROMA	34 (24)	VENEZIA	16 (24)
INTER-FIORENTINA	2-1	UDINESE	30 (24)	MONZA	13 (24)

SERIE A

Martedì 11 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

INTER 2
FIORENTINA 1

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 7, Acerbi 6,5, Bastoni 6 (20' st Zalewski 6,5); Darmian 6, Barella 7, Calhanoglu 6 (1' st Zielinski 6,5), Mkhitaryan 6 (20' st Frattesi 6), Carlos Augusto 7; Thuram 6 (28' pt Arnautovic 7; 32' st Taremi ng), Lautaro Martinez 6,5. In panchina: J. Martinez, Calligaris, de Vrij, Bisseck, Asllani, Correa. All.: Inzaghi 7
FIORENTINA (5-3-1-1): De Gea 5,5; Dodo 5,5, Moreno 5 (22' st Fagioli 5,5), Pongracic 5,5, Ranieri 5, Gosens 6; Richardson 5,5 (17' st Cataldi 5,5), Mandragora 6,5 (35' st Gudmundsson ng), Parisi 5 (17' st Folorunsho 5); Beltran 5 (22' st Zaniolo 5); Kean 5. In panchina: Terracciano, Martinelli, Colpani, Ndour, Caprini. All.: Palladino 5
Arbitro: La Penna 5
Reti: 28' pt Pongracic (aut), 44' pt Mandragora (rig.); 7' st Arnautovic
Note: ammoniti Inzaghi, Palladino, Mkhitaryan, Richardson, Parisi, Calhanoglu, Kean, Zalewski, Barella. Angoli 8-1. Spettatori 67.484

RISCATTO INTER A -1 DALLA VETTA

▶Prova di carattere e intensità dei nerazzurri dopo il flop del "Franchi"
Proteste viola: primo gol su angolo inesistente. Decide Arnautovic di testa

DECISIVO Marko Arnautovic segna di testa il gol che dà la vittoria all'Inter: difensori centrali viola immobili, De Gea non esce, il 35enne austriaco non perdona

MILANO L'Inter non butta via la sua seconda occasione. Se la sconfitta di Firenze ha impedito ai nerazzurri di agganciare il Napoli in vetta, la vittoria ottenuta a San Siro contro la Fiorentina – in una sorta di rivincita del Franchi – avvicina la squadra di Simone Inzaghi al primo posto, ora distante un solo punto. Resta la rabbia viola per il primo gol interista con le proteste per il pallone di Bastoni uscito dal campo, ma con l'arbitro La Penna non proprio brillante nell'occasione. Nel proseguo dell'azione l'Inter conquista un angolo da dove è nato poi il vantaggio. Ma al di là di questo errore arbitrale, l'ennesimo in un fine settimana davvero sciagurato per i fischietti italiani, c'è da raccontare l'atteggiamento delle due squadre in campo. Nerazzurri più agguerriti che hanno l'obiettivo di accorciare sul Napoli; Fiorentina che si copre di più con il 5-3-1-1 disegnato da Raffaele Palladino. Viene fuori un primo tempo nel quale gioca soltanto l'Inter. Lautaro Martinez impegna De Gea, Barella per poco non fa esplodere San Siro con una rovesciata che termina sul fondo e ancora Lautaro Martinez centra la traversa di testa. Fino all'episodio incriminato. Bastoni non riesce a tenere in gioco il pallone, La Penna lascia correre e la viola si rifugia in corner.

BOTTA E RISPOSTA

Calhanoglu batte il calcio d'angolo, Pongracic devia nella porta e Raffaele Palladino protesta in panchina rispondendo anche a Inzaghi. La gara si riscalda, ma la viola riesce comunque a trovare il pari. Tocco di mano di Darmian su colpo di testa di Gosens, La Penna viene richiamato al monitor e rigore per la Fiorentina trasformato da Mandragora. Nella ripresa l'Inter raddoppia subito con Arnautovic, che era entrato nel primo tempo per Thuram (contusione alla caviglia sinistra), e resiste alle ripartenze degli avversari sfiorando poi il tris con Zalewski. Prima della gara Beppe Marotta, presidente dell'Inter, ha voluto rispondere a Joao Felix. Durante la presentazione a Casa Milan, il portoghese ha accennato di un corteggiamento dei nerazzurri: «Il mio agente me ne ha parlato. Mi ha detto che l'Inter era interessata, ma avevo già iniziato a trattare con i rossoneri e avevo già in mente di venire qui», le sue parole. Ed ecco la replica di Marotta: «Non abbiamo avviato assolutamente nessuna negoziazione. Abbiamo valutato i giocatori che potevano spostarsi dai loro club, ma abbiamo deciso di restare con il nostro organico. Non abbiamo approfondito quello che era un interesse da parte nostra, fermo restando il rispetto per il giocatore».

Salvatore Riggio

Via Bocchetti Il Monza si affida al Nesta-bis

RITORNO Alessandro Nesta

L'ESONERO

MONZA Nuovo cambio in panchina per il Monza che, all'indomani della pesante sconfitta per 5-1 in casa della Lazio, ha scelto di esonerare Salvatore Bocchetti per richiamare Alessandro Nesta, a sua volta allontanato a fine dicembre. La scelta era ricaduta sull'allievo di Gasperini per far scattare la scintilla nella stagione dei biancorossi. Un cambio di passo è mai realmente arrivato: in 7 giornate solo 3 punti, contro la Fiorentina. Punti pesanti lasciati per strada soprattutto negli scontri diretti per la salvezza, con i ko in casa contro Cagliari e Verona e quello in trasferta a Parma. Da qui la decisione di richiamare Nesta 49 giorni dopo l'addio, trovando una situazione totalmente diversa da quella che aveva lasciato. Allora il Monza era ultimo, a 5 punti dalla zona salvezza. Nemmeno due mesi dopo, la distanza è aumentata a 8 lunghezze, con il mercato di mezzo che ha completamente cambiato il volto del Monza. Per centrare l'impresa salvezza subito lo scontro diretto in casa col Lecce.

Oggi City-Real, domani tocca a Milan e Dea

CHAMPIONS LEAGUE
(Playoff, gare di andata)
Oggi, ore 18.45
Brest-Paris SG
ore 21.00
JUVENTUS-Psv Eindhoven
Manchester City-Real Madrid
Sporting Lisbona-Dortmund
Domani, ore 18.45
Bruges-ATALANTA
ore 21.00
Monaco-Benfica
Celtic-Bayern Monaco
Feyenoord-MILAN
Ritorno: 18 e 19 febbraio

EUROPA LEAGUE
(Playoff, gare di andata)
Giovedì 13, ore 18.45
Ferencvaros-Viktoria Plzen
Union St.Gilloise-Ajax
Midtjylland-Real Sociedad
Fenerbahçe-Anderlecht
ore 21
Twente-Bodø/Glimt
AZ Alkmaar-Galatasaray
PAOK - Steaua Bucarest
Porto-ROMA
Ritorno: 20 febbraio

Motta avverte la Juve: «Ora siamo resilienti ma col Psv serve una partita più completa»

CHAMPIONS LEAGUE

TORINO La Juve è già stata in grado di battere brillantemente il Psv Eindhoven: il 17 settembre scorso, 3-1 per i bianconeri grazie alle reti di Yildiz, McKennie e Nico Gonzalez all'esordio in Champions League. Ora il confronto si replicherà su 180 minuti con il primo atto allo Stadium, questa sera. «Ma non credo che la mia Juve sia favorita - chiarisce Thiago Motta - e, anche se lo fosse, non conterebbe nulla: prima si può parlare, poi però ci sono due confronti da giocare e parlerà il campo».

A fine estate la sua era una squadra in costruzione, adesso è reduce da due vittorie consecutive e da un'autostima in forte crescita: «A Como abbiamo mostrato la qualità della resilienza, andando a vincere senza giocare bene, ed è un punto positivo ma non può essere la strada giusta - riflette l'allenatore - e contro il Psv servirà una prestazione più completa: a settembre abbiamo sofferto la loro pressione e il loro possesso palla, dobbiamo essere pronti ad affrontare qualsiasi situazione per centrare l'obiettivo che è il passaggio del turno». Da una parte si esalta Kolo Muani e il suo impatto devastante da cinque gol in tre presenze, dall'altra si critica Koopmeiners per un rendimento al di sotto delle attese, Thiago Motta parla di entrambi: «Sono contento di Koop, si allena al massimo. Come tutti può fare ancora meglio. Mentre Randal è stato bravo a finalizzare ma è stato anche messo nelle condizioni di segnare».

FRANCESI Thiago Motta tra Thuram e Kolo Muani (a destra)

BALLOTTAGGIO

Il ballottaggio tra l'ex Psg e Vlahovic è sempre aperto: «Non conta la quantità dei minuti ma la qualità, contiamo tantissimo su di lui» ci tiene a precisare sul serbo. In difesa invece sarà ancora assente Cambiaso: «Non sarà disponibile così come Bremer, Milik, Cabal, Adzic, Kalulu e Alberto Costa per diverse ragioni» l'annuncio dell'allenatore, con il laterale che non si era visto già durante la rifinitura mattutina alla Continassa.

Chi, invece, si candida ancora a guidare la Juve dal cuore del centrocampo è capitan Locatelli: «Giochiamo in casa e sarà una partita importantissima, dobbiamo fare un ottimo risultato e approcciare bene questa sfida» sottolinea il classe 1998. Un bis del 3-1 rifilato al Psv nel primo faccia a faccia sarebbe perfetto, anche se quella di Bosz è una squadra da prendere con le pinze: «Sono giovani ma maturi, sono difficili da affrontare, non sarà di certo come a settembre, anche perché giochiamo su 180 minuti» spiega Locatelli.

STASERA L'ANDATA DEI PLAYOFF. IL TECNICO: «A COMO ABBIAMO VINTO SENZA GIOCARE BENE, MA NON PUÒ ESSERE LA STRADA GIUSTA»

L'intervista Pietro Maschio

«IDEE, SPONSOR, PROGRAMMI IL SEGRETO DI CONEGLIANO»

▶Il copresidente della Prosecco Doc Imoco parla del trionfo in Coppa Italia e del futuro

▶«Abbiamo vinto tutto, difficile migliorare Il nostro obiettivo è rimanere competitivi»

VOLLEY

Mettendoli in fila, sono numeri che fanno impressione: sette scudetti, due Champions League, 3 titoli mondiali, 8 Supercoppe Italiane. E sette Coppe Italia, l'ultima vinta domenica a Casalecchio di Reno (Bologna) davanti a 9mila spettatori (record per una finale), schiantando per 3-0 le eterne rivali di Milano. Tutti successi arrivati dal 2012 in poi, da quando le famiglie Maschio, Garbellotto e Polo hanno deciso di fare qualcosa di mai visto nel volley italiano: creare una squadra, sostenuta da una società più che solida, in grado di vincere sempre in Italia, in Europa e nel mondo. E crearla a Conegliano, provincia di Treviso, mica in una metropoli. Nesce così la Prosecco Doc Imoco campione di tutto. Una società con due presidenti: Piero Garbellotto l'anima contabile, quello che amministra i rapporti con gli sponsor, tiene d'occhio i conti e fa in modo che il budget a disposizione sia sempre all'altezza; e Pietro Maschio più uomo di campo, quello che ogni anno si prende cura di scegliere le atlete lavorando in simbiosi con un allenatore come Daniele Santarelli. Un mix esplosivo.

Maschio che effetto fa aver vinto questa settima Coppa Italia?
«Tutto è importante, ogni successo ci riempie di soddisfazione. E anche questo è frutto del gran lavoro fatto in palestra, in ufficio dietro una scrivania, fatto da chi ci garantisce le risorse. Un lavoro che premia tutti».

È banale dirlo, ma vincete sempre.
«Quello che stiamo facendo non è normale. Ottenere così tante vittorie è una cosa che si vede molto di rado, non è la normalità e dobbiamo esserne consapevoli. Invito quindi tutti a mantenere i piedi ben piantati per terra».

Sembra quasi che voglia lanciare un avvertimento...
«Ma no, dico semplicemente che una sconfitta prima o poi arriverà. Nello sport non è possibile vincere sempre. Quello che però vogliamo fare è rimanere sempre competitivi: questo è il nostro obiettivo».

Però torniamo alla considerazione precedente: al momento vincete sempre. Qual è il segreto?
«Non ci sono segreti se non una grande programmazione, guardare avanti, avere idee».

Qualcuno direbbe "e anche avere disponibilità economiche".
«È vero, abbiamo delle risorse. Ma non siamo di certo i più ricchi di tutti. Anzi ci sono tante società economicamente più forti. Noi invece tentiamo di lavorare bene senza avere l'assillo della vittoria a ogni costo ma l'obiettivo di essere sempre competitivi. A questo teniamo molto».

Domenica a Casalecchio, mentre le ragazze festeggiavano la vittoria appena ottenuta, lei ha ammesso che questa è la squadra più equilibrata tra le tante che avete costruito.
«È un lavoro che ci è riuscito bene anche perché ci siamo mossi presto. Il primo tassello è stato riuscire a ingaggiare Gabi: una trattativa lunga e per nulla facile. Ma abbiamo potuto avviarla per tempo perchè Robinson, all'inizio della scorsa stagione, ci ha detto che sarebbe tornata negli Usa per giocare nella nuova lega».

E a quel punto cosa è scattato?
«Ci siamo messi a cercare la soluzione migliore per sostituirla. E con Gabi abbiamo trovato la migliore in senso assoluto».

Secondo tassello: l'arrivo di Zhu Ting.
«Quando abbiamo saputo che Scandicci l'avrebbe rilasciata ci siamo subito interessati. Sinceramente ognuno fa le sue valutazioni, noi abbiamo valutato che sarebbe stata perfetta per il nostro gioco. E poi è una grandissima giocatrice, dotata di una tecnica e un'intelligenza pallavolistica fuori dal comune».

Nasce così una squadra imbattibile?
«Intanto bisogna dire che anche la squadra dello scorso anno era fortissima, non a caso abbiamo vinto tutto. Migliorare una squadra che vince tutto non è possibile, si può lavorare per mantenere il livello. Abbiamo sostituito Robison e Plummer con Gabi e Zhu: parliamo di quattro giocatrici fortissime, di livello assoluto, tra le migliori al mondo».

Nei giorni scorsi è circolata la voce che Conegliano era interessata alla centrale turca Zehra Gunes altra star mondiale.
«Assolutamente no: mai cercata, ma proprio mai. Né quest'anno, né in passato. È una giocatrice che con noi, con la nostra pallavolo, non c'entra proprio nulla».

Adesso inizia il mercato e associare un'atleta a Conegliano significa moltiplicarne il valore...
«È un giochetto di alcuni procuratori che a me non piace per niente. Sono voci messe in giro per creare aspettative, assurdo tirarci in mezzo. Ripeto: abbiamo risorse economiche, ma c'è chi ne ha molte più di noi. E non ci prestiamo alle aste».

Come si fanno coesistere tante giocatrici di questo calibro? Qualcuna deve per forza stare in panchina.
«Perchè la nostra è una squadra con la "S" maiuscola, formata da campionesse, ragazze intelligenti che mettono il gruppo davanti a tutto e sanno accettare le scelte. Questa è la nostra forza».

Il modello Conegliano parte dalla società. L'idea del consorzio per riunire sponsor nazionali e del territorio si è rivelata vincente.
«Non abbiamo inventato nulla, ma ci fa piacere essere considerati un modello. Se questo ha contribuito a far fare un salto di qualità all'ambiente ben venga. Ora anche gli altri sono cresciuti e reggere la sfida diventa sempre più difficile. Ma noi siamo sempre qui».

In chiusura: Santarelli dice che non si vede in nessun altro posto se non a Conegliano.
«Sinceramente, nemmeno io vedo Conegliano senza di lui».

Paolo Calia

IL PRIMO TASSELLO È STATO L'INGAGGIO D GABI. POI ZHU TING, PERFETTA PER NOI. ZEHRA GUNES LONTANA DAL NOSTRO VOLLEY

C'È MOLTO LAVORO DIETRO IL NOSTRO MODELLO, IN CAMPO E FUORI: ABBIAMO RISORSE, MA ALTRI SONO PIÙ RICCHI

Palaverde sold out

Domani di nuovo contro Milano

Ancora Prosecco Doc Imoco contro Vero Volley Milano. La sfida si ripeterà domani al Palaverde (ore 20,45), per la sfida di campionato, a soli tre giorni dalla finale di Coppa Italia. All'andata, così come domenica scorsa, la Prosecco Doc si è imposta per 3-0. Nella Marca cresce l'attesa e la Prosecco Doc già si gode l'ennesimo sold out della stagione: da giorni non si trova più un biglietto.
Il turno infrasettimanale comincia oggi alle 20.30 con Vallefoglia-Chieri, domani le altre gare, tra cui lo scontro diretto Perugia-Firenze.

STELLARI Le Pantere a muro. Sopra, il copresidente Pietro Maschio

Sirianni, Super Bowl e tricolore: «Fiero delle radici italiane»

FOOTBALL AMERICANO

Nick Sirianni è nella leggenda dello sport americano, dove entra chi vince il Super Bowl, l'evento che ogni anno ferma gli Stati Uniti. Ma al tempo stesso il coach dei Philadelphia Eagles, capaci di vincere 40-22 e interrompere il predominio dei Kansas City Chiefs di Patrick Mahomes, ha fatto esultare l'Italia, celebrando sul campo del Caesars Superdome di New Orleans con il tricolore. «Porto la bandiera italiana per riconoscenza verso i nostri antenati» ha detto il 43enne dello Stato di New York, nato in una famiglia originaria di Catanzaro. «Siamo orgogliosi delle nostre radici, del cibo, delle riunioni di famiglia, del modo di parlare agitando le mani». Essere un coach con origini italiane comporta una particolare responsabilità negli Usa, soprattutto nel football, dove il Super Bowl è intitolato a Vince Lombardi, il vincitore delle prime due edizioni della finalissima dell'Nfl. Sirianni è soltanto l'ultimo "paisà" a scrivere la storia, e per capire l'influenza degli emigrati italiani nello sport americano è sufficiente pensare a Joe Di Maggio, leggenda del baseball e marito di Marylin Monroe, o al pugile Rocky Marciano.

IL COACH DEI PHILADELPHIA EAGLES IN CAMPO CON LA BANDIERA PER FESTEGGIARE LA VITTORIA SUI CHIEFS: «OMAGGIO AI NOSTRI ANTENATI»

NICK SIRIANNI Il coach dei Philadelphia Eagles alza il trofeo Lombardi sotto lo sguardo del suo quaterback Jalen Hurts

Nick Sirianni è entrato nel gotha riscattando la sconfitta di due anni fa e coronando un percorso creato da papà Fran, allenatore a livello di liceo, incoraggiato da nonno Frank veterano della Seconda Guerra Mondiale che ha appoggiato la passione per lo sport di figli e nipoti.

SECONDO TRIONFO

La curiosità è che per salire sull'Olimpo, Sirianni ha dovuto sconfiggere chi lo accolse nella Nfl, perché il suo primo contratto, 15 anni fa, fu proprio con i Chiefs, come assistente allenatore. La prima occasione da capo allenatore arrivò quattro anni fa grazie agli Eagles, che nel proprio destino avevano l'Italia: uno dei giocatori simbolo è stato Vince Papale la cui storia – ingaggiato a 30 anni senza aver mai giocato da professionista – è stata impersonata da Mark Wahlberg nello splendido "Invincible". Al quarto anno, Sirianni ha regalato a Philadelphia il secondo trionfo al Super Bowl, in un'edizione storica anche per altre ragioni. Quello di New Orleans è stato il primo SB con in tribuna un presidente in carica, Donald Trump, che ha sottolineato i fischi nei confronti della pop star Taylor Swift (sostenitrice di Kamala Harris), che da fidanzata di Travis Kelce – stella dei Chiefs – è stata spettatrice di uno show dell'intervallo in cui Kendrick Lamar ha avuto tra gli ospiti l'ex tennista Serena Williams. In quel momento gli Eagles avevano già la partita in tasca, ma nessuno ha osato dirlo a Sirianni. Anche la scaramanzia è arrivata negli States dall'Italia...

Loris Drudi

Lettere&Opinioni

«L'ECONOMIA DELL'AREA DELL'EURO È CRESCIUTA MODESTAMENTE NEL 2024. IL SETTORE MANIFATTURIERO CONTINUA A CONTRARSI, LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI È FRAGILE. TUTTAVIA, LE CONDIZIONI PER UNA RIPRESA RIMANGONO IN ATTO»
Christine Lagarde, *presidente Bce*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Ancora sul caso Almasri: la ragion di Stato vale sempre non solo quando fa comodo o quando c'è un governo amico

Roberto Papetti

Caro direttore,
vero: la maggioranza degli italiani é certamente d'accordo di mandare gli assassini ad ammazzare persone (anche innocenti) nei loro paesi piuttosto che applicare la legge nazionale ed internazionale rischiando ritorsioni. Il governo Meloni ne beneficerà in termini di consenso. Siamo bravi su cucina e moda ma in quanto a valori e coraggio forse ci serve ancora tempo e il governo è ad immagine e somiglianza del popolo che lo ha scelto. In quanto alle considerazioni sui rischi di un'azione contro il numero due della feroce milizia Rada, il ragionamento potrebbe valere anche per il numero due (o uno, o tre) di Mafia, Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita. Meglio tenerle buone. Chapeau al senso dello Stato del direttore.
Giuseppe "Beppe" Mauro
Treviso

Caro lettore,
mi permetta di rivolgerle un paio di semplici domande. Quando, nelle scorse settimane, è stato liberato l'iraniano Mohammad Abedini, i suoi valori e il suo coraggio di italiano "vero", che non perde tempo ad occuparsi di moda e cucina, non hanno avuto alcun sussulto? La sua indignazione non ha vibrato contro chi non rispetta le leggi internazionali e mette in libertà dei manigoldi? Eppure abbiamo fatto uscire di galera e rimandato nel suo paese un signore accusato di fabbricare droni per i terroristi e inseguito da una condanna emessa dal tribunale di Boston per l'uccisione di tre militari Usa. Un sospetto assassino, insomma. Ah già, ma quella era la (tacita) contropartita per la liberazione della giornalista Cecilia Sala incarcerata senza motivo in Iran. In quel caso quindi andava bene a tutti liberare un sospetto criminale, anche alle anime belle che oggi si scandalizzano per il ritorno in Libia di Almasri. E quando il governo D'Alema si rifiutò di consegnare il temibile Abdullah Ocalan, inseguito da una mandato di cattura internazionale, e lo aiutò ad espatriare in un altro paese, lei come reagì? Anche in quel caso fece sentire la sua voce di italiano tutto d'un pezzo (mica come quelli che hanno votato il governo in carica), indignato perché il governo aveva liberato un sospetto terrorista? O, poiché la maggioranza era di colore diverso da quella attuale, lei come altri, preferì inchinarsi alla ragion di Stato o girare la testa dall'altra parte? Vede, lei mi fa ironicamente i complimenti per il mio senso dello Stato, di cui dubita fortemente. La capisco: lei si considera dalla parte della verità e del giusto. Sa chi sono i buoni e chi sono i cattivi. Io ho meno certezze. Cerco, in questo come in altri casi, di giudicare i fatti e di farlo usando la mia testa. Senza catalogare le persone in base a ciò che votano.

Sinistra / 1

Contraddizioni ambientali

In questi giorni vedo nei telegiornali la leader dell'opposizione andare alle manifestazioni degli operai, per recuperare consenso, i cui stabilimenti sono in crisi e in procinto di tagliare posti di lavoro. Pensando all'eccessivo rigore nella transizione green proprio voluto da socialisti e verdi in Europa a tutto vantaggio della Cina e che sta comportando come conseguenza la desertificazione industriale della penisola e del continente con perdite attuali e future di posti di lavoro, rimango basito. Poi leggo che in regione Sardegna la maggioranza espressione dei 5S e Pd adotta una moratoria contro l'installazione di nuove rinnovabili quando per il target aree Idonee, in attuazione della normativa europea, sono già ora come isola di circa 200 MW installati sotto gli obiettivi (una enormità!) al 31 dicembre 24, mentre la regione Veneto, dove i verdi non ci sono, è ben oltre i suoi obiettivi di installato con +316 MW. I Veneti pagheranno un doppio conto del ristorante restando anche senza pasto, grazie a queste contraddizioni nel centro sinistra: uno paesaggistico, facendosi carico come sta avvenendo, delle regioni inadempienti nell'installare rinnovabili (in questo caso autonoma, la Sardegna, ma che si schierano contro l'autonomia degli altri) e lavorative con la chiusura delle imprese, tantopiù agganciate alla ferma locomotiva tedesca.
Davide Del Negro

Sinistra / 2

La presunzione delle minoranze

Nel Gazzettino di domenica Luca Ricolfi ha ben espresso il mio pensiero a riguardo della situazione politica nazionale, europea e occidentale. Quanto scritto dal bravo Ricolfi io lo sintetizzerei banalmente così. Le destre hanno sempre più successo sostanzialmente per un motivo e cioè seguono gli umori della gente e cercano di accontentarla nelle richieste più pressanti come sicurezza, migranti e soffocamento della libera espressione. Le sinistre non vogliono accontentare gli umori della gente perché li ritengono (e lo dichiarano) ignoranti e incivili, trogloditi. Si ritengono depositarie di tutti i migliori valori esistenti e pensano che la gente vada educata, accompagnata, quindi si sono auto investite del ruolo di educatori sociali "evoluti". E si capisce facilmente perché sempre più persone si rifiutino di avere i maestrini con la penna rossa che ti vogliono dare i compiti e ti puniscono se non li fai come vogliono loro. Se andiamo nel back stage della politica sia destre che sinistre sono sporche uguali, entrambe hanno fatto nefandezze, entrambe hanno espresso campioni del peggio, entrambe hanno fatto scelte scellerate, e la gente lo sa bene, ma alla gente dopo che l'hai abituata ad avere una certa libertà non puoi limitargliela. Questo è il grande errore delle sinistre, voler cioè un eccesso di diritti a piccole minoranze a scapito delle libertà e dei diritti della maggioranza alla quale fai pure pagare i conti.
Luigi Gentilini

Carceri

Rimpatriamo gli stranieri

Nell'editoriale di Giuseppe Vegas sull'emergenza carceraria in Italia viene presa in considerazione l'idea di ricorrere nella complessa attività dell'amministrazione penitenziaria al contributo di organizzazioni esterne e private. Del resto, già attualmente i volontari e le associazioni costituiscono una significativa e valida presenza nelle carceri a favore dei condannati, nell'arduo compito di rieducazione e reinserimento nella vita civile. Ora, del momento che tra i problemi il primo è il sovraffollamento, non capisco perché non possa essere disposto un parziale alleggerimento con l'utilizzazione dei Centri-migranti allestiti in Albania, ai quali il Governo a quanto pare non può avviare i migranti provenienti dai c.d. paesi sicuri. Questi stabilimenti nuovi di zecca potrebbero essere bene utilizzati trasferendovi i detenuti con passaporto albanese, a quanto risulta circa 2000. E ciò anche in attuazione dell'accordo in tal senso del 2002 tra Italia ed Albania, e comunque a richiesta o con il consenso del detenuto. Del resto, questo progetto un paio di mesi fa è stato illustrato alla competente Commissione parlamentare da Giovanni Russo, allora direttore del D.A.P.(Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria).
Giuseppe Rosin

Usa

Perché Trump punta a dividerci

"Divide et impera" dicevano i nostri antenati Romani che di impero se ne intendevano. Ora questo insegnamento è stato colto e messo in atto dal Presidente degli U.S.A che ha trovato nell'Italia l'anello debole di una comunità assai fragile, ma potenzialmente disturbante, come l'Unione Europea. Mi pare ovvio che la manovra sia tutta a favore dell'America e screditi il nostro paese la cui affidabilità in passato è stata messa alla prova. Approvare una decisione ingiusta in vista di un ipotetico trattamento di favore mi sembra moralmente colpevole e poco remunerativo nei tempi lunghi. Ma questa è l'opinione di una novantenne che dovrei tenere per me.
Marilla Campi

Opposizione

Fa soltanto il suo dovere

Ci rimango sbalordito, a quanto leggo in certe lettere, che poi mi viene il "boresso". Certo, la destra si trova nel difficile cimento di darsi delle giustificazioni. La cosa, è, però, assai più semplice: non ne ha. È più dignitoso che queste persone abbassino la testa. Lettori che non sanno su quale specchio arrampicarsi, per giustificare chi dovrebbe farsi avanti da sé, assumersi poi le responsabilità; buon divertimento. Per me, è da vassalli. Un lettore scrive: "... Però viste le continue e assurde richieste di una inconcludente e ciarliera sinistra che continua a chiedere la presenza in aula del Presidente Meloni...". Che dovrebbe fare? La Meloni non dimostra il coraggio di assumersi le proprie responsabilità; chi ne pretende la presenza in aula, ha ragione. Ne ha diritto. Questa "ciarliera sinistra" dovrebbe star zitta, perché a qualcuno la verità è tossica? La sinistra è all'opposizione; che dovrebbe concludere? Già questi di destra hanno a lungo seguitato, con la balla della sinistra a lungo al governo, relativamente a un arco di tempo, però, di quattro anni, in cui - realmente - ci sono stati tre consecutivi governi, di destra e sinistra assieme. Questo è un altro esempio della loro ridicola tendenza a scaricare sugli altri le loro responsabilità. "...mi sono stancato di questa cocciuta sinistra (...), che vuole screditare a tutti i costi il nostro paese...". Chi l'ha screditato? Per favore, un po' di decoro non guasta da parte di nessuno. Credo che il concetto sia anche troppo chiaro.
Antonio Sinigaglia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 10/2/2025 è stata di **36.528**

L'analisi

Le sinistre europee "scoprono" i migranti

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) sul respingimento degli immigrati e sull'ostilità verso l'Unione Europea, colpevole di non tenerseli. Starmer ha detto chiaramente che «i progressisti sono stati troppo rilassati sull'immigrazione» e si prepara a imitare Trump anche nel rendere più difficile il cambiamento di genere, altro tema cavalcato dalle destre.

In Germania si assiste allo stesso fenomeno. Il dibattito televisivo tra il Cancelliere Olaf Scholz (SPD) e il suo rivale alle imminenti elezioni, Friedrich Merz della CDU, ha affrontato i temi dell'economia stagnante e dell'energia, ma si è infuocato solo quando si è cominciato a parlare di immigrati. Merz è un esponente del centro che alza raramente la voce, ma sembrava di sentire parlare Trump quando il candidato alla Cancelleria diceva che spera di essere votato da chi è stanco dell'immigrazione illegale, delle eccessive spese dello Stato e delle tasse che aumentano. In Francia il presidente Emmanuel Macron ha già fatto sue alcune delle misure sull'immigrazione proposte da Marine Le Pen, e solo in Italia il PD di Elly Schlein condanna la «stagione del cattivismo e del cinismo», di cui ritiene colpevole persino un esponente della sinistra nel governo Gentiloni, l'ex ministro Marco Minniti. Anche in Svezia tutti i partiti chiedono norme più severe ed espulsioni più rapide. Solo in gennaio ci sono stati 30 attentati nella lotta tra le gang turche, siriane e somale che si contendono il territorio e il controllo del malaffare. L'anno scorso le esplosioni legate a queste guerre sono state 317, e un paese una volta noto per la sua serena tranquillità sta diventando invivibile.

L'Europa è stata governata negli ultimi decenni da coalizioni centriste, ma ora questo blocco sta spostandosi progressivamente a destra. In ogni paese i politologi si domandano se sia davvero una buona idea, se cioè l'unico modo di battere la destra sia quello di imitare le sue politiche. Una ricerca in 12 paesi europei, pubblicata tempo fa sul Guardian, aveva evidenziato che «legittimando una visione che è associata alla destra radicale, i politici di centro e di sinistra finiscono spesso con il contribuire al suo successo». Su questioni chiave come l'immigrazione e il clima, il cambiamento di strategia rischia insomma di aiutare la destra a raggiungere i suoi obiettivi più facilmente di come accadrebbe se dovesse combattere contro chi porta avanti programmi diversi.

Mantenere le vecchie posizioni e mostrarsi più compatti potrebbero essere per la sinistra soluzioni migliori, perché la strada che porta a destra è molto stretta e rischia di deludere gli attuali sostenitori. Trump e Starmer possono ammanettare e deportare quanti immigrati vogliono, ma anche i loro Paesi, come tutti i Paesi europei, ne hanno un gran bisogno. La popolazione mondiale comincia per la prima volta a diminuire anche a causa del crollo delle nascite in Occidente e già mancano lavoratori nelle fabbriche, nei servizi e nel commercio. Il sistema pensionistico entrerà in crisi molto presto, se non ci saranno nuovi giovani a versare i contributi. Ma questa preoccupante realtà è ignorata da molti cittadini-elettori, che vedono negli immigrati solo una fonte di disordine e di pericolo, e votano per chi promette di tenerli alla larga.

Occorrerebbero invece politiche di accoglienza molto più mirate e incisive, che oltre a contrastare il traffico di esseri umani stabilissero anche quote di ingresso e mettessero chi arriva legalmente nella condizione di trovare un lavoro, disporre di una casa, imparare la lingua, mandare i figli a scuola. La Germania, e soprattutto la Spagna, hanno approvato leggi che tengono conto del fatto che non possiamo fare a meno degli immigrati. In Germania, ad esempio, il tempo necessario per ottenere la cittadinanza è stato dimezzato per chi dimostra di essersi integrato, di avere imparato la lingua e di far bene il suo lavoro. Filmare gli immigrati mentre in manette vengono riportati a casa oggi fa vincere le elezioni, ma rinvia solo, senza affrontarlo, un problema ben più importante.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 11, Febbraio 2025

Beata Maria Vergine di Lourdes. L'umile fanciulla santa Maria Bernardetta Soubirous più volte aveva visto nella grotta di Massabielle la Beata Maria Vergine dove innumerevoli folle di fedeli accorrono con devozione.

8°C 10°C
Il Sole Sorge 7:17 Tramonta 17:23
La Luna Sorge 16:10 Cala 7:03

MILANO VIVE PER CINQUE GIORNI LA CULTURA DEL NORD EST

A pagina XIV

Teatro Verdi

Contrappunti ospita i Fiati del Conservatorio svizzero italiano

A pagina XV

Musica Rap

Zio Fabri Fibra porta il "Caos" al prossimo Festival di Majano

Lo "zio" del rap italiano annuncia il suo atteso ritorno con "Festival Tour", concerti che infiammeranno i principali festival italiani.

A pagina XV

Rsa e badanti, esplodono i prezzi

▶Fino a 23mila euro l'anno per assistere le persone anziane Migliaia di famiglie friulane costrette a intaccare i risparmi

▶Gli aiuti pubblici ci sono ma non riescono a compensare Il confronto tra le cure in casa e quelle nelle residenze

Le persone con più di ottant'anni in Friuli Venezia Giulia sono circa 20mila. Non tutte hanno bisogno dell'assistenza continua di una badante o di essere accolti in una casa di riposo. Ma è un bisogno crescente, per una popolazione che continua ad invecchiare anche grazie al miglioramento delle cure e all'allungamento dell'aspettativa di vita. E sono servizi, quelli legati all'assistenza degli anziani non autosufficienti, che stanno diventando sempre più costosi. Con gli aiuti pubblici che purtroppo non riescono a reggere il passo degli aumenti.

Agrusti a pagina II

ASSISTENZA Una badante

Segnalazioni In tre quarti dei casi si tratta di lavoratrici

Mobbing, Sos in aumento a Udine Vessate soprattutto le donne over 50

Umiliazioni e critiche, compiti esorbitanti, marginalizzazione dall'attività lavorativa, svuotamento delle mansioni. Sono alcune delle modalità segnalate dai lavoratori e dalle lavoratrici.

A pagina VI

Gatti

Il Tar annulla la chiusura della colonia

Il Tar Fvg ha annullato l'ordinanza del Comune del 29 novembre 2023 nella parte in cui disponeva la chiusura della colonia felina "Muzzana 2". Con una sentenza da poco depositata, il Tribunale amministrativo ha accolto il ricorso depositato il 21 febbraio 2024 da Maura Del Ponte, rappresentata dall'avvocato Nicola D'Andrea, che aveva impugnato il provvedimento.

A pagina VII

Blitz in centro Cento al setaccio e un Daspo urbano

▶Il Prefetto: «Un'operazione complessa» In sette giorni 1.200 controlli e 5 allontanati

Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia locale impegnati in un controllo straordinario in centro storico, con diverse pattuglie fra via Mercatovecchio e piazza Matteotti, proprio nelle ore dello "struscio" del weekend. Sabato, lo Stato, con le forze dell'ordine, ha mostrato il volto del rigore nel cuore di Udine, verificando minuziosamente l'identità di decine e decine di persone, fra cui molti ragazzi e ragazze, che nei fine settimana affollano le zone centrali del capoluogo friulano.

De Mori a pagina VI

Il ricordo

Morto il direttore friulano di Virgin «Si faceva voler bene»

«È stato un fulmine a ciel sereno per tutti». Riccardo Badolato è ancora scosso per la notizia della morte di Alex Benedetti, direttore di Virgin Radio.

A pagina VII

La stretta

Passaporto agli oriundi ora si paga

Le pratiche che si accumulano, ormai, sono centinaia. E il problema purtroppo ben noto. Circa un anno fa il caso era esploso anche in un Municipio strutturato come quello di Pordenone. Mentre a Udine - lo dicono i dati ufficiali - le pratiche gestite dal 2020 ad oggi sono una settantina. Tutte complesse, lunghe da portare a termine. È la "piaga" degli oriundi che chiedono la cittadinanza del nostro Paese. E gli uffici dell'Anagrafe scoppiano. Ma adesso si cambia.

A pagina V

L'Udinese di Napoli è libera di sognare

Il Napoli meditava la fuga, di portarsi provvisoriamente a più sei nei confronti dell'Inter, ma ha sbagliato i calcoli, non ha fatto i conti con chi aveva di fronte: l'Udinese più bella, autoritaria, concentratissima della stagione, vogliosa di espugnare il "Maradona" dove aveva sempre perso nei precedenti dieci anni, Coppa Italia compresa. Una squadra che ha giocato meglio dei partenopei, che alla fine hanno dovuto accontentarsi del punticino. Ma se una squadra meritava il successo, quella era l'Udinese che ha evidenziato pure una spiccata personalità, un'organizzazione di gioco impeccabile.

Gomirato a pagina IX

LA GIOIA L'esultanza dopo il gol del pareggio (Ansa)

Basket friulano, domenica "horror"

È durato poco il primo posto in solitaria dell'Old Wild West Udine, uscita sconfitta domenica dall'Unieuro Arena di Forlì e riagganciata subito in vetta dalla RivieraBanca Rimini (miracolata da Pierpaolo Marini nel finale dei 40 minuti regolamentari contro la Tezenis Verona, quindi vittoriosa al supplementare). Queste le dichiarazioni rilasciate a bocce ferme dell'allenatore bianconero Adriano Vertemati: «Forlì ha meritato di vincere questa partita, perché ha giocato con grandissima energia, con grande voglia, sono arrivati prima di noi nelle cosiddette "50-50 balls"».

Sindici a pagina X

ALLENATORE Il coach dell'Apu, Vertemati

Calcio carnico

L'Edera ancora senza un mister per il campionato

A due mesi e mezzo della stagione, ci sono ancora alcune squadre che devono risolvere situazioni non semplici, a partire dall'Edera, senza allenatore dopo la mancata riconferma di Walter Tarussio. Sempre in Terza Categoria, il San Pietro è in attesa dell'assemblea elettiva, la cui data non è ancora nota, dalla quale scaturirà il nuovo Direttivo.

Tavosanis a pagina X

Nelle tasche dei cittadini

Badante o Rsa? Per gli anziani è sempre un salasso

▶Il confronto tra l'assistenza a domicilio e il ricovero nelle strutture specializzate

▶Si va da 19mila a 23mila euro l'anno Aumentati anche i costi delle collaboratrici

IL DOSSIER

Le persone con più di ottant'anni in Friuli Venezia Giulia sono circa 20mila. Non tutte hanno bisogno dell'assistenza continua di una badante o di essere accolti in una casa di riposo. Ma è un bisogno crescente, per una popolazione che continua ad invecchiare anche grazie al miglioramento delle cure e all'allungamento dell'aspettativa di vita. E sono servizi, quelli legati all'assistenza degli anziani non autosufficienti, che stanno diventando sempre più costosi. Con gli aiuti pubblici che purtroppo non riescono a reggere il passo degli aumenti.

ASSISTENZA IN CASA

Si parte dalla badante, la figura indispensabile se non si vuole prendere in considerazione il ricovero in casa di riposo. L'analisi tiene conto solamente dell'assistenza domiciliare in regola. I rincari in Friuli Venezia Giulia hanno colpito almeno 15mila famiglie, secondo le prime stime. L'adeguamento annuale, basato sull'inflazione e sulle stime dell'Istat, ha portato lo stipendio mensile di una badante che convive 24 ore su 24 con una persona anziana a circa 1.300 euro. Si tratta di una cifra che però non tiene conto del versamento dei contributi, prassi che avviene ogni trimestre, quindi quattro volte l'anno. Per uno stipendio di quella portata, i contributi ammontano a circa 3.200 euro l'anno. Significa che una famiglia, per mantenere il posto a una badante e garantire l'assistenza a domicilio a una persona anziana, arriva a spendere ogni 12 mesi poco meno di 19mila euro, pari a circa 1.500 euro al mese. E questo senza considerare il livello contrattuale massimo, che si applica in caso di gravissime disabilità dell'assistito. In quel caso lo stipendio mensile arriva anche a quota 1.600 euro, con logiche conseguenze sull'ammontare annuale.

SERVIZI In alto una casa di riposo; in basso una badante

LE STRUTTURE

Seconda opzione, la casa di riposo. Senza contare le liste d'attesa pubbliche, ormai diventate "eterne", il quadro in questo caso cambia ancora. Gli ultimi aumenti delle rette giornaliere, decisi a dicembre per far fronte ai rincari del personale e dei servizi collegati, hanno portato il costo totale annuo per un ospite di una struttura a circa 23.500 euro, per un prezzo mensile di poco inferiore ai 2mila euro. Quindi si tratta di un servizio più caro rispetto a quello offerto da una collaboratrice domestica. Va considerato però un fattore chiave: un anziano in casa di riposo non deve più provvedere al proprio vitto. E non paga affitti.

DAL FONDO PER L'AUTONOMIA DEDICATO A CHI RESTA IN CASA ALLE RETTE LA MAPPA DEGLI AIUTI

IL PROBLEMA Sempre più anziani hanno bisogno di assistenza

GLI AIUTI

Cosa conviene, dunque? Molto dipende dalla fascia di reddito dell'assistito. I Comuni, infatti, incentivano in molti modi la vita autonoma dell'anziano. E lo fanno ad esempio con l'istituto del Fap, che risponde al Fondo per l'autonomia possibili. Sono contributi bimestrali basati sull'indicatore Isee della persona bisognosa d'assistenza. Si può arrivare a quasi 800 euro al mese, in caso di pensione bassa e nessuna proprietà immobiliare a proprio carico. Gli aiuti, quindi, in questo caso coprono più della metà del costo vivo di una badante. Tornando invece ai posti nelle case di riposo, qui interviene la Regione con i contributi per l'abbattimento delle rette. La Regione stanzia complessivamente quasi otto milioni di euro nel triennio 2024-2026 al fine di ridurre l'impatto sugli ospiti non autosufficienti delle case di riposo convenzionate e dei centri semiresidenziali dovuto all'aumento delle rette conseguente al generale incremento dei costi. L'obiettivo è quello di sostenere gli anziani ospiti e le loro famiglie, oltre a promuovere l'accesso ai servizi semiresidenziali e alle forme dell'abitare inclusivo che mantengono l'anziano a casa. L'incremento della quota di abbattimento rette, di 2 euro giornalieri, riguarderà le strutture residenziali.

Marco Agrusti

La sfida della sanità è sulla terza età «Non basta gestire le malattie acute»

LE AZIONI

«Il lavoro dei professionisti sanitari che si occupano di cronicità non è il parente povero delle acuzie. Li ringrazio per la battaglia culturale che stanno portando avanti, assieme al sistema delle associazioni che si dimostra altresì uno stimolatore importante, anche davanti all'egoismo di chi in questi mesi ha sostenuto che le risposte sanitarie vadano garantite in funzione di dove si risiede». Lo ha detto a Trieste l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi al convegno "La presa in carico globale della persona con demenza in Fvg", organizzato dall'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) e dall'Associazione de Banfield per analizzare il passaggio dal Piano regionale demenze del triennio 2021-2023 a quello 2024-2026 con l'implementazione dei Percorsi diagnostici, terapeutici ed assistenziali (Pdta).

SALUTE L'ospedale di Pordenone e una Rsa del territorio

IL PROSSIMO PASSO SARÀ QUELLO LEGATO ALLE RESIDENZE PROTETTE

«Il mio auspicio - ha proseguito Riccardi - è che l'attività delle Aziende sanitarie assuma sempre più i contorni di un'opera sociosanitaria, componente fondamentale in una società che cambia e vede aumentare costantemente le situazioni di fragilità legate all'avanzamento dell'età. Siamo un Paese che ancora divide i capitoli di bilancio tra investimenti nel sociale e nella sanità, ma senza capire quale sia il punto dove finisce l'uno e comincia l'altro».

IL PUNTO

Secondo l'assessore, «la risposta alle acuzie, che in Friuli Venezia Giulia viene fornita con grande efficacia, non basta. È essenziale avviare un percorso che riguardi l'intera non autosufficienza, all'interno della quale vengano riconosciute tutte le diverse casistiche da trattare».

Dopo aver sottolineato l'importanza del Piano oncologico regionale, oggetto di revisione dopo un vuoto decisionale di quasi 30 anni, Riccardi ha indicato altri obiettivi che la Regione si pone per migliorare l'efficienza del sistema sanitario. «Dobbiamo completare l'iter per offrire maggiori garanzie sulla residenzialità per non autosufficienti, che conta nella nostra regione due volte e mezzo i posti letto delle strutture ospedaliere. Vogliamo inoltre sfruttare al meglio tutti quegli strumenti utili a non stravolgere la vita delle persone con cronicità, dal sostegno domiciliare alle strutture lavorano per intercettare e rallentare il percorso inevitabile verso una condizione di non autosufficienza sempre più acuta. È venuto il tempo di una forte redistribuzione delle destinazioni di spesa, ancora troppo concentrate sulla rete ospedaliera», ha concluso Riccardi.

DAI POSTI LETTO ALLE CURE I NODI DELLA GESTIONE DEI DISTURBI CRONICI

Procreazione assistita L'azienda vara il bonus

▶La Bluenergy "inventa" una misura per aiutare i dipendenti ad avere figli

▶A disposizione fino a diecimila euro di contributo per abbassare le spese

LA PRATICA La procreazione medicalmente assistita rientra tra i livelli essenziali di assistenza

IL CASO DI SUCCESSO

Bluenergy Group, azienda di riferimento nel Nord Italia per la fornitura di luce, gas e servizi, conferma l'impegno nel welfare aziendale attraverso una serie di iniziative concrete a supporto della genitorialità a tuttotondo. Il tema è particolarmente attuale, il governo ha infatti di recente annunciato l'inclusione della Procreazione medicalmente assistita (Pma) nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero i parametri che definiscono le prestazioni sanitarie essenziali, rendendola accessibile a tutte le coppie italiane a costi contenuti.

L'IDEA

Bluenergy nel 2025 allunga ulteriormente il passo e include nel proprio pacchetto dedicato alla genitorialità il bonus procreazione medicalmente assistita, che prevede un supporto economico fino a 10.000 euro. Un contributo significativo, volto a sollevare le famiglie che desiderano intraprendere un percorso di Pma da preoccupazioni economiche, garantendo maggiore serenità in una decisione così importante. Inoltre, al bonus Pma Bluenergy affianca il bonus adozione, che anche in questo caso prevede un supporto economico fio a 10.000 euro. Bluenergy non è nuova a questo tipo di iniziative di supporto concreto, sono infatti già attivi dal 2024 il bonus figli, un'erogazione una tantum di un contributo economico che varia a seconda della fascia di età per supportare le famiglie nella gestione delle varie necessità quotidiane (no a oggi sono stati erogati 90.000 euro), il bonus bebè, un'erogazione una tantum di 1.000 euro in caso di nascita o adozione (grazie al quale 6.000 euro sono già stati erogati), e il bonus estate, erogazione una tantum di un massimo di 500 euro a copertura dei costi sostenuti per il pagamento di retta asilo nido, scuola materna o centri estivi. Quest'ultima operazione è stata molto ben accolta dai collaboratori Bluenergy, che nel 2024 ha infatti già distribuito 35.000 euro a fronte di 94 richieste ricevute.

LA MISSIONE

«Crediamo fermamente che il benessere dei nostri dipendenti sia il motore del nostro successo. Supportare i genitori significa investire in un futuro più equo e sostenibile, per le famiglie e per la nostra azienda" ha commentato Alberta Gervasio, amministratore delegato di Bluenergy Group. «Le misure che proponiamo ai nostri dipendenti rappresentano un ulteriore passo per promuovere il benessere di tutti e in particolare delle donne lavoratrici, rispondendo alle sfide della genitorialità con soluzioni innovative e di grande attualità». La genitorialità rappresenta quindi un punto di forza per Bluenergy, che si impegna ad accompagnare i genitori nelle loro sfide quotidiane con iniziative che valorizzano l'importanza di un'equa ripartizione della responsabilità genitoriale raddoppiando i giorni di congedo parentale per i padri (arrivando così a 20); la necessità di garantire il benessere delle neo-mamme nell'affrontare, in tempi appropriati, il cambiamento che comporta la nascita, riconoscendo un mese aggiuntivo di maternità obbligatoria retribuito al 100%; l'esigenza di accudire i gli in caso di malattia, bilanciando al meglio vita privata e professionale, introducendo 5 giorni retribuiti all'anno in caso di malattia dei gli di età compresa tra 0 e 8 anni.

IL PREMIO

Bluenergy ottiene la certicazione per un welfare aziendale equo e inclusivo Bluenergy continua così a distinguersi come modello di eccellenza nel welfare aziendale, promuovendo una cultura che mette al centro le persone, le loro esigenze e il miglioramento della qualità della vita dei dipendenti, in gran parte donne. La quota femminile nel Gruppo è infatti del 44% (dato che sale al 67% prendendo in considerazione la sola Bluenergy Group S.p.A.) e del 50% nelle posizioni apicali. Il Gruppo Bluenergy vanta un'ampia presenza femminile anche nel Consiglio di Amministrazione della capogruppo (58%) e supporta da sempre la crescita professionale del personale femminile nelle posizioni di vertice, anche in settori tradizionalmente maschili.

LA PRATICA È STATA INSERITA TRA QUELLE CHE COMPONGONO I LIVELLI ESSENZIALI

LA STESSA REALTÀ AVEVA INTRODOTTO UN SOSTENTAMENTO ANCHE PER LE ADOZIONI

L'allarme

La sentenza del Consiglio di Stato che fa tremare i Servizi sociali

C'è una sentenza, maturata al Consiglio di Stato, che nasce da una vicenda relativa alla provincia di Treviso. Ma che adesso rischia di coinvolgere anche i Comuni del Friuli Venezia Giulia. Con conseguenze potenzialmente pesanti per i servizi sociali e per i conti degli enti decentrati come i Municipi. La sentenza, che riguarda la Casa di Riposo Umberto I (Montebelluna, provincia di Treviso), è arrivata il 31 gennaio e ha confermato quanto già decretato dal Tar del Veneto e cioè che i Comuni non possono considerare proprietà immobiliari o altri redditi nel compartecipare alle spese della retta di una casa di riposo nel caso di un ospite che non sia autosufficiente. I Comuni, inoltre, dice la sentenza, non possono neanche prevedere un tetto massimo di Isee in merito. La sentenza del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso promosso dal comune di Maser sulla retta della casa di riposo. Il Comune dovrà pagare per intero la differenza tra l'Isee della persona non autosufficiente e il costo della retta. Per Maser è un totale che ammonta a 8.500 euro all'anno. Una decisione contro la quale si sono già scagliati diversi sindaci di Comuni trevigiani, che rischiano di ritrovarsi le casse in rosso dopo questo precedente: «Nessuno deve rimanere solo - hanno detto -, nè, tantomeno, senza aiuti ma che sia sempre "pantalone" a pagare e a rimetterci non può più essere tollerato. Occorre una revisione profonda di tutto il sistema del sociale in cui tutti facciano la propria parte».

La corsa al passaporto

File per la cittadinanza I Comuni: «Ora si paga»

▶Fino a 600 euro per fare le pratiche
Da Pasiano a San Vito, ecco il tariffario

▶Le domande arrivano dagli oriundi
Pordenone ci pensa, Udine riflette

IL FENOMENO

Le pratiche che si accumulano, ormai, sono centinaia. E il problema purtroppo ben noto. Circa un anno fa il caso era esploso anche in un Municipio strutturato come quello di Pordenone. Mentre a Udine - lo dicono i dati ufficiali - le pratiche gestite dal 2020 ad oggi sono una settantina. Tutte complesse, lunghe da portare a termine. È la "piaga" dei cittadini sudamericani (soprattutto argentini e brasiliani) che basandosi sugli avi di nazionalità italiana chiedono la cittadinanza del nostro Paese. E gli uffici dell'Anagrafe scoppiano. Ma adesso si cambia, perché sempre più Comuni hanno deciso di rendere il servizio a pagamento. Anche Pordenone, ad esempio, ci sta pensando.

I PROVVEDIMENTI

C'è un caso che fa scuola, in provincia di Pordenone. È quello del Comune di Pasiano. Tempo fa, proprio per far fronte all'ondata di domande di cittadinanza italiana da parte di oriundi argentini, il sindaco Marta Amadio è stato costretto a chiedere aiuto a Pordenone. Non c'era abbastanza personale per gestire le richieste. E adesso, con una delibera che sarà affidata alla giunta comunale, scatterà il "tariffario". Nel dettaglio, le domande per il riconoscimento della cittadinanza italiana a beneficio di persone maggiorenni costerà 600 euro. Per le richieste dei certificati dello stato civile (che a volte "indagano" su oltre un secolo di discendenze) si dovranno spendere 300 euro. Una misura simile è entrata in vigore anche ad Azzano Decimo, in seguito alle medesime difficoltà registrate dal Municipio nella gestione di pratiche sempre più complesse. Ci si sposta poi a San Vito al Tagliamento, uno dei comuni più popolosi del Friuli Occidentale. Anche qui, nell'ultima seduta di giunta, sono state varate le tariffe per la richiesta di cittadinanza italiana e per i certificati di stato civile. I prezzi? Gli stessi che saranno proposti a Pasiano di Pordenone. «Anche noi - ha spiegato il sindaco di Sacile, Carlo Spagnol - abbiamo in previsione il varo della stessa misura, anche per dare il giusto riconoscimento al lavoro che sta alle spalle di queste pratiche». Tornando a Udine, ancora non si parla di un tariffario, ma le agende sono tutte già occupate fino al 2026.

I MUNICIPI MENO STRUTTURATI RISCHIANO DI NON REGGERE IL PESO DELLE RICHIESTE

IL FENOMENO Anagrafe in difficoltà a causa delle troppe richieste che arrivano dagli oriundi in cerca della cittadinanza

IL QUADRO

Il passaporto italiano di recente è stato dichiarato universalmente "il più potente del mondo". Consente l'accesso a quasi 200 Stati nel mondo. Quindi è particolarmente ambìto. Se poi ci aggiungiamo anche il fatto che circa il 70 per cento della popolazione argentina è costituita di fatto da discendenti di lontani parenti italiani, allora è tutto spiegato. Più difficile, invece, spiegare ai singoli dipendenti delle anagrafi comunali il perché di un'enorme mole di lavoro improvvisamente piovuta sulla loro testa. Sono decine, le istanze presentate in anagrafe a Pordenone per ottenere la cittadinanza italiana. E sono firmate da persone nate in Argentina. Figli, nipoti e pronipoti di un'emigrazione di massa che nella prima parte del secolo scorso aveva portato migliaia di pordenonesi verso quella che sembrava una terra promessa. Il problema? Queste domande stanno ingolfando gli uffici comunali, che già non godono di perfetta salute dal punto di vista del personale e della mole di lavoro già presente per l'ordinario. Le richieste di cittadinanza presentate da chi è nato in Argentina all'anagrafe di Pordenone si dividono in due categorie: quelle presentate spontaneamente dai cittadini e quelle che invece arrivano sotto forma di ordinanza direttamente dal Tribunale. Sommate, fanno circa una quarantina di istanze. Ed è un numero che gli uffici potrebbero iniziare presto a non reggere.

M.A.

Blitz in centro storico un centinaio di controlli e un Daspo urbano

▶Il Prefetto Lione: «Un'operazione complessa. In settimana controllate 1.276 persone. 5 allontanamenti dalle zone rosse»

SICUREZZA

UDINE Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia locale impegnati in un controllo straordinario in centro storico, con diverse pattuglie fra via Mercatovecchio e piazza Matteotti, proprio nelle ore dello "struscio" del weekend. Sabato, lo Stato, con le forze dell'ordine, ha mostrato il volto del rigore nel cuore di Udine, verificando minuziosamente l'identità di decine e decine di persone, fra cui molti ragazzi e ragazze, che nei fine settimana affollano le zone centrali del capoluogo friulano. Una prova "muscolare" che ha sortito i suoi effetti anche sul fronte della percezione di sicurezza, a giudicare dalle reazioni di commercianti e residenti, che hanno apprezzato la presenza in forze dei tutori della legge, anche come deterrente nei confronti di eventuali malintenzionati.

IL PREFETTO

«È stata un'operazione complessa - sottolinea il Prefetto di Udine, Domenico Lione -. Sono state controllate oltre un centinaio di persone e un esercizio commerciale», fa sapere. Il rappresentante del Governo spiega che è stato anche «adottato un Daspo urbano». Il maxi controllo di sabato, fra il tardo pomeriggio e l'ora di cena, nel centro storico cittadino, ha fatto seguito a una serie di verifiche nei giorni precedenti. «Durante la settimana sono state controllate 1.276 persone - fa sapere ancora il Prefetto - e sono stati adottati 5 allontanamenti ai sensi dell'ordinanza del 16 gennaio», che ha definito le cosiddette "zone rosse".

IL COMITATO

Il Comitato Udine sicura applaude. «Se fanno questi controlli, va bene - dice il presidente Federico Malignani -. Vuol dire che c'è la volontà di mettere a posto le cose». Secondo Malignani, i controlli «vanno fatti di sorpresa». «Già nei mesi passati, qualcuno diceva che c'erano dei gruppi di ragazzi che si appoggiavano alle vetrine dei negozi e poi i clienti non entravano. Stanno fuori dai locali, fanno confusione, si spintonano, bevono, mixano cose», prosegue. Se in vicolo Sottomonte, a detta di Malignani, la situazione sembra migliorata, «per vicolo Brovedan continuano ad arrivare le segnalazioni». A segnalare problemi anche «diversi negozianti di via Mercatovecchio. Già c'è aria di crisi». E la presenza di ragazzini scalmanati per lui sicuramente «non aiuta. Non è negativo il fatto che ci siano ragazzi in centro, intendiamoci. Ma si devono comportare in un certo modo».

PREFETTO Domenico Lione

IL COMITATO: «I CLIENTI DISERTANO I NEGOZI PER COLPA DEI RAGAZZI SCALMANATI». FDI: «SEGNALE FORTE DELLE FORZE DELL'ORDINE»

Secondo Ester Soramel, presidente del Circolo di Udine di FdI «un intervento così massiccio» come quello di sabato «fa capire la gravità della situazione. Ne sanno qualcosa i pochi residenti oramai rimasti in centro, che denunciano con cadenza pressoché quotidiana cosa accade sotto casa loro. Un esempio per tutti è vicolo Brovedan, dove si dà sfogo ai peggiori istinti nonostante le telecamere di videosorveglianza pubblica e privata. Ringraziamo le forze dell'ordine perché evidentemente hanno voluto mandare un messaggio rassicurante forte e chiaro alla cittadinanza». Secondo Soramel, invece, «da parte della giunta di De Toni, finora i messaggi sono stati confusi e contraddittori, probabilmente a causa del fatto che procede con il freno a mano tirato, rappresentato dall'ala di estrema sinistra della sua maggioranza.

Camilla De Mori

PATTUGLIE Carabinieri, Polizia e Polizia locale in centro sabato

CERIMONIA Ieri mattina al Parco Martiri delle Foibe a Udine si è tenuta la cerimonia

De Toni: «Esodo, Udine accolse migliaia di esuli»

LA CERIMONIA

UDINE Nel Giorno del Ricordo anche l'amministrazione comunale di Udine era presente alla commemorazione dedicata alle vittime delle foibe.

Ieri mattina al Parco Martiri delle Foibe a Udine si è tenuta la cerimonia.

Per il Comune di Udine erano presenti il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessore alla Cultura Federico Pirone.

Dopo i saluti iniziali della presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Bruna Zuccolin ha preso la parola il sindaco

«Oggi, con la deposizione di una corona al Parco Martiri delle Foibe, la città di Udine rinnova il proprio impegno nel custodire la memoria di eventi che hanno causato una ferita profonda lunga ottant'anni nel cuore d'Europa. Una storia che affonda le sue radici nella deriva totalitaria che ha attraversato queste terre lasciando strascichi ancora presenti. Udine è stata parte di questa storia: nella nostra città furono allestiti diversi campi profughi per accogliere le migliaia di esuli», ha detto.

L'EPISODIO

Quindi ha attinto alla sua memoria. «Ricordo un episodio personale che mi ha segnato profondamente. Nei primi anni 70, mentre mi trovavo in campeggio in Istria con la mia famiglia, incontrai una signora di circa quarant'anni. Quando seppe che ero italiano, mi chiese con amarezza: "Perché ci avete abbandonato?"».

«Quelle parole mi colpirono, ma all'epoca ignoravo le vicende che avevano portato a quella dolorosa separazione».

«IN ISTRIA NEGLI ANNI '70, UNA SIGNORA MI CHIESE PERCHÉ LI AVESSIMO ABBANDONATI. MI COLPÌ MOLTO»

LA GIORNATA

De Toni ha ricordato che «soltanto diciannove anni fa è stata istituita questa giornata, affinché la storia non venga dimenticata. Eppure, la realtà ci insegna che, nelle tragedie, a pagare il prezzo più alto sono sempre le popolazioni civili, inermi di fronte agli eventi. Essere qui oggi è un atto di responsabilità. Dobbiamo perseguire la pace attraverso il dialogo, la negoziazione e la riconciliazione costanti, rafforzando la nostra comune casa europea. Perché quando questi valori vengono meno, ciò che rimane sono le tragedie di cui, purtroppo, siamo ancora testimoni nel mondo», ha concluso De Toni.

In chiusura della cerimonia, oltre alla deposizione della Corona d'alloro, è stata data lettura della Preghiera dell'Infoibato e di una poesia di Biagio Marin.

Vessate sul lavoro: a Udine il mobbing colpisce le over 50

IL FENOMENO

UDINE Umiliazioni e critiche, compiti esorbitanti, marginalizzazione dall'attività lavorativa, svuotamento delle mansioni, mancata assegnazione di compiti o inattività forzata, mancata assegnazione degli strumenti di lavoro, ripetuti trasferimenti di sede o reparto, isolamento, attribuzione di compiti dequalificanti e impedimento all'accesso a informazioni necessarie per lo svolgimento del lavoro. Sono alcune delle forme che assume il mobbing, secondo le segnalazioni arrivate nel 2024 al Punto di ascolto del Comune, in aumento del 22% rispetto al 2023, quando a rivolgersi allo sportello erano stati in 171. Il trend di incremento non si ferma: già c'era stato un aumento del 13% rispetto al 2022. Aumentano gli episodi di violazione di diritti (dal 45 al 56% degli Sos), più che raddoppiati i casi segnalati di discriminazione di genere (dal 3 al 7 per cento). Come spiega la coordinatrice Teresa Dennetta a Udine «abbiamo i numeri più alti in regione rispetto a tutti gli altri 3 punti di ascolto».

Nel mirino dei "mobber" soprattutto le donne che hanno superato i 50 anni e lavorano nel privato, a giudicare dai numeri raccolti dal Punto di ascolto. «Donne che avrebbero difficoltà di ricollocamento e che probabilmente hanno più problemi a conciliare il lavoro di cura in famiglia», come rileva l'assessora Arianna Facchini. Su 209 persone che si sono rivolte allo sportello nel 2024, sono il 74 per cento del totale (155), in crescita rispetto al 69% dell'anno precedente. Gli episodi di mobbing colpiscono sempre più la fascia di età fra i 31 e i 50 anni: in aumento le angherie nei confronti di lavoratrici fra i 31 e i 40 anni (dal 67% al 75%) e sopra i 51 anni (dal 73% al 76%), mentre è quasi in linea il dato che riguarda le donne fra i 41 e i 50, con un incremento di un solo punto percentuale, dal 70 al 71 per cento. Le over 51 rappresentano oltre i due terzi degli utenti di quella fascia di età e metà dei lavoratori che si rivolgono al centro anti mobbing. Le donne sopra i 51 anni rappresentano oltre i due terzi degli utenti in quella fascia d'età e il 50% degli utenti totali. Se le "vittime" sono soprattutto donne, i mobber sono soprattutto uomini (il 60%, in crescita rispetto al 58% del 2023). Le vessazioni vengono fatte soprattutto da superiori o titolari nel 78% dei casi, ma è in crescita anche il numero di mobber tra i colleghi parigrado (dal 12% al 18%). Il settore privato è lo sfondo principale di queste piccole e grandi angherie quotidiane (il 67% dei casi), ma aumentano le segnalazioni di dipendenti pubblici. Crescono anche i lavoratori con contratti a tempo determinato (dall'8% al 10%). Chi si rivolge al Punto di ascolto segnala in sempre più casi un eccesso di controllo sul lavoro (+10%) e compiti eccessivi assegnati dai superiori. Fra le cause di disagio lavorativo assenze, congedi e permessi (dal 8% al 15%), richieste di straordinari e carichi di lavoro eccessivi (dal 11% al 17%) e infortuni o malattie correlate al contesto lavorativo (dal 2% al 5%). In Municipio è in itinere un progetto «di monitoraggio del clima e del benessere organizzativo, sviluppato anche tramite questionari anonimi, che terminerà a marzo. Quando avremo i risultati potremo orientare meglio la nostra azione», fa sapere il neo assessore al personale Andrea Zini.

C.D.M.

Morto il direttore di Virgin Radio «Da Lignano a Milano ma era rimasto umile»

▶Aveva 53 anni ed era originario di Palazzolo dello Stella
La tragedia ha avuto come sfondo il palazzo di via Turati

LUTTO

UDINE «È stato un fulmine a ciel sereno per tutti». Riccardo Badolato, gestore del Kursaal a Lignano per 19 anni e oggi al timone del Ca' Margherita, è ancora scosso per la notizia della morte di Alex Benedetti, direttore di Virgin Radio del gruppo RadioMediaset. La tragedia ha avuto come sfondo il palazzo che ospita gli uffici della radio in via Turati, nel capoluogo lombardo. A quanto emerso, si sarebbe trattato di un gesto volontario. Le indagini sono state affidate alla Polizia.

IL RICORDO

Proprio in quell'edificio, vicino all'Ambasciata americana, Badolato aveva incontrato Benedetti l'ultima volta a dicembre. «Un mese e mezzo fa ci siamo visti alla radio, che è nel cuore di Milano. Sto organizzando un concerto a Lignano e gli avevo chiesto una consulenza: era un incontro di lavoro. Era un progetto importante e lui mi stava per dare una mano. A dicembre l'ho visto come sempre scherzoso. Abbiamo passato mezza giornata insieme in radio. Abbiamo scherzato con Ringo, come nulla fosse. Non c'era nessuna avvisaglia», ricorda Badolato, fra gli amici storici friulani di Benedetti, assieme al dj che gli aveva insegnato i segreti del mestiere, l'ex socio del Mr Charlie di Lignano Gustavo Piticco, e a Johnny Modolo Perelli, ex calciatore professionista, tuttora attivo come dirigente nel mondo calcistico, cui era molto legato.

LA CARRIERA

Alex, che viveva a Milano da oltre 25 anni, aveva mosso i primi passi da ragazzino nelle discoteche di Lignano, quasi 40 anni fa. Negli anni Ottanta si era fatto notare nel mondo

dei dj, fino alla grande svolta, nel 1994 con l'ingresso in Radio Italia Network (che all'epoca aveva la sede proprio a Udine). Quindi, nel 2007 il passaggio a Virgin e nel 2019 la nomina a direttore.

GLI INIZI

«Eravamo molto amici con Alex - ricorda Badolato -. Eravamo tutti e due dello stesso paese, Palazzolo. Aveva 4 anni più di me ed eravamo cresciuti assieme: eravamo dei ragazzini quando ci siamo conosciuti. Per noi, in paese, era un riferimento. È stato il primo ad affacciarsi al mondo delle discoteche. Gli piaceva suonare. Poi, ha iniziato a lavorare al Mr Charlie e poi, quando è diventato dj a Radio Italia Network, la sua popolarità è esplosa. Per noi, al Kursaal ha lavorato quindici anni come guest. Suonava in tutti i locali più importanti d'Italia e d'Europa». Il ricordo che Badolato ne traccia è quello di «una persona solare ed educatissima. La sua friulanità si vedeva anche sul lavoro: era serio, sposato, un dj atipico», dice Badolato, che ha un pensiero di vicinanza anche per la moglie e il figlio di Alex. La sua carriera aveva portato Benedetti dalla gavetta al tetto del mondo radiofonico. «Il gruppo in cui lavorava è il più importante d'Italia e lui era direttore generale di Virgin. Ma aveva conservato una grande umiltà. Tutti gli volevano bene. Era partito prima dalla produzione: sceglieva i dischi. Ha fatto tutti i lavori più umili nelle radio, fino a guadagnarsi questo ruolo di spicco», ricorda l'ex patron del Kursaal.

FRIULANO Alcune foto tratte dal profilo Facebook. Alex aveva mosso i primi passi da ragazzino nelle discoteche di Lignano

LA CENA DI GALA

In segno di rispetto, è stata annullata la cena di gala di RadioMediaset a Sanremo prevista per ieri sera. La notizia è stata diffusa ieri pomeriggio anche da Tgcom 24, testata Mediaset vicina alla radio del gruppo.

C.D.M.

IL RICORDO DI BADOLATO EX PATRON DEL KURSAAL «CI CONOSCEVAMO FIN DA RAGAZZINI LA NOTIZIA, UN FULMINE A CIEL SERENO»

Uomo intossicato da monossido L'allerta della dottoressa fa salvare la moglie allettata a casa

SOCCORSO

TRICESIMO Tutto è partito dal Pronto soccorso di Udine e da un'accurata visita fatta da una dottoressa del reparto di prima linea dell'ospedale Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano. A quanto pare, infatti, sarebbe stata proprio il medico che, visitando un signore, avrebbe scoperto un tasso di carbossiemoglobina (che si forma dal legame del monossido di carbonio con l'emoglobina dei globuli rossi) così elevato da richiedere un trasferimento d'urgenza dell'uomo in camera iperbarica a Trieste. A quel punto è scattata l'allerta per i vigili del fuoco del Comando di via Popone a Udine. Arrivati nella casa di Tricesimo, in via Miotti 13, i vigili del fuoco hanno trovato la moglie dell'uomo, di 67 anni, che era allettata e attaccata a un respiratore ad ossigeno. Una cosa che, molto probabilmente, alla signora ha salvato la vita. La donna, infatti, al momento dell'arrivo dei soccorritori, non avrebbe presentato sintomi da intossicazione da monossido di carbonio, il micidiale gas incolore, inodore e insapore, ma è stata ugualmente trasferita in ospedale per tutti gli accertamenti del caso. Sul posto, oltre alla partenza dei vigili del fuoco di Udine anche il funzionario di guardia. Sono intervenuti i sanitari e i carabinieri. Della vicenda si è subito informato il sindaco Giorgio Baiutti.

Il Tar annulla l'ordinanza di chiusura della colonia felina

LA DECISIONE

UDINE (cdm) Il Tar Fvg ha annullato l'ordinanza del Comune del 29 novembre 2023 nella parte in cui disponeva la chiusura della colonia felina "Muzzana 2". Con una sentenza da poco depositata, il Tribunale amministrativo ha accolto il ricorso depositato il 21 febbraio 2024 da Maura Del Ponte, rappresentata dall'avvocato Nicola D'Andrea, che aveva impugnato il provvedimento, con cui le era anche stato ritirato il tesserino di riconoscimento da volontaria e con cui il Municipio l'aveva diffidata dall'aumentare il numero di gatti da lei gestiti.

La vicenda è complessa e si inserisce in un contesto delicato, intrecciandosi, seppur su piani completamente diversi, con una vicenda finita all'attenzione del Tribunale civile. Come ricostruisce il Tar nella sentenza, il provvedimento di chiusura della colonia felina e di ritiro del tesserino era stato assunto dal Comune «sul rilievo che la ricorrente si sarebbe in realtà appropriata dei gatti della colonia divenendone la padrona». Secondo il Tar, il ricorso presentato era fondato. Il Tribunale amministrativo ha respinto le eccezioni preliminari formulate dalla difesa comunale. Per esempio, ha ritenuto «infondata» la tesi dell'improcedibilità del ricorso per sopravvenuta carenza d'interesse, basata «sul rilievo che il provvedimento del Tribunale civile di Udine del 17 ottobre 2024 avrebbe inibito l'accesso della ricorrente alla colonia». Secondo i giudici amministrativi il provvedimento del giudice civile emesso «a tutela dell'interesse privato della madre della ricorrente, si pone su un piano completamente differente rispetto a quello del potere, di stampo pubblicistico, esercitato dal Comune e in questa sede contestato. A riprova, si può aggiungere che gli effetti del provvedimento qui impugnato e quelli del provvedimento del giudice civile (che, peraltro, la ricorrente ha dichiarato di voler contestare) non sono all'evidenza sovrapponibili, né privano definitivamente la ricorrente dell'interesse alla decisione del presente ricorso».

Nel merito, il Tar ha ritenuto che resti «ampiamente indimostrata l'acquisizione della proprietà degli animali in capo alla ricorrente, con conseguente insussistenza del presupposto di fatto che "regge" l'intero provvedimento». E non solo perché la ricorrente ha smentito di essersi appropriata dei gatti (circostanza che «non le può essere attribuita contro la sua volontà»), ma perché «ha anche fondatamente sostenuto che trattasi di gatti liberi che ella provvede soltanto ad alimentare e accudire».

«Di contro il Comune, nella scarna e insufficiente istruttoria eseguita, posta a fondamento del provvedimento impugnato, non ha individuato sufficienti elementi da cui trarre, anche solo in via indiziaria, ma con un sufficiente grado di attendibilità, l'elemento centrale dell'effettiva appropriazione degli animali», si legge ancora nella sentenza. Il Tar ritiene che anche la ritenuta "domesticazione" dei felini a opera della ricorrente non costituisca «un determinante sintomo di quell'imprescindibile elemento volontaristico dell'acquisizione in proprietà degli animali». Pertanto, il Tribunale amministrativo ha sostenuto «l'illegittimità dell'ordine di chiusura della colonia felina e, in via consequenziale, della revoca del tesserino di riconoscimento di volontario della ricorrente e dell'ulteriore diffida» dall'aumentare il numero di felini gestiti. Pertanto, ha annullato il provvedimento. Tuttavia, il Collegio ha voluto «sottolineare – alla luce del delicato quadro fattuale che emerge dagli atti - che, qualora la presenza della colonia sia divenuta, per ragioni sanitarie o altri "validi motivi" incompatibile, anche in via di mero fatto, con il territorio sino ad oggi occupato, il sindaco, potrà» «disporre il trasferimento della medesima colonia in altro sito idoneo». Il Tar ha ammesso la ricorrente al patrocinio a spese dello Stato e ha condannato il Comune a pagare le spese di giudizio, liquidate in 2.076,90 euro oltre agli accessori di legge. Il delegato all'Avvocatura, Pierenrico Scalettaris, fa sapere che il Comune valuterà se proporre appello.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO Pubblicata la sentenza

Open Day | Master in Giornalismo e Media Communication

01 Marzo 2025 dalle 11:00 fino alle 13:00

Modalità di partecipazione

In presenza: sede de Il Messaggero (20 posti disponibili) **| Online:** Accesso alla diretta streaming

UniMarconi, in collaborazione con *Il Messaggero*, ti invita all'Open Day del **Master in Giornalismo e Media Communication**: un evento unico per conoscere i dettagli del Master e le opportunità di carriera nel mondo del giornalismo e della comunicazione digitale.

Programma dell'evento

Ore 11:00 – 12:00 Presentazione del Master

Durante la prima parte dell'evento, i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare interventi esclusivi da parte di esperti del settore giornalistico.

Interverranno:

- **Massimo Martinelli**, Direttore Operativo del Master e Direttore Editoriale de *Il Messaggero*: *"Il giornalismo giudiziario e di cronaca: precisione e responsabilità nel racconto dei fatti."*
- **Guido Boffo**, Direttore Responsabile de *Il Messaggero*: *"Dagli stage alle assunzioni: costruire una carriera nel giornalismo."*
- **Angelo Romeo**, Direttore accademico del Master: *"Formare i professionisti del futuro: la missione del Master."*
- **Alvaro Moretti**, Vicedirettore de *Il Messaggero*: *"Podcast e social media: padroneggiare la comunicazione digitale."*
- **Guglielmo Nappi**, Caporedattore de *Ilmessaggero.it*: *"Scrittura per il web e visibilità online: strategie di successo."*
- **Maria Latella**, Anchorwoman di *Radio24* e *Sky*: *"Il giornalismo radiotelevisivo: tra innovazione e tradizione."*
- **Angela Padrone**, ex Caporedattore e docente universitaria: *"Tecniche di scrittura giornalistica per il quotidiano e il web."*
- **Massimo Cecchini**, ex inviato della Gazzetta dello Sport: *"Il giornalismo sportivo: emozioni e approfondimenti."*

Ore 12:00 – 13:00 Desk informativo e Break out room

Per i partecipanti in presenza:
Sarà allestito un desk informativo presso la sede de *Il Messaggero*, dove lo staff del Master fornirà informazioni per le iscrizioni

Per i partecipanti online:
Saranno attivate Break out room dedicate, in cui sarà possibile interagire direttamente con il team del Master per ottenere informazioni dettagliate sulle modalità di iscrizione

Come partecipare

Registrazione obbligatoria.
Inquadra il QR Code per iscriverti.

Sport Udinese

L'ENTUSIASMO

Domenica c'è l'Empoli e lo stadio risponderà con il pienone

La squadra, che ieri mattina ha svolto una seduta defatigante, tornerà in campo per la ripresa degli allenamenti domani. Lo farà in vista del ritorno in casa di fronte a uno stadio che si annuncia già quasi tutto esaurito per la sfida in programma domenica contro l'Empoli.

L'UDINESE PIÙ BELLA DELL'ANNO

Il pareggio di Napoli dà ragione alle scelte di Runjaic
Ora il 4-4-2 non si può toccare. Solet, niente di grave

IL TALENTO Solet ha impressionato anche al Maradona di Napoli ed è insostituibile (LaPresse)

IL PUNTO

Il Napoli meditava la fuga, di portarsi provvisoriamente a più sei nei confronti dell'Inter, ma ha sbagliato i calcoli, non ha fatto i conti con chi aveva di fronte: l'Udinese più bella, autoritaria, concentratissima della stagione, vogliosa di espugnare il "Maradona" dove aveva sempre perso nei precedenti dieci anni, Coppa Italia compresa. Una squadra che ha giocato meglio dei partenopei, che alla fine hanno dovuto accontentarsi del punticino. Ma se una squadra meritava il successo, quella era l'Udinese che ha evidenziato pure una spiccata personalità, un'organizzazione di gioco impeccabile e ognuno ha svolto nel migliore dei modi il compito assegnatogli. L'undici bianconero ha pure lanciato un segnale inequivocabile di essere squadra vera, ma bisogna anche dare atto a Runjaic - che talvolta abbiamo criticato per talune scelte tecniche e tattiche che hanno frenato i suoi - di aver dimostrato di essere abile nocchiere, di aver caricato nella giusta misura a livello psicologico i bianconeri, di aver messo in campo gli uomini più adatti per mettere in seria difficoltà la capolista.

LA CHIAVE

Il 4-4-2 non ha dato scampo al Napoli, che si è visto a sprazzi e solamente nel primo tempo, per poi essere sistematicamente imbrigliato dal sistema difensivo dell'Udinese le cui ripartenze hanno fatto scricchiolare più volte la retroguardia partenopea. Tutti hanno reso al top, dimostrando di poter chiudere nel migliore dei modi il campionato. Peccato per i troppi punti scialacquati strada facendo, vedi la sconfitta di Venezia, il mancato successo sul Torino pur trovandosi provvisoriamente sul 2-0, i ko con il Genoa al Bluenergy e a Como; anche quello con la Roma contro cui l'Udinese ha fatto harakiri dato che due errori le sono stati fatali e dopo il provvisorio, illusorio 1-0, ha subito due reti da un avversario che aveva attuato il turnover lasciando i "pezzi" più pregiati in panchina utilizzandone un paio nel finale del match. Senza fare nulla di trascendentale l'Udinese oggi potrebbe avere 35-36 punti, con vista sull'Europa che è sempre un obiettivo della proprietà. Ci sono ancora 14 gare da giocare, 42 punti in palio, c'è la possibilità di recuperare almeno una posizione e concludere per la prima volta dal 2012-13 nella parte sinistra della classifica e porre basi solide in vista della prossima annata calcistica. Runjaic vola sempre basso, evita di fare proclami, alla vigilia della sfida con il Napoli ha persino dichiarato che «al Maradona non avremo nulla da perdere». Suvvia non scherziamo, perdi sempre qualcosa quando vai ko; e la sconfitta diventa ancora più dolorosa, chiunque sia l'avversario, se disponi di Kristensen, Solet, Bijol, Karlstrom, Thauvin, Lucca, Ekkelenkamp, Sanchez anche se, causa il lungo stop, sinora è stato utilizzato con il contagocce, con tante scuse agli altri. Ovvero tanta qualità che farebbe comodo a numerose squadre. Va anche detto che la prestazione fornita a Napoli potrebbe rappresentare il nuovo, definitivo corso tattico dell'Udinese, ovvero la retroguardia a quattro, come non si verificava di tempi di Delneri (limitatamente a un anno).

IL CAMMINO

Ora i bianconeri sono attesi da tre gare meno difficili: domenica in casa con l'Empoli, poi a Lecce, ancora in casa con il Parma. Nove punti ci stanno tutti nel qual caso l'Udinese tornerebbe in scia delle squadre che hanno mire ambiziose. Ma a parte questa considerazione, il complesso di Runjaic ha un potenziale per nulla inferiore a quello del Bologna. Infine Solet. È stato bravissimo, un baluardo insormontabile. La sua uscita al 35' della ripresa per un problema fisico ha fatto scattare l'allarme, in realtà ha avuto solo crampi, con l'Empoli ci sarà. Sempre domenica è previsto il pienone, 23-24 mila persone, con i tifosi decisi a dare una spinta poderosa ai sogni bianconeri che sono anche quelli di tutta la piazza friulana.

Guido Gomirato

I BIANCONERI SONO ATTESI DA UN TRITTICO DI PARTITE CON MENO DIFFICOLTÀ

Ekkelenkamp, l'olandese volante «Tiro sempre, stavolta è andata»

PROTAGONISTI

L'Udinese ha sfoggiato a Napoli la migliore prestazione della sua stagione e lo ha fatto in casa della squadra (lo dicono i numeri) più forte del campionato, con personalità, contro una formazione che aveva la ghiotta chance di portarsi provvisoriamente a sei punti dall'Inter. Non ci sono riusciti perché l'Udinese ha centrato una prestazione perfetta, o quasi, perché lo sarebbe stato solo con la vittoria. Però atteggiamento, distanze tra i reparti, corsa, idee e anche efficacia offensiva sono state al top, e hanno messa in seria difficoltà la squadra di Conte, che nel post-partita ha portato acqua al suo mulino parlando di un Napoli superiore ma forse in fondo in fondo anche lui sa che ai punti forse la vittoria l'avrebbe meritata la squadra di Runjaic.

Tanti i protagonisti che hanno parlato al termine dell'1-1 dello stadio Diego Armando Maradona, tra cui anche il vicecapitano Jaka Bijol, intervenuto così a Tv12. «Abbiamo fatto una grande partita, non perfetta, perché è perfetta se vinci. Abbiamo creato tanto, difeso bene, è stata una partita bella anche da guardare. Peccato non aver vinto. Abbiamo già dimostrato quello che sappiamo fare in passato. Abbiamo messo intensità, il Napoli ha giocatori forti ma abbiamo difeso e attaccato tutti assieme e questo è l'importante. Sono alla mia terza stagione in Serie A, c'è sempre da imparare e da migliorare, voglio dimostrare le mie qualità per fare un ulteriore passo in avanti». E poi ancora in conferenza stampa. «Penso che la continuità sia la cosa più difficile nel calcio, quando non fai grandi prestazioni in fila non serve a niente. È su questo che dobbiamo ancora crescere come squadra. Siamo in un percorso buono e abbiamo fatto tante prestazioni buone». Sul Napoli Bijol ha le idee chiare. «Abbiamo fatto noi bene, loro hanno messo tanta intensità ma noi abbiamo lottato tutta la gara». Il pareggio convincente di Napoli ha fatto seguito all'importantissima vittoria ottenuta contro il Venezia, che è servita a voltare pagina sotto tanti punti di vista, emotivo e tattico in prima linea. «Ogni vittoria ti dà fiducia. Quella con il Venezia ci ha fatto respirare e non guardare più dietro e ora possiamo permetterci di guardare avanti. Queste vittorie ti danno la libertà di lavorare».

TALENTO Ekkelenkamp è cresciuto potendo imparare da un ambiente come quello dell'Ajax (LaPresse)

OLANDESE VOLANTE

Tanto bella la prestazione che ha messo un pochino in ombra, per così dire, il pezzo di bravura clamoroso di Jurgen Ekkelenkamp, che in Coppa Italia aveva segnato un gol facilissimo e a Napoli ha invece trovato il primo gol in A con una conclusione pazzesca. «Provo sempre a tirare in allenamento, sono molto contento di averlo trovato qui, anche perché contro il Venezia ci ero andato vicino. È una bella sensazione aver segnato il mio primo gol in Serie A in questo stadio». Premiato come migliore in campo, il numero 32 ha parlato al termine del match al fianco di Florian Thauvin. «Abbiamo fatto una grande partita, abbiamo avuto tante opportunità di fare gol. Il Napoli è una grande squadra, dobbiamo continuare così. Lavoriamo sempre intensamente, oggi dovevamo soffrire, correre molto, ma quando avevamo la palla abbiamo giocato con personalità e lo abbiamo fatto bene. Ekkelenkamp? Ha fatto un bel gol, lavora sempre bene in allenamento, sono felice per lui». Contento anche il portiere Razvan Sava. «La chiave della nostra prestazione è la fiducia, che abbiamo in noi e che ci dà il mister. Siamo un gruppo unito e cerchiamo sempre di migliorare. Non vi posso dire però come l'abbiamo preparata, quello resta fra noi. L'aspetto migliore oggi è stata la grinta e la voglia di fare almeno un punto. Abbiamo voglia di vincere e di giocarcele tutte fino alla fine».

IL PREMIO Ekkelenkamp è stato degno del riconoscimento di uomo partita da parte della Lega Serie A al termine della sfida di Napoli (LaPresse)

Stefano Giovampietro

BATTUTA NEL FINALE A FORLÌ L'OWW CEDE LO SCETTRO

▶Turno negativo per entrambe le friulane: Cividale costretta da Pesaro al tiro da fuori non trova la retina

▶Vertemati: «Sono arrivati prima di noi sulle "50-50 balls", le palle che ti possono cambiare la partita»

BASKET - SERIE A2

È durato poco il primo posto in solitaria dell'Old Wild West Udine, uscita sconfitta domenica dall'Unieuro Arena di Forlì e riagganciata subito in vetta dalla RivieraBanca Rimini (miracolata da Pierpaolo Marini nel finale dei 40 minuti regolamentari contro la Tezenis Verona, quindi vittoriosa al supplementare).

Queste le dichiarazioni rilasciate a bocce ferme dell'allenatore bianconero Adriano Vertemati: «Forlì ha meritato di vincere questa partita, perché ha giocato con grandissima energia, con grande voglia, sono arrivati prima di noi nelle cosiddette "50-50 balls", che sono quei palloni che alla fine possono fare la differenza. La mia squadra ha combattuto e devo dire che, in una giornata in cui abbiamo insaccato poco anche con i tiri che sono i "nostri", siamo comunque arrivati a quattro/cinque minuti dalla fine in una situazione di parità, poi abbiamo perso l'inerzia, a causa della bomba di Gaspardo e con il fallo antisportivo che non commento, perché non l'ho assolutamente visto. Nonostante la serata storta la mia squadra ha comunque dimostrato di valere il campionato che sta facendo e la posizione in classifica che ha».

GESTECO

Così, invece, l'head coach delle Aquile cividalesi, Stefano Pillastrini, caduta il giorno prima a Pesaro: «Una partita molto condizionata dalle percentuali da tre che abbiamo avuto. Non ci era mai capitato di affrontare una squadra che sfidasse i nostri giocatori a tirare così. Abbiamo effettuato 33 tentativi da tre punti, che sono più di quelli che siamo abituati a fare. Inoltre, i tiri delle nostre guardie, sia da due che da tre sono stati 42, che sono un numero esorbitante. Non siamo abituati a questo, di solito ci passiamo di più la palla e coinvolgiamo di più i lunghi. Oggi la palla è rimasta molto nelle mani degli esterni. D'altra parte era una risposta alle scelte difensive di Pesaro. Le percentuali non ci hanno aiutato. Nel primo tempo avevamo giocato discretamente bene ed eravamo sotto di 11 facendo 0/17 da tre punti, con la Vuelle che invece ha fatto 9/18. Non erano tiri a casaccio, la maggior parte erano tiri aperti, ben costruiti e le percentuali non ci hanno premiato. Poi abbiamo continuato a tirare, non benissimo, ma comunque meglio nel secondo tempo. Difensivamente facevamo molta fatica contro il loro pick and roll. Petrovic ha tirato molto bene. La mossa di Leka di partire con Petrovic e King da quattro e da cinque, apriva tantissimo il campo. Erano tutti tiratori, tutti ci potevano mettere in difficoltà. Ci siamo aperti e siamo diventati più vulnerabili per i tagli dei lunghi».

FORLÌ Nel finale una bomba di Gaspardo e un fallo antisportivo hanno condizionato il risultato

RISULTATI E CLASSIFICHE

I risultati della settima di ritorno: Assigeco Piacenza-Ferraroni JuVi Cremona 86-81, Carpegna Prosciutto Pesaro-Gesteco Cividale 91-77, Unieuro Forlì-Old Wild West Udine 82-76, Libertas Livorno-Real Sebastiani Rieti 80-91, Hdl Nardò-Wegreenit Urania Milano 79-81, Avellino Basket-Gruppo Mascio Orzinuovi 89-78, RivieraBanca Rimini-Tezenis Verona 89-83 dlts, Banca Sella Cento-Acqua San Bernardo Cantù 77-72, Reale Mutua Torino-Elachem Vigevano 73-62, Valtur Brindisi-Flats Service Fortitudo Bologna 73-69. La classifica: RivieraBanca, Apu Old Wild West 38; Real Sebastiani, Gesteco 34; Wegreenit, Acqua San Bernardo, Flats Service 32; Unieuro, Avellino, Carpegna Prosciutto 30; Tezenis 28; Valtur 26; Reale Mutua 22; Ferraroni 20; Gruppo Mascio, Banca Sella, Libertas Livorno 18; Elachem 16; Hdl Nardò 14; Assigeco 10. Domani sera la Gesteco tornerà già in campo: sarà impegnata al palaBancoDesio contro l'Acqua San Bernardo Cantù nell'anticipo della nona di ritorno di serie A2. Palla a due alle ore 20.30. Dirigeranno l'incontro Francesco Cassina di Desio, Fabio Bonotto di Ravenna e Francesco Terranova di Ferrara. Sabato invece i ducali ospiteranno la capolista RivieraBanca Rimini, mentre l'Old Wild West Udine riceverà al palaCarnera la Libertas Livorno.

Carlo Alberto Sindici

Motori

Tommaso Sandrin sulla i20 N Rally2 di Friulmotor

Friulmotor investe sul talento del 18enne Tommaso Sandrin. Il team di Manzano, infatti, ha allestito un programma di sei gare col giovane pilota trevigiano, laureatosi nel 2024 Campione nazionale romeno junior. Il driver correrà su Hyundai i20 N Rally2, vettura su cui aveva debuttato a dicembre dell'anno scorso al Prealpi Master Show. Allora, sulla terra di casa, con l'auto Friulmotor, si classificò al terzo posto, sorprendendo tutti per la notevole velocità all'esordio su un mezzo da classifica assoluta. Il percorso con la squadra di Sandrin comincia nel prossimo fine settimana, con il Rally Terra Valle del Tevere (dal 14 al 16 febbraio). Ad affiancarlo, in Toscana e per tutto il 2025, sarà il navigatore Andrea Dal Maso. Le altre cinque uscite del programma saranno indicate successivamente e saranno sia prove su asfalto che su terra. «Crediamo fortemente nelle potenzialità di Tommaso - è il commento della famiglia De Cecco -. Abbiamo seguito la sua stagione in Romania e abbiamo lavorato assieme al Prealpi Master Show, verificando dal vivo il suo potenziale. Quella che condivideremo sarà per lui un'esperienza formativa, in cui potrà conoscere in maniera approfondita una vettura da assoluto come la i20 N Rally2. Come team siamo molto contenti di investire su un giovane di prospettiva come lui: cercheremo di trasmettergli tutte le nostre conoscenze affinché possa crescere ulteriormente».

Un Muggia arrembante non passa a Cussignacco

MR BUCKETS	63
INTERCLUB MUGGIA	43

MR BUCKETS CUSSIGNACCO: Sara Muneretto, Toniutti 11, Ciotola 4, Cesarotto, Lazzaro, Gennaro, Braida 5, Saia, Demarchi 14, Pontoni 9, Zussino 11, Romanin 9. All. Cignolini.

INTERCLUB MUGGIA: Zagni 7, Toscan 6, Giustolisi 9, Battilana 3, Piemonte, Predonzani, Volpe 3, Santoro 7, Silvia Iurkic, Giorgia Iurkic, Gori 8. All. Masala.

ARBITRI: Sabadin di San Pier d'Isonzo e Luchesi di Trieste.

NOTE. Parziali: 14-13, 30-25, 44-32.

BASKET - SERIE B ROSA

Meno agevole di quanto non dica il risultato il successo della Mr Buckets Cussignacco sull'Interclub Muggia. Certo è che con il secondo posto nel mirino le friulane non potevano permettersi un passo falso contro un'avversaria di medio-bassa classifica: davanti a loro Giants Marghera e Femminile Conegliano corrono - mentre la capolista Thermal Abano Terme, prossima avversaria della Mr Buckets, fa un campionato a sé... - ed è davvero dura tenere il passo. Praticamente un arrembaggio l'approccio alla partita del gruppo di coach Masala, premiato da un parziale importante (2-11). Per cinque minuti la formazione di casa è sotto choc, dopo di che Pontoni e Zussino innescano il controbreak: un 12-2 che rimette le cose al loro posto (14-13 alla sirena). Cussignacco insiste in avvio di secondo quarto, balza nell'immediato a +9 (22-13), ma non c'è neanche il tempo per illudersi: l'Interclub, grazie a Gori e Giustolisi, si riavvicina a -2 (26-24). Nuovo strappo della Mr Buckets nel terzo periodo, con le triple di Romanin e Pontoni che scavano il solco (38-27). Stavolta ci siamo, anche e soprattutto perché, in attacco, ora Muggia fatica maledettamente a produrre fatturato (segna solo 7 punti in 10 minuti) e non va molto meglio nemmeno nella quarta frazione, dove registriamo, invece, l'allungo decisivo del Cussignacco e stavolta i canestri pesanti li realizzano Braida e Demarchi (58-39).

Cas

Il Tarvisio "dimagrito" si affiderà agli Juniores

CALCIO CARNICO

A due mesi e mezzo della stagione, ci sono ancora alcune squadre che devono risolvere situazioni non semplici, a partire dall'Edera, senza allenatore dopo la mancata riconferma di Walter Tarussio. Sempre in Terza Categoria, il San Pietro è in attesa dell'assemblea elettiva, la cui data non è ancora nota, dalla quale scaturirà il nuovo Direttivo, con il presidente Fabrizio Soravia che ha comunicato il suo addio. Comunque vada, molto probabilmente Nicola Pontil resterà in panchina.

C'è poi il caso Tarvisio: dalla società della Valcanale, appena retrocessa in Seconda, se ne sono andati l'allenatore Gianluca Mascia, che al Castello ha portato anche i figli Davide (portiere) e Matteo (attaccante), oltre all'ottimo centrocampista del 2006 Simone Colleselli, il leader dell'ultima decade Stefano Matiz (alla Pontebbana), l'altro centrocampista Davide Terroni (all'Amaro), il difensore Luca Leonetti (alla Viola), Alessio Felaco (al Bleiberg, in Carinzia) e Domenico Felaco (che si ferma). Il nuovo allenatore Stefano Del Torre dovrà quindi affidarsi a tanti giovani, con l'approdo stabile in prima squadra dei giocatori in grado di conquistare il secondo posto nello scorso torneo Juniores, ricordando che nel gruppo c'erano diversi ragazzi della Pontebbana, con la quale dovrebbe proseguire la collaborazione.

Restando in Seconda, la Velox sta facendo le cose in grande per ritornare nella categoria che per storia più gli è consona, dopo la delusione per la sconfitta nello spareggio promozione con il Lauco. Spicca, in particolare, l'arrivo a Paularo dell'attaccante trentaquattrenne Mattia Zanin, conosciuto anche a livello regionale per le sue esperienze a Teor (in una stagione segnò 32 gol in Prima), Rivignano e Camino. Un altro colpo è Andrea De Barba, che dopo essersi dedicato per due anni esclusivamente ad altri sport (sci alpinismo e corsa), rientra nel Carnico. Il trentasettenne centrocampista, che nel 2022 giocò con la Folgore, nello scorso decennio è stato uno dei leader del Cavazzo, conquistando da grande protagonista una lunga serie di trofei. Moser avrà a disposizione anche un altro uomo di esperienza, il classe 1983 Mauro Mereu, un passato con Mobilieri, Cedarchis e Fusca.

Molto attivo anche l'Amaro, voglioso di ritornare subito in Prima: la formazione del riconfermato Massimo Pittoni (subentrato a stagione in corso a Sandro Beorchia), oltre al già ricordato Terroni, acquisisce dalla Moggese il difensore Pierre Franco, dal Villa l'esterno Simone Petito, dalla Stella Azzurra l'attaccante Saliu e dal Castello un altro elemento offensivo, Matteo Spizzo. Il Val Resia ha definito gli arrivi della mezzapunta Andrea San Marco, proveniente dai campionati amatori, e del difensore ex Pontebbana Andrea Pugnetti.

EDERA Panchina vacante dopo la mancata riconferma di Tarussio

Restando alle neopromosse, colpo della Moggese con il portiere Simone Crucil, reduce dall'esperienza al Diana e già visto nel 2023 in maglia Cedarchis. Ritornano in bianconero Giuseppe Risico (dal Bordano) e Riccardo Missoni (dalla Stella Azzurra), mentre in attacco ecco Tessitori dal Trasaghis.

La terza squadra promossa in cadetteria nel 2024, l'Ancora, inserisce in rosa il difensore Gabriele Ariis (dal Villa), il centrocampista Alessio Straulino (dal Verzegnis) e l'attaccante Alessandro Rottaro, uno dei protagonisti della Viola salita in Prima. Altri movimenti: l'Ardita sceglie Damiani (ex Bordano) per sostituire tra i pali Manuel Ferrari (passato al Lauco), la Stella Azzurra propone come nomi nuovi a centrocampo Andrea Bellina (dalla Viola) e in attacco Samuele Valent, già con Venzone, Colloredo, Glemine e Cedarchis, mentre i campioni della Folgore ritrovano dopo un paio d'anni l'esterno Rida e tesserano il portiere Polonia, che si affianca al titolare Biasinutto e a Colonna.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

TERZA CATEGORIA

Domani il posticipo in campo Torre B e Virtus Roveredo

Terza categoria. Riallineamento al calendario messo in programma domani, alle 20.30, nel posticipo della sfida Torre B-Virtus Roveredo Under 21. All'andata vinsero i virtussini (2-0). In graduatoria i viola chiudono con 9 punti. Gli ospiti viaggiano poco più in là (12) e la casella dei pareggi inviolata.

ANNATA DURA Qui sopra, presidente del Chions e, a fianco, un momento del derby contro il CjarlinsMuzane

BRESSAN A MUSO DURO: «IL CHIONS NON MOLLA»

▶Il presidente gialloblù: «Finché la matematica non ci condanna, noi continueremo a lottare»

▶«Errori ne abbiamo fatti, ma la speranza ora è vedere la squadra finire degnamente il torneo»

CALCIO SERIE D

«Viene da dire che non si vede l'ora finisca quest'annata».

In prima battuta Mauro Bressan si sbottona con una nota amara. Il presidente del Chions ha vissuto gioie e infelicità con i suoi gialloblù, ma sa tenere l'equilibrio: «Prendo il calcio con la giusta filosofia – dice - anche in momenti di scoramento. Tante cose non siamo riusciti a farle andare nel modo migliore. Alla fine i risultati non arrivano e bisogna prendere le colpe, come quando ci sono i meriti da spartire. Errori ne sono stati commessi, insieme allo staff tecnico, nelle scelte compiute sui giocatori. Se siamo lì alla lunga non voglio parlare di sfortuna, anche se certi episodi non ci sono girati a favore. Non siamo arrivati a fare quel salto che serve per essere tranquilli in Serie D».

La speranza è ancora viva? «L'amico Vincenzo Zanutta, domenica dopo aver vinto il derby in casa nostra, mi ha incitato con calore a non mollare. Perché i play out si possono ancora prendere e lui stesso ha ricordato il suo travagliato percorso della scorsa stagione. Finché matematica non ci condanna si continua a lottare. La speranza è vedere la squadra crescere e finire degnamente il campionato. Non molliamo».

La situazione nella zona playoff che precede il Chions non alimenta ottimismo, anche guardando ad esempio alla vittoria del Portogruaro sul Treviso, costata la panchina a mister Cacciatore.

Con 17 punti in 27 gare, 22 gol fatti e il doppio subiti, al 19° posto in graduatoria su cosa è basata la vostra speranza? «Sul fatto che recupereremo qualcuno, che lo spogliatoio ha più armonia interna, che si continua a lavorare e che mister Marmorini sta pretendendo di più dai giocatori, con soluzioni diverse».

Dal Bassano al Cjarlins, si contano 6 conduzioni di Simone Marmorini, con 4 sconfitte ed un paio di pareggi, un poker di gol realizzati e 9 al passivo.

Il cambio tecnico ha dimostrato che il problema non stava in panchina? «Non c'era dubbio su questo. Ero convinto da sempre che la causa non fossero Lenisa o Ametrano, anche se alcune gestioni di situazioni non sono state ottimali. In questo è coinvolta anche la dirigenza. Ad un certo punto, però, non c'era alternativa, ma non che non sia stato consapevole come il problema fosse nella squadra, che doveva andare più forte. Al di là di nomi e di ruoli, di chi è arrivato o di chi è andato, ritengo sia una questione di mentalità e di voglia».

Mentre si ripetono soliti errori gravi, anche dai più esperti. «Abbiamo commesso continuamente sbagli così, come sul rigore provocato contro il Cjarlins Muzane. Già in tanti altri casi c'è stata troppa sufficienza, senza la giusta cattiveria per fare qualcosa di positivo per la squadra».

L'esordio di Davide D'Angelo (2007) ed il ritorno con gol di Edoardo Bortolussi (2006) si apprezzano come germogli primaverili? «Sono note positive e qua il merito va riconosciuto a mister Claudio Moro. I risultati che si stanno ottenendo con la Juniores nazionale lo testimoniano. Sta facendo un grande lavoro e si notano le crescite di molti. Mi ha fatto piacere domenica veder entrare D'Angelo e spero di rivederlo ancora in campo, come altri che il mister può considerare».

State pensando a che futuro sarà in gialloblu? «La questione campionato la considero ancora aperta, comunque mi piacerebbe cominciare a raccogliere i frutti del settore giovanile, puntando sui giovani che escono da Calcio Alleanza. Sappiamo come certe categorie non si possano affrontare con ragazzi non pronti, o che necessitano di fare un diverso cammino, ma il primo pensiero è raccogliere quanto si è seminato nel vivaio».

Roberto Vicenzotto

Rorai Porcia, prima sconfitta della stagione

▶E la Ramuscellese perde l'imbattibilità nelle gare in trasferta

CALCIO DILETTANTI

In Promozione il Nuovo Pordenone 2024 prosegue a far corsa su se stesso, il Torre continua la propria marcia di risalita dalla china. Resta ancora a secco la Cordenonese 3S. Tra Spal Cordovado e Maranese un pareggio che è un "brodino", con un rigore per parte gettato alle ortiche.

In Prima la sfida di vertice dà ragione al leader Teor che fa sedere l'Union Pasiano, seconda, e traccia un solco di 12 punti di distacco: 3-2 il confronto diretto tra i bomber Medhi Kabine ed Ermal Haxhiraj. Intanto la Viirtus Roveredo, in attesa dell'esito del ricorso per la maxi squalifica comminata al proprio tecnico, sale al terzo posto. Blu royal in versione "bestia nera" dell'Azzanese superata pure all'andata. In coda il fanalino Unione Basso Friuli fa "piangere" il Vigonovo nell'incrocio salvezza, mentre il San Leonardo lascia ad altri questi patemi superando nuovamente la Sacilese.

In Seconda cade l'imbattibilità stagionale del Rorai Porcia, così come si macchia per la prima volta la casella delle sconfitte esterne di una coriacea Ramuscellese che ha dovuto lasciare l'intera posta al leader Vallenoncello.

In Terza il "re" Montereale Valcellina cambia nuovamente inseguitore. Riprende il secondo posto il Cavolano con il Sesto Bagnarola che è costretto a scendere di uno scalino dalla Vivarina. S'impongono gli uomini del guado che cancellano, così, le due battute a vuoto. Ai piedi del podio un Maniago che, a Villanova, fa esordire un altro giovane: il centrocampista Filippo Manca (classe 2008). Coltellinai che tornano a casa con un set a favore.

MANIAGO Filippo Manca

PROMOZIONE

Quarta giornata di ritorno: sul podio si corre. Il Nuovo Pordenone 2024, di scena ad Aviano - al cospetto di quei gialloneri che, all'andata, per primi lo avevano costretto alla divisione della posta - stavolta torna con il sesto sigillo di fila. Sono 45 i punti all'incasso per i ramarri di Fabio Campaner. Non demordono Tricesimo (38) e Bujese (37). Lo stop subito, non cambia la posizione del Calcio Aviano che rimane ai piedi del trio (29). Dall'altra parte della classifica, continua la risalita del Torre che si siede sull'ultima sedia retrocessione agganciando il Sedegliano (22) con la salvezza a 2 lunghezze (Cussignacco e Ol3, 24).

Turno archiviato con 3 exploit tra le mura amiche, due in esterna con mattatori il Nuovo Pordenone 2024 e l'inseguitore Tricesimo, altrettanti pareggi a Faedis e Cordovado. Sono poi stati 14 i gol segnati - 8 in casa - con il minimo che rimane quello della settima tappa (9). Curiosità: delle 347 reti segnate finora, 174 sono quelle registrate in esterna.

LE ALTRE

In Prima girone A: gol in tutti i campi, per un totale di 23, di cui 11 tra le mura amiche. La seconda tappa di ritorno è finita in archivio con un solo pareggio (San Daniele-Vivai Rauscedo Gravis, 1-1) e bilancio in perfetto equilibrio tra exploit interni ed esterni: tre per parte. Anche in questa categoria, sul fronte reti totali, c'è una minima prevalenza di quelle messe a segno in esterna: 160 contro i 159.

In Seconda si cambia diametralmente rotta. Nessun pareggio, una sola vittoria esterna e sei interne. L'unico exploit in trasferta è quello del Valvasone Asm in anticipo, che vale il secondo posto in solitaria. Tra quelle in casa, da segnalare quelle del Ceolini con il solito capitan Sandro Valentini che apre le marcature e dell'Arzino che fa tornare il Prata Calcio a mani vuote.

In Terza, infine, un pareggio, una sortita vincente in trasferta e sei i successi tra le mura amiche. A imporsi in esterna ci ha pensato il solo Maniago di Andrea Acquaviva che può contare sul secondo attacco (57) dietro a quello del leader Montereale Valcellina - targato Marco Rosa - arrivato a quota 60.

Cristina Turchet

La grande rincorsa di "Fontana", Tamai e Fiume

▶In coda preoccupano le situazioni di Casarsa e Maniago Vajont

ECCELLENZA

Il rimescolamento di carte a gennaio consente a febbraio di aprire diversi scenari, esordivamo una decina di giorni fa. E ora, soprattutto in alto, i cambiamenti stanno maturando. Al Codroipo capolista è sopraggiunta l'abbinata con il San Luigi, mentre il Fontanafredda è solo un passo dietro. Appena giù dal podio si fa notare il Tamai, che domenica ospiterà il Codroipo. Sta risalendo il Fiume Veneto Bannia, andato in sorpasso anche sulla Sanvitese. Quel che cambia poco, ed è un male forse irreversibile, sono le ultimissime posizioni: il Casarsa resta penultimo, 2 lunghezze dietro il Rive d'Arcano Flaibano e 6 sulla quota salvezza. Al Maniago Vajont non si raccoglie nulla da otto incontri e la categoria sta prendendo un altro nome. Nel prossimo fine settimana si giocherà Casarsa–Maniago Vajont, con una distribuzione di punti che potrebbe giovare poco a chiunque.

DERBY FELICE

Perso con Fiume Veneto, Sanvitese e Fontanafredda all'andata, pareggiando a Maniago e vincendo a Casarsa, avviato il girone di ritorno con un nuovo stop imposto dai neroverdi fiumani, i tifosi del Tamai hanno dovuto attendere fin qui per esultare in un confronto territoriale ravvicinato. I punti presi di rigore a San Vito fanno conteggiare più vittorie esterne che casalinghe (6-5) alla squadra di De Agostini.

DERBY INFELICE

La Sanvitese sta prendendo la brutta piega dello scorso anno nella seconda parte di stagione? È la domanda che fa da sottofondo alle considerazioni sui biancorossi del Tagliamento. L'ultimo insuccesso di misura è la terza sconfitta nella seconda parte (con un paio di pareggi e un unico successo a Premariacco). Bertoia e soci rimangono così affiancati proprio alla Pro Gorizia cui faranno visita domenica.

RIMONTA

MASSIMO NUZZIN Guida la risalita del Fiume Veneto Bannia

Il Fiume Veneto Bannia condensa con la Pro Gorizia tutti gli stati d'animo possibili in una partita, subendo e poi ribaltando. Serve dare continuità per elevarsi oltre la pancia del gruppone, che ogni volta ribolle nei piazzamenti con distacchi minimi e mutabili. Con 3 vittorie e altrettante sconfitte, il nuovo anno non sta avendo mezze misure fiumane. Non a caso quella di mister Muzzin è fra le squadre che in assoluto hanno pareggiato meno (4 volte, come Tamai e Muggia). Se non lascia punti alla Juventina, la questione salvezza può dirsi compiuta, ma è solo il minimo sindacale per i neroverdi. L'ambizione di migliorare le precedenti stagioni non è sopita.

R.V.

PASSO FALSO TINET, ORA ARRIVA CUNEO

Contro Siena i passerotti sono mancati soprattutto in battuta, un loro pezzo forte

L'analisi di Pugnalini: «Non siamo riusciti a mantenere alta l'attenzione»

VOLLEY - SERIE A2

Ancora una rivoluzione in testa alla classifica della A2 maschile di volley. Nell'ottava giornata di ritorno il Brescia ha vinto lo scontro diretto con Ravenna ed è volata in testa, complice il passo falso di Prata, al tie break, sul campo di Siena. Ora in graduatoria sono primi i lombardi, mentre la Tinet è scivolata al secondo posto in ritardo di una sola lunghezza.

I PASSEROTTI

Ci sono volute 2 ore e 21' all'Emma Villas per sconfiggere i "passerotti", dopo un match tirato e sempre sull'onda dell'equilibrio. I locali hanno dovuto recuperare lo svantaggio (1-2) per poi ribaltare l'esito dell'incontro e chiudere il match al tie break.

I gialloblù avrebbero potuto conquistare anche il successo pieno, ma sono stati insolitamente fallosi in battuta, uno dei fondamentali che hanno caratterizzato i "passerotti" in questo torneo, permettendo così ai locali di ritrovare ritmo e fare proprio il match.

L'ANALISI

«Sapevamo che Siena avrebbe schierato delle individualità importanti, capaci di cambiare ritmo e corso della gara in pochi istanti - è l'analisi amara del dopo partita, da parte del senese Filippo Pugnalini, ora assistente allenatore della Tinet -. Lo avevano hanno dimostrato anche nell'ultima gara di Porto Viro, ribaltando una situazione difficilissima e portando a casa il risultato. Non siamo riusciti a mantenere alta l'attenzione e soprattutto a riproporre lo spirito vincente delle ultime prestazioni e la qualità del servizio. Del resto il Siena a inizio stagione puntava dichiaratamente al salto di categoria e ora dopo alcuni passi falsi si sta rimettendo in carreggiata».

Domenica al Pala Prata arriverà il Cuneo, quinto in graduatoria.

«Un'altra gara difficilissima - conclude Pugnalini -, ma sono convinto che i ragazzi sapranno ritrovare i ritmi giusti per ben figurare di fronte al proprio pubblico».

Coach Mario Di Pietro è partito con Alessio Alberini in cabina di regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin e Marcin Ernastowicz in banda, Nicolò Katalan e Simone Scopelliti al centro, e Alberto Benedicenti libero.

ALLENATORE Mario Di Pietro dovrà ora guidare i passerotti in una gara difficilissima contro Cuneo, quinto in classifica

QUI SIENA

«Abbiamo battuto con merito una formazione di alto livello - ha dichiarato soddisfatto il coach dei senesi, Gianluca Graziosi -. Sapevamo che sarebbe stata una sfida complicata, ma i ragazzi hanno avuto il merito di essersi battuti come in una finale. Due punti importanti per puntare ai playoff».

Dall'altra parte della rete l'Emma Villas è scesa in campo con Nevot al palleggio, Nelli opposto, Randazzo e Cattaneo in banda, Rossi e Trillini centrali, Bonami libero.

PRATA È SCIVOLATA AL SECONDO POSTO DOPO LA SCONFITTA E IL BEL SUCCESSO DI BRESCIA CONTRO LA CONSAR RAVENNA

I NUMERI

Risultati 8^ giornata di ritorno: Emma Villas Siena - Tinet Prata, MA Acqua San Bernardo Cuneo - OmiFer Palmi 3-0, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Consar Ravenna 3-1, Banca Macerata Fisiomed MC - Evolution Green Aversa 3-2, Smartsystem Essence Hotels Fano - Delta Group Porto Viro 3-1, Conad Reggio Emilia - Cosedil Aci Castello 3-2, Abba Pineto - Campi Reali Cantù 0-3.

Classifica: Gruppo Consoli Sferc Brescia 47 punti, Tinet Prata 46, Consar Ravenna 44, Evolution Green Aversa 39, MA Acqua San Bernardo Cuneo 36, Cosedil Aci Castello 35, Emma Villas Siena 32, Abba Pineto 31, Smartsystem Essence Hotels Fano 27, Campi Reali Cantù 24, Delta Group Porto Viro e Banca Macerata Fisiomed Mc 23, Conad Reggio Emilia 19, OmiFer Palmi 15.

«CONTRO I PIEMONTESI SARÀ UN'ALTRA GARA DIFFICILISSIMA, MA I RAGAZZI SAPRANNO FARSI VALERE DAVANTI AL PROPRIO PUBBLICO»

Prossimo turno: Tinet Prata - MA Acqua San Bernardo Cuneo, Cosedil Acicastello - Emma Villas Siena, Banca Macerata Fisiomed MC - Delta Group Porto Viro, OmiFer Palmi - Smartsystem Essence Hotels Fano, Campi Reali Cantù - Conad Reggio Emilia, Evolution Green Aversa - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Consar Ravenna - Abba Pineto.

Nazzareno Loreti

Tavella, una vittoria che vale la vetta

HOCKEY SU PISTA

Bella vittoria per il Tavella Pordenone ai danni del Thiene, nel campionato cadetto di hockey su pista (5-3). I gialloblù grazie ai tre punti hanno conquistato la vetta in attesa dei recuperi di Hockey Bassano-Roller B e Montebello Thiene. A segno Bottarelli con una doppietta, Zucchiatti, Enrico e Simone Sergi. Nell'altra gara in programma Montebello e Breganze hanno pareggiato (4-4).

«Non è stato agevole domare il giovane Thiene, soprattutto nella ripresa - sono le parole del presidente Sergio Maistrello -. Per fortuna buona parte del lavoro l'avevamo fatto già nel primo tempo. Una gara comunque vivace, giocata molto in attacco, ma con qualche disattenzione di troppo in difesa da parte nostra. Ora ci aspetta una settimana di pausa, poi di nuovo in pista (il 22 febbraio) al Pala Marrone per il match col Montebello».

GIOVANILI

Torna alla vittoria anche l'Under 11 di Mattia Battistuzzi. Una rete per tempo di Valentino Cosson permettono a un bel Pordenone di avere la meglio sul Breganze B al termine di un incontro molto appassionante ed equilibrato.

Nulla da fare per l'Under 13, andato a far visita alla vicecapolista Roller Bassano B. I padroni di casa sono partiti forte, acquisendo subito un buon vantaggio. I gialloblù hanno tentato la reazione, andando a segno con Giorgio Pasquali, ma sulla distanza è il Roller a imporsi (8-1 il finale).

Primo successo stagionale, ai danni del Sandrigo B, per gli Under 17 di Enrico Zucchiatti, dopo una gara combattuta, terminata 3-0 dopo un match intenso. Le reti portano la firma di Patrick Grizzo, Emanuele Bortolus e Federico Pasut. Decisivo in porta, Lukas Feletto. La prossima settimana scenderà in pista soltanto l'Under 17, che anticipa sabato alle 17 la trasferta contro il Trissino femminile.

Naz.Lor.

Bcc, sale l'attesa per la seconda fase domenica c'è l'ostacolo Mazzoleni

BASKET - SERIE B

La serie B Interregionale si prepara a ripartire, con la seconda fase del campionato che alzerà il livello della competizione. La Bcc Pordenone ci arriva guardando tutti quanti dall'alto in basso, dato che dei punti conquistati nel corso della stagione regolare ne conserverà addirittura sedici, due in più di Falconstar Monfalcone, Adamant Ferrara e Basket Iseo che sono subito sotto, addirittura quattordici in più della Dinamica Gorizia che di confronti diretti con le prime sei della Division D ne aveva vinto soltanto uno e che è comunque già contenta così, in totale spirito decoubertiano (l'importante è partecipare), dato che ha miracolosamente evitato il Play-In Out.

I biancorossi esordiranno domenica in casa, alle 17.30 (occhio!), contro la Mazzoleni Pizzighettone, terza classificata a pari punti con Mantova Stings e Pallacanestro Gardonese in una Division C equilibratissima e che fa paura proprio per lo spessore teoricamente superiore delle sue squadre.

L'attesa sale, in particolare tra i tifosi della Bcc e da ieri è intanto scattata anche la campagna abbonamenti per la seconda fase di campionato: le tessere, che garantiranno l'accesso al palaCrisafulli in tutte e sei le gare interne del Play-In Gold, costano 50 euro (40 ridotti over 65) e sono già acquistabili presso il Caffè Cristallo in corso Garibaldi e nel negozio di abbigliamento Inprimalinea Sport di Azzano Decimo, oppure oggi pomeriggio dalle 19 alle 20 al centro De Marchi e domenica direttamente alla cassa del palazzetto dello sport.

LA B FEMMINILE

Ferma la B Interregionale, nello scorso weekend si è giocata invece la terza giornata di ritorno di B femminile che ha visto innanzitutto la Benpower Sistema Rosa Pordenone superare l'Umana Reyer Venezia col risultato di 57-55 grazie in particolare all'ennesima super prestazione di Francisca Chukwu (16 punti, 20 rimbalzi, 4 stoppate, tre recuperi).

Non è andata altrettanto bene alla Polisportiva Casarsa, che dopo avere chiuso il primo tempo sul 33-26, ha subìto poi nel terzo periodo un terrificante parziale di 28-3 che l'ha in pratica condannata. Inutile la reazione degli ultimi minuti, a buoi ormai scappati dalla stalla. Finale: 57-70. Giorgia Del Ben la migliore realizzatrice delle friulane, con 16 a referto, mentre a brillare maggiormente fra le venete è stata Sara Luna Iuliano, con i suoi 24 punti in ventisette minuti d'impiego.

Completano il quadro dei risultati: Pallacanestro Bolzano-Forna Bk Trieste 74-57, Montecchio Maggiore-Mas Logistics Istrana 47-55, Giants Marghera-Apigi Mirano 71-47, Junior San Marco-Thermal Abano Terme 45-63. Ha riposato la Lupe San Martino.

È GIÀ SCATTATA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI PER LE SEI GARE INTERNE AL PALACRISAFULLI

Classifica: Thermal 34; Giants, Conegliano 26; Mr Buckets 24; Benpower, Pall. Bolzano 20; Reyer, Junior SM 18; Lupe SM 16; Casarsa 14; Interclub, Apigi 10; Mas Logistics 8; Montecchio Maggiore 4; Forna Bk 2.

SERIE C

In serie C Unica è sempre più solida la coppia di testa: l'Intermek Cordenons ha infatti vinto in trasferta il derby contro l'Arredamenti Martinel Sacile, mentre l'Agenzia Lampo Caorle ha demolito la Vis Spilimbergo.

I risultati della quarta di ritorno, girone E: New Basket San Donà-Faber Cividale 88-76 (26-15, 52-33, 68-52; Deganello 26, Pozzecco 13), Neonis Vallenoncello-Calligaris Corno di Rosazzo 52-60 (18-15, 35-31, 41-45; Micheli e Cesana 11; Paunovic 24), Apu Next Gen Udine-Humus Sacile 89-96 dts (21-24, 42-44, 61-70, 81-81; Ferrari 23, Balde e Gri 18), Fly Solartech San Daniele-Kontovel 72-71 (23-17, 47-38, 57-44; Spangaro 16, Skerl 21), Arredamenti Martinel Sacile-Intermek Cordenons 74-83 (20-23, 44-40, 63-57; Jovancic 16, Paradiso 26), Agenzia Lampo Bvo Caorle-Vis Spilimbergo 90-61 (21-12, 48-36, 67-51; Rizzetto 21, Passudetti 19). Ha riposato il BaskeTrieste.

Classifica: Agenzia Lampo, Intermek 28; Humus, Vis Spilimbergo, Neonis 20; NB San Donà 18; Arredamenti Martinel, Calligaris 16; Fly Solartech, Apu Next Gen 12; BaskeTrieste, Faber 4; Kontovel 2.

Carlo Alberto Sindici

SECONDA FASE La Bcc Pordenonese domenica sarà al PalaCrisafulli

Cultura &Spettacoli

INCONTRO CON L'AUTRICE

Stasera, alle 20.45, alla Birreria Naon di via Gabelli, a Rorai Piccolo, Giulia Depentor presenta il libro "Dinastia" (Feltrinelli), segreti e misteri di famiglia

Pordenonelegge fa da traino agli altri festival della regione - fra cui Dedica, vicino/lontano, èStoria, PnPensa, Leali delle Notizie - nell'ambito della rassegna "Un viaggio da fare 2025"

Milano vive la cultura del Nord Est

REFERENTI In senso orario: Gian Mario Villalta (pnlegge), Mario Boranga (Leali delle notizie), Michelangelo Agrusti (fondazione pordenonelegge.it) e Tommaso Piffer (Friuli Storia)

PRESENTAZIONE

Parte il conto alla rovescia per la nuova edizione di pordenonelegge, Festa del libro e della libertà, XXVI edizione, che si svolgerà dal 17 al 21 settembre, in una trentina di location del centro storico di Pordenone, ma anche a Trieste, Udine, Lignano e in una decina di comuni della provincia.

Una formula "diffusa", curata da Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet, che sarà raccontata domani, a Milano, nell'ambito della rassegna "Un viaggio da fare 2025", promossa dall'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia.

CULTURA IN FVG

Alle 15, nell'Arena della Libreria Mondadori Duomo, interverrà la coordinatrice organizzativa del festival, Paola Schiffo. E si parlerà anche di Dedica Festival Pordenone, con il direttore artistico Claudio Cattaruzza, del Festival vicino/lontano e Premio Terzani, con la co-curatrice Paola Colombo, di èStoria Festival, con il direttore artistico Adriano Ossola, di PordenonePensa, con l'organizzatore Mario Boranga, del Festival del Giornalismo Leali delle Notizie, con il curatore Luca Perrino, del Premio Friuli Storia, con il direttore scientifico Tommaso Piffer. «Inoltre - anticipa Michela Zin, direttrice di Fondazione Pordenonelegge - si parlerà del Premio Saba Poesia, promosso dalla Regione Fvg con il Comune di Trieste, e del Premio letterario Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo"».

Spiega il vicepresidente della Regione, Mario Anzil, che «i festival e i premi letterari e giornalistici della regione hanno raggiunto un elevato pregio qualitativo e il Friuli Venezia Giulia, regione di confine, vuole affermarsi come pioniere di una nuova cultura di frontiera, anche grazie al valore dei tanti operatori culturali che saranno protagonisti domani con i loro eventi».

EVENTO TRAINANTE

La Fondazione Pordenonelegge è partner organizzativa dell'evento di Milano: «Un impegno - spiega il presidente di Fondazione Pordenonelegge.it Michelangelo Agrusti - che testimonia il nostro apporto al "sistema cultura" regionale, questa settimana al centro di un palcoscenico speciale, grazie al progetto dell'Assessorato alla Cultura della Regione Fvg. Nei giorni in cui si apre la Capitale europea della Cultura GO! 2025, motivo ispiratore della rassegna di Milano, la nostra partecipazione è perfettamente in linea con la missione di pordenonelegge: raccontare il mondo in cui viviamo e sentire le sue voci, attraverso il mondo dei libri. L'attenzione di Fondazione Pordenonelegge sui temi di grande attualità è costante, per questo abbiamo scelto di aprire il festival nel cuore dell'Europa, in un ponte culturale che ci permette di stare con i piedi ben saldi "sull'uscio della storia"».

E, lunedì 17 febbraio, alle 18, negli spazi della Libreria Bocca, il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta, converserà di Ungaretti poeta e soldato con il curatore della rassegna, Massimiliano Finazzer Flory. Sarà l'occasione per sfogliare i versi di Giuseppe Ungaretti, al quale pordenonelegge ha dedicato, nel tempo, molti spazi di racconto e approfondimento.

CARTOLINE DA PORDENONE

Intanto sono online sul sito di pordenonelegge le "Cartoline da Pordenone", ovvero 16 freschissimi racconti scritti dai giovani di Praga, ospiti lo scorso settembre del festival, e della città. Sedici studentesse e studenti praghesi del Liceo Bilingue Ustvani e del corso di Italianistica dell'Università Carolina, sono stati spettatori d'eccezione al festival e hanno messo alla prova il loro italiano attraverso un breve testo, raccontando la loro full immersion a pordenonelegge. Gli studenti hanno anche potuto fruire, online, di una breve esperienza della Scuola di scrittura di pordenonelegge e di una lezione del direttore artistico Gian Mario Villalta.

Navarria e Caravelli: «Siate gentili con voi stessi»

SCUOLE

Accolte con entusiasmo e da tante domande al termine dell'incontro, Mara Navarria e Marzia Caravelli, due grandi atlete italiane e campionesse, hanno incontrato ieri, al Capitol di Pordenone, circa 300 fra studenti e insegnanti dei licei Leopardi Majorana, Grigoletti e degli istituti Kennedy (tecnico professionale) e Galvani (artistico). Insieme al presidente del Coni regionale, Giorgio Brandolin, sono state ospiti della nuova tappa del progetto "Uguali diversi", promosso dall'associazione Thesis di Pordenone, precedute sul palco dagli interventi dell'assessora alle Pari opportunità del Comune di Pordenone, Guglielmina Cucci, e di Ebe Marson, componente del Cda di Banca 360, main sponsor insieme alla Fondazione Friuli del progetto curato da Emanuela Furlan.

Nel corso dell'incontro, moderato da Claudio Cattaruzza (curatore del festival Dedica) ragazzi e docenti hanno ascoltato le testimonianze delle due sportive, entrambe partite da realtà di periferia (Udine per la Navarria, Pordenone per la Caravelli) e approdate a traguardi di eccellenza, condividendo le loro esperienze di successo, le sfide affrontate, fino ai pregiudizi incontrati nel mondo dello sport.

Mara Navarria, schermitrice italiana specializzata nella spada e super campionessa - basti dire che ha vinto 27 ori mondiali, l'ultimo dei quali nella gara a squadre alle Olimpiadi di Parigi 2024 e che a marzo affronterà l'ultima gara di Coppa del Mondo per poi "appendere la spada al chiodo" - ha raccontato la sua storia di atleta e di donna, madre di Samuele, nato nel 2013, testimoniando come sia possibile conciliare l'attività agonistica di alto livello con la vita familiare. Non ha nascosto i momenti difficili, suggerendo ai giovani di non avere mai paura di chiedere aiuto e di essere sempre padroni delle proprie scelte, oltre che «gentili con voi stessi».

Consiglio arrivato anche da Marzia Caravelli, ex primatista italiana nei 100 metri a ostacoli e due Olimpiadi alle spalle, che ha raccontato, in particolare, del periodo in cui aveva deciso di abbandonare le gare: «avevo 26 anni, mi avevano detto che ero vecchia». Grazie alla sua caparbietà e all'incontro con un nuovo allenatore, due anni dopo, nel 2012, siglò in Francia il record italiano dei 100 metri a ostacoli (che era imbattuto da 17 anni) e nel 2014 quello dei 300 metri a ostacoli.

Entrambe le atlete e madri hanno dichiarato di non aver subito discriminazioni di genere nel loro percorso sportivo, pur evidenziando le criticità ancora presenti nel cammino verso la parità effettiva, in un mondo – quello dello sport – ancora molto orientato al maschile. Tanti dunque gli spunti di riflessione per i ragazzi, inseriti nel più ampio obiettivo del progetto "Uguali/diversi", che promuove i valori della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e dell'importanza di superare stereotipi e discriminazioni, con l'obiettivo di sensibilizzarli ai valori di una società più inclusiva e consapevole, promuovendo la crescita personale attraverso lo sport e l'educazione civica.

INCONTRO Navarria e Caravelli fra il presidente del Coni regionale Giorgio Brandolin e Claudio Cattaruzza

Teatro

Maratona da palcoscenico metafora della vita

Vent'anni dopo la fortunata versione con gli attori Claudio Moretti e Fabiano Fantini, in scena per oltre un centinaio di repliche, la regista Rita Maffei riprende la sua regia di "Maratona di New York", testo scritto da Edoardo Erba e tradotto e adattato in lingua friulana da Paolo Patui, per un riallestimento affidato a una generazione più giovane di attori friulani: Daniele Fior e Marco Rogante. Assistente alla regia è Luigina Tusini. L'avvincente copione di Edoardo Erba vinse, nel 1992, il Premio Candoni Arta Terme per la nuova drammaturgia e fu interpretato allora da Luca Zingaretti e Bruno Armando. Training di sport e lavoro di palcoscenico, Maratona di New York è teatro in tempo reale, agonismo per la scena, metafora di una vita che è competizione, rabbia da consumare in fretta. Grazie all'impegno e alla sinergia fra il Css Teatro stabile di innovazione del Fvg e il Teatri Stabil Furlan, con la preziosa collaborazione dell'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, Maratona di New York torna in scena stasera, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano. Un teatro a cronometro, quindi, per una corsa che diventa metafora della vita: una sfida fisica oltre che verbale, una prova di resistenza per tutti gli attori che l'hanno portata in scena, impegnati a correre per l'intera durata dello spettacolo. Due amici, di notte, in corsa nella campagna. Si stanno allenando per la gara amatoriale più famosa del mondo. Lunghe falcate nel buio e poche parole. Quelle che bastano per non essere soli, per ingannare la fatica. È quando il ritmo si fa più teso, quando il fiato comincia a mancare, che le parole prendono il sopravvento. Come un cronometro il filo dei pensieri batte più forte. Ricordi comuni e comuni incomprensioni di due maratoneti che si ritrovano a fare i conti con sé stessi e con gli altri, col senso delle proprie azioni, con piccoli particolari che non tornano. Mentre il sudore scende più freddo e la milza comincia a far male, l'allenamento spensierato, allegro, esilarante, svolta verso una mèta drammatica. Le immagini sfuocano nella nebbia e nel buio, i punti di riferimento si perdono, ansimano perfino le parole, presagi di una tragedia da cogliere nelle frasi spezzate, nell'affanno del respiro, nel cuore che pompa a vuoto. Nel rumore, forse soltanto immaginato, di lamiere che si accartocciano.

Contrappunti con Gouvy Gounod e Stephenson

MUSICA

Secondo appuntamento della rassegna "Contrappunti" al Teatro Verdi di Pordenone.. Oggi, alle 20.30, nello Spazio Due del teatro comunale pordenonese, con un programma musicale che spazierà dal repertorio ottocentesco alla musica contemporanea, si esibirà l'Ensemble di Fiati della Scuola Universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana, composto da studenti e professionisti in formazione continua, guidato da Fabien Thouand, primo oboe dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, musicista riconosciuto per la sua incomparabile sensibilità interpretativa.

Il concerto si aprirà con La Petite suite Gauloise op. 90 di Louis Théodore Gouvy, che con i suoi colori vivaci e la scrittura ricca di contrasto, raccoglie istanze popolari e momenti di grande lirismo. Si proseguirà poi con La Symphonette di Allan Stephenson, che sfida le convenzioni con variazioni tematiche e una scrittura dinamica che mette in luce il dialogo tra gli strumenti. Chiude il programma La Petite Symphonie di Charles Gounod: con la sua eleganza, bilancia la varietà degli strumenti in un affresco musicale che celebra le potenzialità espressive dell'insieme. Con una carriera che lo ha visto collaborare con alcune delle orchestre più prestigiose al mondo, Fabien Thouand si distingue per la forte connessione emotiva con i musicisti e una visione musicale capace di unire rigore tecnico e intuizione artistica.

Musica Rap

Zio Fabri Fibra riporta il "Caos" al prossimo Festival di Majano

Dopo quasi un anno dal suo ultimo singolo, "In Italia 2024", e più di due anni dall'ultimo live, Fabri Fibra, lo "zio" del rap italiano, annuncia il suo atteso ritorno sul palco, con "Festival Tour 2025", una serie di concerti che infiammeranno i palchi dei principali festival dell'estate italiana. Ad aprire e chiudere il tour due appuntamenti unici, al Circo Massimo di Roma e all'Unipol Forum di Milano. L'unico, esclusivo appuntamento, in Friuli Venezia Giulia, è in programma il prossimo 29 luglio al Festival di Majano. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Pro Majano, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, saranno in vendita sul circuito Ticketone dalle 17 di oggi. Info e punti autorizzati su www.azalea.it .

In vent'anni di carriera Fabri Fibra ha contribuito prima a creare e poi a consolidare la scena rap made in Italy, facendo diventare questo genere musicale il più importante del panorama musicale italiano degli ultimi anni. Dal primo album "Turbe Giovanili" del 2002, passando per il classico "Mr. Simpatia", nonché il rivoluzionario disco d'esordio in major "Tradimento", fino all'ultimo lavoro "Caos" (certificato doppio platino).

OGGI

Martedì 11 febbraio

Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ilaria Marson** di Fontanafredda, dal marito Giulio, dalla piccola Daria, dal fratello Antonio e dai genitori Fiorella e Matteo. Tantissimi auguri alla **Silvietta** da chi le vuole sempre bene.

FARMACIE

Pordenone
▶Comunale Grigoletti, viale Grigoletti 1

Cordenons
▶Centrale, via Mazzini 7

Roveredo
▶D'Andrea, via Carducci 16

Sacile
▶Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti

Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia, 42/C - Bagnarola

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma, 6/B

San Vito al T.
▶Beggiato, piazza Del Popolo 50

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unita' D'Italia, 12.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini : ore 15.15 - 21.15. «A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 18. «EMILIA PEREZ» di J.Audiard : ore 18.45. «DIVA FUTURA» di G.Steigerwalt : ore 16.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante : ore 16.10 - 21.30. «FATTI VEDERE» di T.Russo : ore 16.30 - 19. «IO GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi : ore 16.40 - 19.30 - 22. «DOG MAN» di P.Hastings : ore 17.10. «SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.10. «MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins : ore 18.40. «WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO» di J.Crowley : ore 18.55 - 19.20 - 21.50. «L'ATTACCO DEI GIGANTI NIGHT - PARTE 1&2» di T.Araki : ore 19. «DIVA FUTURA» di G.Steigerwalt : ore 19.20. «THE BRUTALIST» di B.Corbet : ore 20. «DOVE OSANO LE CICOGNE» di F.Brizzi : ore 21.30. «A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 21.40. «COMPANION» di D.Hancock : ore 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LEGGERE LOLITA A TEHERAN» di E.Riklis : ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE BRUTALIST» di B.Corbet 14.20 - 20.15 - 17.20. «A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 14.40 - 21.15. «IO SONO ANCORA QUI» di W.Salles 14.25 - 16.45 - 21.35. «IL MIO GIARDINO PERSIANO» di M.Sanaeeha 18.15 - 19.25. «ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini 21.25 - 14.30. «WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO» di J.Crowley 14.30 - 21.45. «EMILIA PEREZ» di J.Audiard 16.40. «FAMILY THERAPY» di A.Lemor 19.15. «DIVA FUTURA» di G.Steigerwalt 17.05 - 19.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DOG MAN» di P.Hastings 15 - 17. «IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 15 - 17 - 19 - 21. «IO GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi 15 - 17.30 - 20.30. «A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 15 - 18 - 20.45. «FATTI VEDERE» di T.Russo 15.15 - 17.30 - 20.45. «MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 15.30. «DIVA FUTURA» di G.Steigerwalt 15.30 - 18 - 20.30. «BABYGIRL» di H.Reijn 15.30 - 18 - 20.45. «WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO» di J.Crowley 15.30 - 18 - 21. «SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 16 - 18.30. «L'ATTACCO DEI GIGANTI NIGHT - PARTE 1&2» di T.Araki 17. «ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini 18 - 20.30. «THE BRUTALIST» di B.Corbet 19. «COMPANION» di D.Hancock 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CONCLAVE» di E.Berger 18. «PICCOLE COSE COME QUESTE» di T.Mielants 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

E' mancato

Giulio Biancato

di anni 97

I funerali avranno luogo giovedì 13 febbraio alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Goretti, Vicolo della Pineta.

Mestre, 11 febbraio 2025

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744